Anno XXXVIII — Venerdì 21 Ottobre 1921 — ROMA — Venerdì 21 Ottobre 1921 — Num. 250

Il Congresso del Partito popolare a Venezia

Estremismo ed internazionalismo

Da Napoli a Venezia

Il terzo congresso popolare che si è inaugurato oggi a Venezia, si apre in condizioni assai diverse da quelle che caratterizzarono il precedente Congresso di Napoli. Dall'aprile 1920 ad oggi non si può negare che il partito popolare ha fatto un notevole cammino sulla via della omogeneità e delle pratiche realizzazioni. Sono ancora vive le aspre polemiche che caratterizzarono le discussioni di Napoli ove si contendevano il campo tre tendenze — di estrema sinistra, di centro e di destra — fra i cui postulati teorici e pratici correvano abissi di differenziazioni quando non si trattava di vera e propria reciproca irreducibile opposizione. Vivevano allora sotto lo stesso tetto del partito popolare uomini che erano rimasti ancora al di là del 1870 e uomini che si erano messi in gara per sorpassarla con la rivoluzione russa; i primi piangevano ancora sul perduto potere temporale dei papi, gli altri, partigiani del partito proletario cristiano, speravano di avere la loro parte nella dittatura del proletariato che ritenevano fatale e imminente su figurino russo e osavano chiedere « tout court » l'espulsione dal partito dell'onorevole Meda accusato di liberalismo e di conservatorismo. E sì che allora il partito popolare non abbondava di uomini politici autorevoli, capaci e preparati al Governo...

In un anno e mezzo il partito ha certamente guadagnato in omogeneità e la questione delle tendenze e del metodo si presenta assai meno acuta di quanto non fosse nel precedente congresso. Dopo l'uscita dell'estrema destra, i dirigenti si sono adoperati con grande lena ad avvicinare il centro con la sinistra del partito; pertanto l'on. Miglioli e i suoi seguaci venivano indotti a mettere in tacere il loro clamoroso sovversivismo e in cambio don Sturzo sanzionava personalmente alcune settimane fa a Cremona i lodi agrari migliolini. Ciò non deve indurre a ritenere che il partito popolare si presenti al Congresso di Venezia con perfetta omogeneità di dottrina e di metodo; sono ancora insieme nel partito uomini che vi pervennero da quell'antico clericalismo conservatore diffuso sopratutto in alcune regioni ed uomini provenienti dal proletariato cristiano, diversi per dottrina, temperamento e interessi particolari, e la loro convivenza non è piana nè facile come hanno dimostrato vari episodi anche recenti; ma nel complesso, pure per effetto della rigida disciplina imposta dai dirigenti, il partito si aduna a Venezia in migliori condizioni di omogeneità e i suoi organi hanno potuto affermare con compiacimento negli articoli preparatori del Congresso che a Venezia non si assisterà allo spettacolo di vana e inconcludente accademia dato dal recentissimo congresso socialista di Milano.

Il buon esito del Congresso da questo punto di vista è pure facilitato dalla soppressione fra gli argomenti di discussione di una questione che avrebbe potuto dividere: quella della eventuale collaborazione con i socialisti di cui si era cominciato a parlare cautamente in alcune sfere popolari. Con il principio della intransigenza socialista trionfato a Milano e le varie battute antipopolari del Congresso socialista viene a cadere codesto argomento di discussione, in quanto per stipulare un qualunque contratto occorre l'incontro di due volontà e i popolari non vorranno fare come quelle frazioni liberali e democratiche che, non ostante la persistente intransigenza socialista sudano ogni giorno molte camicie per commuovere l'indurito cuore socialista e strappargli quel consenso necessario per celebrare l'auspicato matrimonio...

Quanto poi alla partecipazione al Governo — parliamo del Governo in senso generale e non di questo o quel ministero — il Congresso di Venezia non può portare turbamenti nell'assetto e nell'equilibrio parlamentare dei partiti e dei gruppi. I popolari sono costretti volta a volta a far parte di tutte le combinazioni ministeriali; e di ciò non soltanto non intendiamo far loro carico come di facile e volgare calcolo e opportunismo, ma diamo lode in quanto essi dimostrano così di sentire la responsabilità e i doveri che derivano oggi nell'attuale situazione politica del Paese a un grande partito con cospicua rappresentanza nel Parlamento e nel Paese.

Il Congresso di Venezia promette discussioni proficue e conclusive di problemi pratici e di immediato interesse. Fra questi sono in prima linea la questione del decentramento, quella della piccola proprietà e il problema della scuola, tutti argomenti di particolare interesse in questo momento politico che avremo occasione di discutere quando il Congresso ne avrà prospettate le soluzioni dal punto di vista del partito popolare. Infatti codesti problemi non hanno e non vogliono avere il pregio della novità e hanno formato oggetto di studio e di programmi di altri partiti. La questione del decentramento, per esempio, è stata posta più volte dal partito liberale sin dai tempi di Cavour e Mancini e si trova pienamente consenzienti entro i limiti segnati dalle necessità della salda coesione nazionale ancora più necessaria in un paese come l'Italia costituito da pochi decenni in unità nazionale. Così pure la libertà di insegnamento non può in massima che trovarci consenzienti quando sia riservata allo Stato la necessaria tutela per un così essenziale mezzo di educazione e di cultura dei cittadini. E' pertanto la forma di attuazione di codesti principi che dovrà e potrà formare oggetto di discussione, di approvazione o di critica non possibile senza la conoscenza delle conclusioni del Congresso a questo riguardo.

"Non prevarranno gli estremisti,,

VENEZIA, 20. — Il Congresso del P. P. I. va ad inaugurarsi. Abbiamo avuto occasione — poco prima dell'apertura — di intrattenerci con alcuni componenti il gruppo parlamentare, coi quali abbiamo avuto interessanti conversazioni.

Abbiamo chiesto all'on. Merizzi il suo pensiero intorno alla tendenza *estremista* del partito ed egli ci ha detto:

— Secondo ella afferma, da molti si pronostica che la frazione estremista di sinistra avrà in questo congresso del P. P. I. una notevole maggioranza. Innanzi tutto osservo che una vera e propria frazione estremista di sinistra organicamente costituita nel P. P. I. non esiste. Esiste è vero, migliolismo. Ma è fenomeno locale; e Miglioli è uno e solo. Anche esistono degli estremisti di sinistra, ma non costituiscono una frazione atta e dominata da una concezione sistematica.

Per fortuna del nostro partito la dottrina è unica, comune a tutti. Solo in rapporto ad alcuni speciali problemi, alcuni popolari propugnano tesi di realizzazione pronta, rapida, talvolta anche violenta. Quindi sono gli estremisti, ma non vi è una frazione estremista. Premesso ciò, dirò che a mio giudizio, a Venezia, come già a Napoli, gli estremisti di sinistra, anche se si coalizzeranno non otterranno la maggioranza. La tendenza media, di cui è capo riconosciuto e stimato l'on. Meda, e che ammette qualsiasi combinazione politica sulla base delle necessità o opportunità del momento, vincerà qui a Venezia come ha vinto a Napoli; e vincerà perchè questa pur troppo oggi è l'unica politica possibile.

Qui secondo il programma si dibatteranno le più grandi questioni dell'internazionale bianca, della disoccupazione e suoi rimedi, e della collaborazione parlamentare coi socialisti e coi liberali. Ma io credo che il Congresso sarà dalla forza delle cose trascinato ad affrontare il problema più urgente delle finanze dello Stato e dell'economia nazionale.

Lo Stato ha chiuso il bilancio 1921-1922 con 7 miliardi di *deficit* che sommati ai dieci miliardi del *deficit* 1920-1921, e ai 12 miliardi del 919-920 portano il passivo creato in tempo di pace a circa 30 miliardi, i quali vanno ad aggiungersi ai 90 miliardi (oltre ai 20 miliardi oro) di debito pubblico e bellico. Ma, queste cifre non ci dicono il debito reale; il passivo reale è assai maggiore, poichè al *deficit* contabile e liquido devonsi aggiungere i debiti non ancora liquidati, per pensioni di guerra, per danni di guerra, e per forniture non pagate. Questi debiti graveranno sui bilanci futuri e saranno fonte di altri *deficit*, sempre più gravi.

Nè ciò è tutto. Le Provincie, i Comuni, le Opere Pie piegano sotto il peso di *deficit* spaventosi e sono prossimi al fallimento.

A questo quadro terribile della finanza statale fa riscontro il quadro non meno terribile della crisi economica nazionale. Basta percorrere la Lombardia e il Piemonte e veder quanti stabilimenti sono fermi per comprendere la gravità delle condizioni economiche del paese. Oggi la nostra lire carta vale 0.20 della lira oro. Ebbene! se non si affronterà il problema economico con rude energia, per sopprimere il *deficit* statale e dei comuni, con una severa economia nelle spese, e con una maggiore tassazione e se il *deficit* continuerà a corrodere le basi della ricchezza nazionale la lira scenderà anche a 10 centesimi. Ciò io previdi nella campagna elettorale del 1919, allora fui trattato per pazzo. Oggi quelli che mi dissero pazzo, cominciano a ricredersi.

Ora questo terribile problema deve il P. P. I. affrontare al suo Congresso. Già l'on. Meda in due poderosi articoli sulla finanza statale, pubblicati nell'*Italia*, ha aperta la discussione; e al *Congresso* lo spero che il P. P. I. vorrà proseguirla, per ricercare coraggiosamente le cause e indicare i rimedi.

Gli argomenti del Congresso

All'on. Tupini abbiamo rivolte varie domande.

— Potete essere sicuro — ci ha detto anzitutto l'on. Tupini — che il nostro Congresso sarà uno dei più sereni, dei più calmi, dei più proficui che possa fare un partito politico. Non chiacchiere vane, ma problemi concreti con soluzioni adeguate. Il momento è grave e non consente logomachie. Un partito che ha i suoi rappresentanti al Governo deve affrontare e tenere in pieno le sue responsabilità. Il Congresso non farà che ispirarsi a questi presupposti e le relazioni che saranno in esso trattate non faranno che consolidare il destino e la funzione storica nel nostro Paese di un partito di equilibrio e di ricostruzione, qual'è sempre stato e si propone di essere il Popolare. Noi andremo diritti per la nostra strada, sicuri della meta da raggiungere, senza iattanza e senza debolezza. Finiremo per avere ragione della incomprensione di molti, dando all'Italia tutto il contributo di una fede e di una attività che solo potranno salvarla.

— Poichè l'on. Cingolani ci ha parlato dei limiti della collaborazione, vuol dirci qualche cosa sugli altri temi che saranno trattati dal Congresso?

— E' superfluo dirvi che a quanto vi ha detto Cingolani nella sua intervista di ieri io consento pienamente. Le altre relazioni del Congresso, quella dell'on. Mauro su l'attività economica del Partito, quella di Sturzo su la regione e il decentramento amministrativo, le altre di Piva e di Degni sulla scuola e sulle questioni di diritto ecclesiastico e infine quella dell'on. Tovini sulla Società delle Nazioni precisano il pensiero del nostro Partito sui problemi di più grave importanza perchè siano avviati a soluzione nell'interesse della Nazione.

— A proposito della relazione Tovini, sa dirci, onorevole, se il Congresso affronterà la questione della internazionale popolare tentata recentemente da D. Sturzo?

— Io credo che non sia esatto o per lo meno sia prematuro parlare di internazionale popolare. Il viaggio di D. Sturzo all'estero non ha avuto precisamente questo scopo. Egli e gli amici che lo hanno accompagnato hanno voluto fare delle ricognizioni nei paesi ove esistono dei nuclei politici, affini ai nostri, per tentare delle intese su problemi di cui sia possibile una soluzione internazionale. Non escludo che si possa parlare al Congresso dei risultati del viaggio di Sturzo all'estero, credo anzi che la sede opportuna per farlo sia quella della relazione Tovini, non però per trarne delle conclusioni pratiche di immediata realizzazione, ma solo per riconoscere la necessità, che partiti o nuclei politici di nazioni diverse, i quali si ispirino agli stessi presupposti filosofici e spirituali, trovino dei punti di consenso e di contatto da far valere in tutte le questioni a cui si imponga una soluzione a carattere internazionale.

Voi sapete come ormai sia legge storica che la vita di un Paese non dipende più dai soli fattori interni. Il fattore internazionale domina ormai la vita dei popoli in un fenomeno e in un ambiente di interdipendenza da cui non è possibile prescindere. Un partito che come il nostro vuol percepire e vivere la realtà della storia, così com'essa si manifesta, non può far soltanto la politica del piede di casa e deve, anzi ammonire anche gli altri partiti a guardare l'avvenire del Paese da un angolo visuale molto più ampio e più largo di quello del passato, che certo non ha giovato al prestigio degli interessi nazionali. E' per questo che accettiamo completamente l'idea e il fatto di una Società delle Nazioni e tendiamo ad influire su di essa perchè smentisca ciò che ne pensa una gran parte dell'umanità e specialmente con un consenso di opinioni le attribuiscono gli Stati Uniti di America, essere cioè finora l'accolita di un gruppo di nazioni diretto ad assicurarsi il bottino della guerra. Questa anzi è la ragione per la quale l'America si rifiuta di farne parte. Evidentemente il rimprovero non può toccare all'Italia la quale non può certo lodarsi di un soverchio spirito di giustizia da parte degli stessi alleati. Comunque la opinione è fondata e deve essere corretta mediante una società delle nazioni, la quale sia veramente l'organo mondiale che assicuri a tutti i paesi e a tutti i popoli, piccoli e grandi, vincitori e vinti, un nuovo assetto di libertà, di pace e di giustizia.

— Ma crede possibile arrivare a ciò senza garanzie di reciproca obbligatorietà?

— Garanzie certo ci vogliono ma devono essere sopratutto di ordine morale e spirituale. Ogni trattato, anche quello di più larga estensione internazionale, diventa un pezzo di carta, se esso non è animato dalla convinzione del devere morale che i rapporti contrattuali in esso stabiliti siano osservati. La presenza del Pontefice nella Società delle Nazioni le conferirebbe certamente questa sicurezza e questa garanzia perchè la S. Sede, ancorchè invitata a farne parte, non vi entrerebbe se non quando il presupposto della giustizia fosse un fatto, non un'idea soltanto.

Ma, come vedete, il problema è molto ampio e il Congresso lo discuterà con la passione che esso merita. Non sarà certo competenza del Partito Popolare risolverlo, ma un voto in questo senso non lo credo ozioso, perchè i popoli e l'umanità convertano l'attuale scetticismo in una serena fiducia verso la funzione e l'opera della Società delle Nazioni.

— Sicchè, Ella, onorevole, prevede che sotto questo riguardo il Congresso assumerà una notevole importanza?

— Certamente e non solo ristretta nei confini del nostro Paese. Noi apriremo la discussione. Essa continuerà a Washington e altrove, ovunque si pensi e si voglia liberare l'umanità dai sussulti di un dopo guerra, pieno di incognite e di pericoli.

L'inaugurazione

VENEZIA, 20. — Stamane si è inaugurato, con grande concorso di delegati, il III Congresso popolare.

Perchè il Ministro Della Torretta deve rinviare

la sua partecipazione alla Conferenza di Washington

Contrariamente a quello che era stato annunziato, il nostro Ministro per gli Affari Esteri sen. Della Torretta non partirà il 25 da Cherbourg sull'*Olympic* con i delegati della rappresentanza italiana alla Conferenza di Washington. Il marchese Della Torretta non esclude affatto che in seguito, se le circostanze rendessero necessaria od utile la sua presenza a Washington, egli potrebbe intervenire al Congresso mondiale per il disarmo; non mai, però, come Presidente della nostra delegazione, essendo, come è noto, definitivamente confermata la presidenza al sen. Carlo Schanzer. Il Ministro degli Affari Esteri si riserva, insomma, di compiere in altro momento la traversata dell'Atlantico; perchè i gravissimi e molteplici problemi che attendono oggi la loro urgente soluzione non permettono al marchese Della Torretta di lasciare l'Italia e la direzione del suo dicastero per un tempo che — per quanto breve — dovrebbe sempre aggirarsi sui trenta giorni.

Ora, per l'appunto, tra la fine di ottobre e le prime settimane del mese venturo si dovranno definire le questioni più importanti dell'Adriatico e dell'assetto del centro europeo, questioni nelle quali l'Italia è particolarmente interessata.

Solo per riassumere le principali, dobbiamo ricordare la sistemazione di Porto Baros fra l'Italia, lo Stato libero di Fiume e la Jugoslavia. Tale sistemazione coinvolge tutti i problemi politici, economici e portuari della restituzione di Fiume alla sua normale attività, da tanti anni, da troppi anni disgraziatamente interrotta. Alla soluzione di questa grossa e, per noi delicatissima faccenda, sono stati già convocati i delegati di Fiume. Se il Ministro degli Esteri dovesse assentarsi, si dovrebbero rinviare *sine die* tutte le riunioni imminenti, già concordate: il che vuol dire che la sistemazione definitiva di Fiume — divenuta ormai urgentissima e imperiosa — dovrebbe essere a sua volta chi sa per quanto tempo ritardata.

C'è poi la questione dell'Albania e l'applicazione dell'accordo italo-britannico per la delimitazione delle frontiere settentrionali del nuovo Stato. Altra grossa faccenda, divenuta in questi ultimi tempi assai acuta e delicata a causa dei conflitti tra albanesi e jugoslavi e delle continue agitazioni cui dà luogo la presenza di truppe occupanti serbe nel territorio ora assegnato definitivamente all'Albania. Il rinvio della soluzione di queste vertenze significherebbe aprire un altro periodo di nuove contese violente, di nuovi episodi sanguinosi, di nuovi intrighi fra i Mirditi dissidenti e gli elementi militari serbi. Le conseguenze di un rinfocolamento di incidenti e di odii sarebbero, anche per gl'interessi della sicurezza italiana nel basso Adriatico, spiacevoli e dolorose.

V'è poi la questione, ancora aperta, delle pendenze economiche, industriali, ferroviarie, telegrafiche e della regolazione dei trasporti e delle comunicazioni in genere fra i vari Stati eredi dell'ex-impero austro-ungarico. Proprio fra pochi giorni, il 24, si inaugura a Porto Rose la tante volte rinviata Conferenza nella quale l'Italia ha un compito di prim'ordine; poichè, essendo la sola grande potenza, rappresentante per giunta dell'Alleanza, che esista fra gli eredi della ex-monarchia, le circostanze danno al suo intervento un compito singolare e particolarmente importante di conciliatrice e di direttrice nelle discussioni che cominceranno ora e che dureranno, presumibilmente, fin verso la metà di novembre.

Come se tutto ciò non bastasse, è questo il momento più importante per la pacificazione del Burgenland. Poichè si tratta di applicare e tradurre in realtà l'accordo austro-ungherese di Venezia. In quest'accordo e nella sua effettuazione il Ministro della Torretta ha assunto un compito ed una responsabilità non indifferenti; tali che richiedono la sua presenza, il suo consiglio e l'appoggio della sua presente autorità. E poi, c'è l'Alta Slesia, la cui sistemazione arriverà fra giorni al momento culminante e decisivo, trattandosi di mettere in atto le conclusioni, cui è arrivato, nel suo progetto di spartizione, il Consiglio della Società delle Nazioni.

Perciò il momento presente non potrebb'essere più inopportuno per un'improvvisa partenza ed una prolungata assenza del marchese della Torretta. Tanto il Presidente del Consiglio on. Bonomi, quanto il Ministro degli Esteri, pur volendo manifestare la loro piena adesione alla riunione di Washington e la convinzione ch'entrambi nutrono nella importanza mondiale della Conferenza, si sono trovati nell'impossibilità materiale di essere, o l'uno o l'altro, presenti all'inaugurazione del Consesso per il disarmo.

Noi crediamo che, sistemate le questioni d'urgente soluzione da noi sopra riassunte, quando i lavori della Conferenza di Washington affronteranno il programma dei rapporti economici e finanziari fra gli Alleati o, forse, anche quello dei debiti esteri di alcuni fra essi, il Ministro della Torretta intraprenderà il viaggio progettato negli Stati Uniti.

Del resto, la missione di cui è a capo un'autorità ed una persona come l'on. Schanzer, che si è occupato del disarmo anche nei recenti Convegni internazionali d'Europa ed è particolarmente competente dei problemi finanziari ed economici che agitano, non l'Italia soltanto, ma tutti gli Alleati, assicura a Washington la piena partecipazione del nostro paese all'iniziativa importantissima del presidente Harding.

Nessuna occupazione di Scutari

da parte di milizie Montenegrine

Un giornale del mattino, riproducendo un dispaccio che sarebbe pervenuto da Belgrado a Parigi, ha annunziato che Scutari sarebbe da ieri stato occupato da volontari montenegrini.

Abbiamo voluto assumere precise notizie in proposito a fonte competente. Il fatto ci è stato smentito nel modo più formale. Del resto, sarebbe strano che «volontari montenegrini», data la situazione attuale del paese, avessero potuto compiere un colpo di mano così importante.

Scutari è stato assegnato in modo definitivo all'Albania. E gli stessi Jugoslavi, che pur hanno truppe sui monti che dominano, non hanno mai tentato di occuparlo.

E' bene ricordare che a Scutari ci sono ancora distaccamenti italiani e le rappresentanze degli Alleati.

Il nuovo Ministero albanese

TIRANA, 20.

Pandeli Evangheli ha formato il proprio gabinetto. La crisi è dunque risolta: il nuovo ministero albanese è stato costituito come segue: Presidenza e Affari Esteri: Pandeli Evangheli; Interni: Bajram Fevzi; Giustizia: Koo Tasi; Finanze: Ahmet Dakli; Guerra: Gjinolli; Istruzione Pubblica: Hil Mosi; Lavori Pubblici: Zia Dibra.

Il Ministro on. Corbino in Sicilia

AUGUSTA, 19. — Ricevuto dalle autorità e dalle notabilità cittadine è giunto ad Augusta, proveniente da Palermo, l'on. Corbino, ministro della pubblica istruzione, a

Industriali ed operai

La Confederazione dell'Industria e la questione della "indagine,,

Abbiamo ieri ampiamente parlato della questione dell'*indagine* sulle aziende agricole ed industriali; questione importantissima ed assai delicata. Abbiamo anche accennato alla lettera che gli industriali avevano diretta al Governo, dopo la riunione tenuta a Milano dalla Giunta Esecutiva della Confederazione dell'Industria. Tale lettera è firmata dal segretario della Confederazione on. Olivetti, ed in essa si tratta il problema dell'*indagine* con validi argomenti. L'eloquenza, appunto, di questa esposizione, ci dispensa da commenti.

Ecco — dunque — nel suo testo integrale, l'importante documento:

Roma, 18 Ottobre 1921.

« *A S. E. l'on. Bortolo Belotti — Ministro dell'Industria e del Commercio — Roma.*

« *Eccellenza*, in relazione alle comunicazioni che V. E. ha voluto farci circa la proposta avanzata dalla Confederazione del Lavoro, relativamente alle attuali vertenze, per quanto parecchie di esse siano già in corso di pacifica soluzione, abbiamo l'onore di significare che tale proposta — come l'E. V. per l'alta carica che riveste e per la profonda conoscenza dei problemi economici, può comprendere — è stata oggetto di attento esame da parte della n/ Giunta Esecutiva.

Ora è parso a questa che l'esistenza di molti e diversi organi governativi — che costano allo Stato parecchi milioni — avrebbe già dovuto dar modo di raccogliere e di mettere a disposizione del pubblico tutti i dati e gli elementi che possono dare una esatta conoscenza dello stato attuale delle nostre industrie. Vi sono, infatti la Direzione Generale di statistica, l'Ispettorato Generale dell'Industria, l'Ufficio Prezzi, l'Ufficio di Politica Economica, l'Ispettorato del Lavoro — oltre alla Direzione Generale del Commercio — che certo hanno per i dati da essi raccolti (e per quelli che possono avere da altri organi statali di riscontro, quale è l'Ufficio Nazionale per il Collocamento e la disoccupazione e l'Ufficio di Coordinamento Economico) quanto è necessario a precisare lo stato attuale delle n/ industrie.

Del resto il Governo stesso, attraverso alle segnalazioni dei Prefetti, non può ignorare che le condizioni della nostra industria sono tutt'altro che brillanti. Vi è quasi mezzo milione di disoccupati, 150 mila operai che lavorano ad orari ridotti; non sappiamo come si possa negare la esistenza della crisi, e per quale motivo — mentre fallimenti e chiusura di fabbriche continuano, mentre sindacati di cooperative e Consorzi cooperativi evitano il disastro solo per l'intervento diretto o indiretto dello Stato o per accordi extra-giudiziali — sia necessaria un'inchiesta per concludere forse che l'industria nostra possa trovarsi in un periodo fiorente, proprio mentre l'industria di tutto il mondo attraversa una crisi terribile e la disoccupazione infierisce.

Non possono, quindi, essere che preoccupazioni politiche quelle che eventualmente sono in grado di influire su un diverso avviso. Noi ci inchiniamo dinanzi a tali preoccupazioni derivanti da opportunità di governo, ma non possiamo astenerci dal rilevare come, attraverso alla politica, si vadano man mano uccidendo le migliori nostre attività economiche. In qual paese mai l'industria e la classe industriale hanno trovati tanti e così gravi ostacoli da interventi governativi come da noi? In quale altro paese il Governo ha cercato di impedire la sistemazione dei rapporti fra capitale e lavoro su basi logiche e pratiche come si è fatto in Italia? Non certo in Francia, nè in Inghilterra, nè in Svizzera, nè negli Stati Uniti, e nemmeno in Germania, ove — dopo la prima legislazione rivoluzionaria — l'attività industriale si esplica liberamente, senza che il Governo debba ad ogni più sospinto intervenire per forzare le leggi economiche a favore dell'una o dell'altra parte.

E' bene dire, infatti, chiaramente che questi interventi di governo non possono fare altro che ritardare il nostro assestamento economico, ed aggiungere un alea maggiore a quelle moltissime che oggi incombono su la nostra produzione. Sopratutto non possono fare altro che ritardare il ristabilirsi di una cordiale intesa fra capitale e lavoro, poichè fino a che o l'uno o l'altro potrà sperare di fare intervenire nelle contese a proprio favore la forza dello Stato, la volontà ed il desiderio di conciliare mancherà in quella delle parti che spera di far ricadere sull'altra la pressione statale.

Non si è visto a quali risultati conducano gli interventi statali in questa materia? Bastano a documentarlo le continue prove che derivano dal quotidiano disservizio delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi e dei telefoni dello Stato, cioè di quelle aziende in cui lo Stato può più direttamente intervenire; bastano a giudicarlo i miliardi di *deficit* che queste aziende presentano e il desiderio che si fa sempre più strada di restituirle alla industria privata.

Vuole lo Stato intervenire a regolare anche i salari dell'industria privata? Vuole cioè esso sostituirsi ai privati intraprenditori nell'apprezzare le alee e le condizioni delle loro imprese per fissare le condizioni salariali degli operai? Benissimo: da parte nostra si chiederà — come si è chiesto ed ottenuto dai proprietari di miniere al Governo inglese — di rimborsare sul bilancio dello Stato il maggior carico derivante all'industria, o si domanderà che lo Stato, il quale interviene ad assicurare determinate condizioni di salario agli operai, intervenga pure ad assicurare un minimo di guadagno all'industriale ed a garantirlo dalle perdite.

Si è detto, a giustificare l'inchiesta, che la vita è in questi momenti di assai rincarata. Orbene noi non contestiamo che il costo della vita presenti una tendenza all'aumento, ma chiediamo perchè il Governo, perchè l'opinione pubblica non si preoccupino delle ragioni di questo aumento, perchè non mettano in evidenza che la causa principale dell'aumento non deriva dai prodotti industriali, ma dal rincaro di tutte le derrate alimentari e di tutti i prodotti agricoli, per cui ad es. le patate, il burro, le uova, la carne, i cereali, insomma gli elementi fondamentali della vita hanno raggiunto prezzi altissimi, senza che le spese di produzione o l'importazione di materie prime lo giustificassero.

Si pronunci il Governo su questa questione che interessa così da vicino non solo le classi operaie, ma tutte le classi povere e medie della nazione, e veda se proprio sia l'industria — con l'asserito protezionismo ad oltranza che falsamente viene a noi imputato — quella che ha condotto a così elevate altezze il costo della vita in Italia.

E' tempo quindi che il Governo veda chiaramente quale sia l'indirizzo costante e continuo che deve seguire nella sua politica verso l'industria. In fin dei conti non può esser lasciato abbandonato alle sole preoccupazioni politiche un ramo di attività economica, che produce annualmente 70 miliardi di merce e che procura i mezzi di sostentamento e guadagno a circa 9 milioni di italiani.

Comunque se, oltre agli elementi di cui dispone, occorra al Governo cercare altri modi per conoscere la situazione attuale, la Confederazione dell'Industria non può certamente opporsi a che questo avvenga.

L'Industria Italiana ha tutto da guadagnare nel far sapere al pubblico con quali sforzi e con quali ostacoli esse viva in Italia.

Ma con ciò la Confederazione non può acconsentire a rinviare l'applicazione di nuove norme salariali. Una inchiesta seriamente condotta non per scopi politici, ma per quello ben determinato di esaminare la realtà in tutta la sua complessità di rapporti, anche di fronte ai consumatori ed anche coi mercati esteri, non può durare pochi giorni. Ora la Confederazione, dopo aver obbligato le ditte Confederate ad osservare i patti concordati sino alla loro scadenza, non ostante che per molte ciò volesse dire non solo aggravio, ma perdite molto onerose, non può oggi, che i patti sono scaduti, costringerle a spese che moltissime di esse non sono in grado di sostenere.

Non può dopo che una assemblea nazionale ha deliberato di lasciare alle Federazioni Regionali, alle Unioni locali, ed anche a gruppi di aziende singole piena facoltà di trattare con le organizzazioni operaie, o, in difetto di accordi con queste, anche con le loro maestranze, non può dopo che in molti luoghi e per molte ditte concordati ed accordi sono stati stipulati, contravvenire a tali deliberazioni, senza gettare in aria quella serie di accordi che già sono entrati in vigore.

La situazione che vi è attualmente in Italia è quella che si è determinata in Francia ed in Inghilterra quando gli industriali richiesero riduzioni di salari; è naturale che come in quei paesi, così anche da noi le organizzazioni operaie cerchino di ridurre al minimo le diminuzioni delle paghe operaie; ed è naturale quindi la resistenza che esse presentano. Perciò appunto si erano iniziate trattative che procedevano lentamente, ma procedevano; perchè in fatto dalle masse operaie si era sentita la necessità di accettare nuove condizioni di paghe. Del resto il sistema da noi scelto per la nuova sistemazione salariale permette di adattare i salari alle condizioni locali o aziendali, nell'interesse stesso degli operai.

V. E. non può certo credere che la classe industriale italiana sfrutti l'attuale critica situazione per deprimere la classe operaia. Questo potranno dire per scopi politici gli fautori della lotta di classe; non certo coloro che in buona fede hanno considerato che la classe industriale non si è per nulla prevalsa dell'attuale stato di cose per toccare la parte morale e giuridica del contratto di lavoro, non certo coloro che sanno che le paghe operaie sono cresciute dall'ante guerra in proporzione ben maggiore del costo della vita.

In conclusione: la classe industriale è stata fatta segno di una rude lotta dopo la guerra: è stata depressa in ogni modo moralmente, politicamente, finanziariamente.

Si badi che questa classe, che non è rappresentata da pochi gruppi ma da migliaia di ditte sparse in tutta la nazione, che ne costituisce la ossatura economica è stanca di combattere, oltre che contro le difficoltà economiche, anche contro le ostilità ambientali.

A V. E. non può essere sfuggito il continuo sorgere all'Estero di Ditte italiane: sono energie nostre, capitali nostri che vanno a cercare ambienti più tranquilli e più favorevoli per vivere.

Sappiamo che l'Italia è il paese dove non si crede, se non si è praticamente sperimentato; ma le esperienze economiche e sociali costano assai nè è facile riparare ai danni che ne derivano.

Il Governo può quindi prendere le determinazioni che nell'alto suo senso e nel senso della sua responsabilità crederà. La Confederazione dell'Industria non potrà che ispirare la sua azione allo stato di necessità in cui si trova l'attività industriale, se vuol vivere, e ciò nell'interesse del Paese e delle stesse classi operaie.

Col più distinto ossequio

Il Segretario Generale Olivetti.

I rappresentanti degli operai

Oggi i rappresentanti operai hanno tenuta una nuova riunione, alla quale sono intervenuti i segretari delle maggiori Federazioni. Si è esaminata la situazione in generale e lo stato delle vertenze delle categorie, decidendosi di lanciare un appello ai consumatori. Stasera i rappresentanti degli operai saranno ricevuti nuovamente dal Ministro del Lavoro on. Beneduce.

Per disciplinare l'industria assicurativa

Il Ministro dell'industria, on. Belotti, ha nominato una Commissione con l'incarico di concretare le linee fondamentali del disegno di legge inteso a disciplinare organicamente a tutela degli assicurati e nell'interesse stesso dell'industria, l'esercizio in Italia delle assicurazioni e delle riassicurazioni. Ha chiamato, a far parte della Commissione, prevalentemente personalità che essendo esponenti dell'industria assicurativa possano portare il necessario contributo pratico nell'esame dell'importante argomento.

La Commissione è composta dei signori avv. Luzzatto, comm. Mackenzie, dottor Manzitti, cav. Montaschi, ing. Pavia e avv. Redenti in rappresentanza della Federazione Nazionale delle imprese di assicurazione.

Di essa fanno inoltre parte il dott. Camanni, direttore generale del Credito e delle assicurazioni private, e l'ing. Toja, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni.

L'on. ministro Belotti ha insediato la Commissione tracciando le linee generali del compito ad essa affidato. La Commissione ha iniziato poi i lavori sotto la presidenza del direttore gen. dott. Camanni.

Colloquio Bonomi-Stringher

Stamane alle 9 il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher si è recato a Palazzo Viminale, dove è rimasto a colloquio per circa due ore col Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Le autonomie regionali ed il Mezzogiorno

Il maggiore e fondamentale problema che verrà discusso dal Congresso Popolare che oggi si inaugura sarà quello delle autonomie regionali.

Il primo e più grande fautore delle autonomie regionali fu il Conte di Cavour, il quale, pur mirando all'unificazione di Italia e servendo lealmente la Monarchia, prevedeva, però, per la visione chiara che egli aveva del problema meridionale, i pericoli ed i danni che sarebbero potuti derivare alla Nazione da un possibile accentramento statale; e avvertiva: « Dalla centralizzazione nascono tutti i mali dell'età moderna; ed io sono convinto che, finchè non ci saranno istituzioni liberali e vitali, animate da una vera vita politica, *in tutte le località dello Stato*, noi non avremo mai un sistema liberale... ».

Qualche anno dopo, lasciava presentare al Minghetti, nella seduta del 13 marzo 1861, due progetti, redatti dal Farini: uno sull'amministrazione comunale e provinciale e l'altro sull'amministrazione regionale, al fine di combattere la tendenza, adottata da altri uomini di Governo e da burocratici, per cui le regioni e le provincie che si riunivano, a mano a mano, al Piemonte si dovevano uniformare agli ordinamenti piemontesi, anche se i propri sistemi meglio armonizzassero con le esigenze locali.

I due progetti, che erano, adunque, di recisa opposizione alla incipiente centralizzazione piemontese (centralismo, occorre avvertire, copiato dal sistema napoleonico, e perciò maggiormente inadatto alle condizioni particolari delle varie regioni italiane) non furono, però, discussi subito; ma solo dopo pochi mesi dell'immatura morte del grande statista, il Minghetti li ripresentò, modificati alquanto: nel senso che ogni regione veniva formata dalle provincie che la componevano, storicamente e geograficamente, assegnando ad ognuna di esse un governatore con accanto una Commissione eletta dai Consigli Provinciali.

I due progetti non ebbero fortuna — pel timore che si potesse indebolire, ovvero rompere addirittura l'unità politica nazionale, allora allora raggiunta.

Uomini eminenti tentarono di combattere una siffatta perniciosa prevenzione; e fra gli altri Giovanni Barracco, austera figura di patrizio calabrese, diceva: « le possibili e temute resistenze saranno via via spezzate dal grande sentimento unitario: si tratta, in sostanza, di allargare le provincie, dando loro un'autonomia tutta amministrativa, necessaria in un paese che non fu mai unito, come il nostro... ».

Ma su i due progetti — come narra il De Cesare — il Deputato Tecchio presentò, a nome anche di altri 27 commissari parlamentari, una relazione sfavorevole, per cui il Minghetti fu costretto a ritirarsi lui stesso dal potere.

E, come se ciò non fosse bastato, allo scopo di impedire tentativi ulteriori di riesumazione, i fautori più caldi dell'unità mossero aspramente in lizza contro il nuovo pericolo-spauracchio: Regionalismo.

L'avvocato Carbonieri di Modena scrisse addirittura un libro, ed il deputato Giorgini, grande amico del Ricasoli (succeduto al Minghetti) pubblicò un opuscolo polemico, intitolato: *Centralizzazione*, nel quale caldeggiava l'idea di riunire in un governo centrale le maggiori attribuzioni dello Stato facendo risaltare l'ipotetico pericolo dei *Governi a domicilio!!*

E in seguito, altre proposte... autonomistiche e decentratrici miseramente caddero. E non se n'è parlato finora, se non per distrarre piacevolmente l'opinione pubblica da qualche problema più grave ed assillante, lasciando così allo Stato di rafforzare, da un lato, la sua decisa tendenza centralizzatrice (specie per i servizi pubblici) assumendo sempre nuove funzioni, fino a diventare Stato commerciale e affaristico (sorretto da un esercito di impiegati aumentato durante gli anni della guerra) e di ridurre, dall'altro, ad una definitiva impotenza le amministrazioni provinciali.

* * *

Nel Mezzogiorno, particolarmente nelle isole, oggi, più che mai, si avverte il bisogno di avere un particolare sistema di autonomie amministrative, tributarie e legislative.

Fin dai più lontani paesi della Calabria e della Sardegna si levano voci di protesta, di minaccia e d'incoraggiamento e di sprone.

Di protesta verso lo Stato, di sprone e d'incitamento verso i conterranei, onde la necessità di un regime autonomistico non imposto per imposizione rivoluzionaria dal di fuori, sorga spontaneo dalla viva coscienza della regione.

Molti fattori hanno contribuito a propagare questo tentativo e questo sforzo di riscossa regionale.

Anzitutto, un buon nucleo di giovani studiosi ha seguito con amore l'opera di Giustino Fortunato e dell'on. Nitti — per citare i maggiori — i quali alla questione meridionale hanno dato un contributo di pensiero e di attività notevolissimi. Oggi, molti giovani meridionali, seguendo l'orma di questi due scrittori, hanno esaminato e sviluppato altri lati e aspetti particolari del complesso problema al quale (essendo stato sviscerato e risoluto teoricamente) si vorrebbe — perchè l'urgenza è grande e sentita — dare una pratica e concreta attuazione.

Oggi, nel Mezzogiorno, *questione Meridionale* e *Regionalismo* sono considerati come termini uguali, che si compenetrano e armonizzano fra di loro. Volere attuare, anche in parte, la questione Meridionale significa anche volere fare necessariamente del Regionalismo.

Un altro fattore determinante è stato la naturale contraddizione d'interessi fra industria e agricoltura, esistente anche nell'economia normale dell'ante-guerra, che si è ora inasprita fino all'esasperazione a causa della vigente legislazione doganale, decisamente sfavorevole e inadatta agli organismi produttivi del Sud. Ed un'altra ragione, ancora, è stata questa: Nel Mezzogiorno, come del resto in altre regioni dell'Italia Centrale, fin prima della guerra esisteva un particolare stato d'animo che poteva chiamarsi: *spirito regionale*; oggi, questo spirito regionale, velato, anzi attutito da un certo pudore patriottico, è diventato, per il bisogno, invincibile, e acre, di rinnovamento che animò le folle, *reazione regionale* contro l'accentramento statale. E sopratutto nel Mezzogiorno, dicevo, si parla di regionalismo, non grettamente campanilistico e, sopratutto, non anti-unitario.

Questo magnifico movimento viene, dunque, dal Sud, e va rapidamente sviluppandosi. Ed è bene che sia così, perchè non vi può essere pericolo di sorta per l'unità nazionale, che possa compiersi per volontà delle popolazioni del Mezzogiorno, vessate dalle varie dominazioni straniere, di cui ancora si risentono i danni e le conseguenze funeste.

E sorprendente come una parte della stampa — ad es. quella nazionalista — agiti lo spauracchio del Regionalismo, e lo consideri come il fulmicotone che dovrà esplodere nel tronco delle istituzioni vigenti.

Ormai nell'opinione pubblica è fissata questa elementare verità: « Bisogna lasciare alle regioni una certa libertà e una certa autonomia, nelle iniziative e nei movimenti, perchè fra di esse esistono indiscutibilmente usanze e tradizioni diverse, e specialmente fra quelle del Sud e quelle del Nord contrastano evidenti diversità di clima e di natura ».

Bisogna, quindi, che la regione abbia vita, movimento, libertà... *Autonomia* propria, per guisa che diventi una entità vitale certa, un organismo capace di sviluppo, dopo essere stata per tanto tempo adibita a... [illegible] geografici, vale a dire, come criteri [illegible] mento attivo, efficiente nella vita nazionale.

La vita della regione è stata e continua ad essere chiusa e soffocata dalla uniformità statale, ripetando gravi danni e apportando pregiudizio non lieve alla vita complessiva economica, morale e politica della Nazione.

Fare oggi della politica regionale vuol dire, sopratutto, fare uno sforzo di conciliazione, in quanto, in vece di irreggimentare le forze in questo o quel partito, in una setta anzi che in un'altra, s'incanalano verso questo tentativo di conciliazione che è appunto il *regionalismo unitario*, il quale racchiude e concilia due termini: patriottismo e particolarismo. Ed infatti, è altamente patriottico voler prospera la nazione, che tragga la sua forza e la sua prosperità dal vigore di ciascuna delle regioni che la compongono.

Il principio regionalista, poi, è principio anche di organizzazione, poi che con esso si dà all'unità un contenuto organico invece dell'attuale che è meccanico ed uniforme.

Ma per agevolare alla regione la conquista di un complesso regime di autonomia con attribuzioni tributarie amministrative e legislative, occorre da una parte svegliare completamente la coscienza regionale da questa profonda crisi di apatia in cui l'ha costretta l'accentramento statale, e dall'altra, occorre che s'inizi a *decentrare* sul serio e subito.

Decentramento non significa, però, deferire ad autorità locali servizi ora affidati all'Amministrazione Centrale, e quindi ripartire e spostare organi e funzioni per dare vita ad una burocrazia provinciale, più pettegola e più... accessibile, ma bensì nell'abbandono da parte dello Stato agli Enti locali di tutte quelle funzioni e di quei servizi che si riferiscono a interessi locali.

In altre parole: conservare al governo centrale la cura e la trattazione delle questioni generali, lasciando agli organismi regionali autonomi servizi e funzioni relative agli affari locali.

Intendendo in questa maniera il decentramento e iniziandone senza altri indugi l'attuazione nel campo dei pubblici servizi, sburocratizzando e ridando libertà e respiro ai Comuni, si costituirà certamente il punto di partenza per la riscossa dell'unità regionale.

ROBERTO BISCEGLIO.

L'on. Venino e il conte Volpi a Tripoli

SIRACUSA, 19 — Questa sera sono giunti il sottosegretario alle Colonie, on. Venino, e il Governatore della Tripolitania, conte Volpi, ossequiati alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e dal presidente della Camera di Commercio.

L'on. Venino e il conte Volpi si sono poi imbarcati sul piroscafo *Tebe*, che è partito alle 23 per Tripoli.

Le rappresentanze delle organizzazioni del porto hanno improvvisato una calorosa dimostrazione all'on. Venino.

Le 8 ore ripristinate alla Fiat

TORINO, 20. — Durante la settimana scorsa si è svolta presso lo stabilimento della « Fiat » una consultazione a « referendum » dei singoli operai per l'accettazione o meno della proposta di nuovi patti di lavoro, avanzata dalla ditta. La Direzione aveva proposto una riduzione del 10 per cento sulle paghe attuali, ma contemporaneamente di ripristinare l'orario di lavoro normale, cioè otto ore al giorno anzichè sei.

Il risultato del « referendum » fu favorevole con una notevole maggioranza per l'accettazione delle nuove condizioni di lavoro, le quali perciò sono entrate in vigore da questa settimana.

Secondo informazioni da fonte industriale pare che anche nelle altre officine si stia procedendo ad accordi fra maestranze e dirigenti.

Orrenda sciagura al cimitero di Novara

NOVARA, 20. — Al cimitero è avvenuta una orribile disgrazia: la signora Maria Busatto, vedova Libera, residente a Venezia, era venuta a Novara per portare fiori sulla tomba del figlio morto quattro anni fa al manicomio per trauma psichico. La signora, accompagnata dalla figlia venticinquenne si recò al cimitero. Giunta presso la tomba del figlio volle accendere la lampada votiva, ma ad un tratto, inavvertitamente, ella si avvicinò colle vesti ad un pezzo di carta che aveva acceso, e quindi lasciatolo cadere a terra dopo avere avvivata la fiamma. In un baleno la povera signora ebbe le vesti incendiate e il corpo rimase avvolto nel fuoco. Intervenne in suo aiuto un necroforo, ma ogni soccorso fu vano. L'infelice morì poco dopo.

Tra fascisti e socialisti

Ancora un conflitto a Carreto Guidi

FIRENZE, 20. — Ieri sera un altro doloroso conflitto è avvenuto a Carreto Guidi, il paese nativo del povero tenente Pacini, ucciso a Poggio Tempesti, dove egli si era recato insieme ad alcuni amici per fare opera di pacificazione fra quei terrazzani e i fascisti.

Mentre si svolgevano i funerali del Pacini, e mentre il corteo, imponentissimo, composto di centinaia di fascisti, coia adunatisi, sostava in piazza Vittorio Emanuele, ad un tratto echeggiavano alcuni colpi di arma da fuoco a cui i fascisti risposero prontamente con nutrite scariche di rivoltelle. Ne nacque uno scompiglio generale.

Anche i carabinieri, sono stati costretti, avendo individuato gli sparatori, a far fuoco con i moschetti contro tre individui che, compiuto l'atto proditorio, fuggivano per la campagna.

Il fascista Ancillotti è rimasto ferito ad una spalla da un proiettile di fucile ed un colono, del quale non si conosce per ora il nome, è stato ferito alla testa da colpi di moschetto. Egli versa in pericolo di vita, all'ospedale di Fucecchio.

Il corteo si è poi ricomposto — ed ha potuto procedere verso il Cimitero.

◆ ◆ ◆

FIRENZE, 20. — L'arma dei carabinieri ha denunziato all'autorità giudiziaria i comunisti Giulio Falorni di anni 30 bracciante, Agostino Cornagni di anni 28 pescatore, e Pietro Giacomelli di anni [illegible], tutti e tre riconosciuti autori principali dell'uccisione del tenente Gino Pacini, segretario politico del Fascio di Cerreto Guidi, dell'uccisione del comunista Carsagni, fratello del denunziato e del ferimento degli altri fascisti. Il Giacomelli è stato identificato per colui che inferse le due pugnalate al Pacini. Tutti e tre i denunziati, che sono latitanti, vengono attivamente ricercati.

I particolari dell'uccisione di un comunista a Modena.

MODENA, 20. — Sull'uccisione del comunista Medardo Ferrari, avvenuta domenica sera a San Possidonio, per opera di fascisti, si hanno i seguenti particolari: Nella casa Rebecchi, durante una festa da ballo, venivano a contesa, per ragioni politiche il Ferrari Medardo col fascista Bucchelli Selvino, di anni 18. Dalle donne, partecipanti alla festa, s'intromisero per sedare la questione; ma il fascista esclamava: — Andate via che uno di noi deve essere ucciso. Pronunciate queste parole estraeva la rivoltella sparando tre colpi contro il Ferrari che, rimaneva all'istante cadavere.

Alle grida di spavento dei presenti l'uccisore si dava alla fuga, mentre da una vicina osteria accorreva un altro fascista, tale Malavasi Alceste di anni 18, che si dava a sparare all'impazzata colpi di rivoltella.

Immediatamente sopraggiunsero i carabinieri, e il Commissario di P. S. di Mirandola, dott. Rapex; ma i fascisti, come vi ho già detto, si eran già dati alla latitanza.

Undici sovversivi arrestati a Finale

MODENA, 20. — Ieri sera a Finale Emilia, verso le 23, una pattuglia di carabinieri si imbatteva in una trentina di individui che cantavano inni sovversivi. Poichè, di lì a poco, dovevano passare dei fascisti reduci da una festa a Massa Finalese, il comandante della pattuglia, per evitare un possibile doloroso conflitto, invitò i sovversivi a sciogliersi e a cessare i loro canti. Essi dapprima obbedirono, ma poi, con abile manovra, cercavano di circondare i carabinieri, contro i quali, anzi, spararono un colpo d'arma da fuoco, fortunatamente andato a vuoto. I militi allora procedevano senz'altro all'arresto di uno dei sovversivi, tale Enrico Ferraresi. Gli altri si davano alla fuga, andando a rifugiarsi in una casa vicina. I carabinieri, però, li raggiungevano e riuscivano ad operare altri dieci arresti.

La ripresa del lavoro a Carrara

CARRARA, 20. — La Camera del Lavoro ha deliberato ieri sera la ripresa del lavoro per stamane. Nessun'altro incidente.

L'inchiesta fascista sui fatti di Modena

MODENA, 20. — La commissione di inchiesta nominata dalla Federazione provinciale fascista di Modena, composta dei senatori Bertesi e Vicini, degli on. Casoli e Cottafavi per accertare le responsabilità dei fatti luttuosi del 26 settembre decorso, ha steso una lunga relazione dalla quale stralciamo le parti principali.

« La pubblica forza — dice la relazione — aprì il fuoco e lo proseguì non solo senza alcun preavviso, ma senza che essa si trovasse nè prima nè durante gli spari in stato di necessità. I fascisti erano disarmati e non intendevano commettere alcun atto di violenza contro le guardie regie e di difendersi e reagire e rispondere al fuoco. Nulla avvenne che potesse menomamente giustificare l'improvvisa e violenta apertura del fuoco a bruciapelo contro la folla inerme. A conferma di questa circostanza, sono riportate le testimonianze oltre che degli on. avv. Marco Arturo Vicini e di Santini Serafino, anche quelle del capitano Di Renzo, del maresciallo Ledda e del collega cav. Viaggi ».

Quindi la relazione passa a trattare della figura del commissario Cammeo ed afferma che lo stato d'animo del suddetto commissario era favorevole agli elementi sovversivi.

« Era venuto a Modena all'inizio dell'anno, reduce da Carpi, dove si era creato poca buona fama, non solo perchè approfittando della propria qualità di funzionario di pubblica sicurezza si recava a turno dai vari commercianti ad acquistare generi senza provvedere al relativo pagamento, ma anche per il fatto di essere stato durante tutto il periodo di sua residenza in quella città sempre al servizio dei bolscevichi e della Camera del lavoro ».

Ad avvalorare queste affermazioni sono citate le testimonianze relative. « Trasferito a Modena — prosegue la relazione — il Cammeo continuò a nutrire avversione pel movimento fascista, tanto che circa un mese fa in un colloquio avuto con la madre del povero Carpigiani, affermava che andavano nei fasci solo quelli che non avevano voglia di far niente ».

Quanto allo stato d'animo dei funzionari di P. S. ed in generale delle guardie regie allora in servizio a Modena, la commissione afferma sulla base di testimonianze non sospette che tanto i funzionari che gli ufficiali delle regie guardie prima dei fatti luttuosi avevano a più riprese manifestato una minacciosa avversione ai fascisti.

A questo punto sono narrati vari episodi a conferma di quanto è stato affermato. Vengono riferite numerose altre testimonianze che confermano come durante la dimostrazione fascista l'eccitazione delle guardie e dei loro ufficiali fosse al colmo ed al momento della strage gli sparatori avessero già le armi cariche.

« Dal modo come si svolse l'eccidio, conclude la relazione, e dagli episodi che lo accompagnarono, lo precedettero e lo seguirono, la commissione ha tratto la convinzione che funzionari e guardie regie furono indotte a far fuoco da una precedente determinazione o quanto meno da uno stato di sovraeccitazione contro i fascisti. Avvalora questa conclusione il fatto che vennero manifestamente, almeno dai primi che spararono, individuati e presi di mira parecchi dei fascisti più in vista della provincia che in parte caddero feriti a morte ».

La relazione contesta, infine, la veridicità dell'affermazione che le guardie regie in servizio quella sera fossero arrivate da pochi giorni da Bari e, sulla scorta di indicazioni precise, afferma che del plotone che sparò facevano parte alcune che si trovavano in servizio a Modena da vario tempo.

L'on. Vicini lascia l'ospedale

MODENA, 20. — E' stato dimesso dal nostro ospedale in condizioni molto soddisfacenti ed è stato condotto a casa in carrozza l'on. Arturo Mario Vicini ferito nell'eccidio del 26 settembre.

Numerosi fascisti che lo accompagnavano gli hanno fatto una calda dimostrazione.

Armi ed esplosivi scoperti a Schio

VICENZA, 20. — Come è noto lo sciopero negli stabilimenti tessili di Schio e dintorni continua. In questi ultimi giorni i social-comunisti scioperanti si abbandonarono ad attentati con bombe ad alto esplosivo contro i liberi lavoratori, contro i dirigenti degli stabilimenti e contro gli stabilimenti stessi. Perciò l'autorità ordinò perquisizioni su vasta scala. Furono sequestrate in casa di operai e nascoste negli orti, 148 bombe, 20 chili di dinamite, tubi di gelatina, molti caricatori e moschetti, due nastri completi per mitragliatrici, rivoltelle, pugnali, insomma un vero arsenale.

Il ten. Baratieri condannato

TORINO, 20. — I giurati hanno emesso il loro verdetto nel processo contro il tenente Vittorio Baratieri e altri 4 fascisti, accusati di aver ucciso l'industriale Francesco Guala, scambiandolo per un sovversivo. Il P. M. aveva chiesto un verdetto di condanna pur concedendo le attenuanti.

I difensori hanno sostenuto trattarsi di un doloroso equivoco ed hanno chiesto l'assoluzione. I giurati hanno ritenuto responsabile il Baratieri di omicidio colposo, escludendo la responsabilità degli altri coimputati. Il Baratieri è stato condannato a quattro mesi e 5 giorni di detenzione col beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario. Gli imputati vennero [illegible]

Risposta all'on. Labriola

MILANO, 20. — Il *Corriere della Sera*, rispondendo all'articolo dell'on. Labriola sul *Roma* — col quale si muovevano vivaci attacchi al Ministero — osserva che questi ha mosso un'aspra critica al Governo dell'on. Bonomi reo, secondo l'ex-ministro del lavoro, di avere emanato dei decreti-legge, di avere annullato con la sua errata politica finanziaria gli effetti benefici per il bilancio dell'amministrazione Giolitti, di aver largheggiato in concessioni di fondi alle cooperative e agli industriali, di avere, in sostanza, provocato con i suoi errori e le sue debolezze il peggioramento dei cambi e il rialzo dei prezzi. E' opportuno — scrive il giornale milanese — avvertire subito che non poche delle affermazioni dell'on. Labriola sono assolutamente gratuite. Secondo l'on. Labriola il tesoro, consule l'on. Bonomi, ha «stampato altra cartaccia». Informazioni di carattere ufficiale assicurano che è vero il contrario. Il Ministro del tesoro on. De Nava trasmette ogni 15 giorni alla Commissione di finanza e tesoro i dati sulla circolazione cartacea. Da questi dati risulta che la circolazione è negli ultimi tre mesi diminuita di parecchie centinaia di milioni.

Il Ministro del Tesoro inoltre mantiene l'impegno assunto solennemente dinanzi al Parlamento di ritirare i biglietti destinati ad operazioni speciali, via via che queste sono compiute, e proprio in questi giorni ha ritirato una parte dei biglietti destinati a suo tempo ad anticipazioni ad agricoltori pugliesi, nonchè i quantitativi resi disponibili dalla diminuzione dell'intervento statale in materia di approvvigionamenti.

Se la circolazione cartacea della quale si preoccupa l'on. Labriola diminuisce, cresce purtroppo il debito fluttuante.

Ma se il *deficit* del bilancio costringe il Governo ad emettere 500 milioni di buoni del tesoro al mese, informazioni, che abbiamo ragione di ritenere attendibilissime, ci fanno conoscere che il *deficit* del bilancio dello Stato tenderebbe a diminuire piuttosto che a crescere e forse l'on. De Nava potrà dare al paese una buona novella prima ancora della riapertura del Parlamento al quale ad ogni modo si propone di presentare subito i nuovi bilanci ed di riferire altresì sullo Stato delle gestioni fuori bilancio. Certamente il miglioramento delle condizioni del bilancio è effetto almeno per ora assai più del maggior rendimento delle imposte che non di una economia nelle spese: il rilievo fu fatto su queste colonne assai prima che lo facesse l'on. Labriola. Precedemmo l'ex ministro del lavoro anche nella critica alla erogazione di fondi alle cooperative e agli industriali ma giustizia vuole che le responsabilità in proposito non si attribuiscano solo all'on. Bonomi.

L'on. Labriola non può ignorare che quando egli era al potere furono concessi con decreto-legge recante la sua firma 80 milioni all'istituto di credito per la cooperazione.

Degli industriali hanno avuto fondi dall'attuale Governo i costruttori navali per un decreto-legge Belotti prima, per la convenzione con la Navigazione Libera Triestina poi. Non approvammo il primo di questi provvedimenti, esortammo il Governo a non aggravare l'onere con l'emanazione dell'altro decreto-legge che era nei suoi propositi e definimmo la convenzione con la Libera Triestina una soluzione politica. Non intendiamo certo oggi difendere quei provvedimenti che ieri abbiamo deplorato ma non possiamo non ricordare che l'on. Bonomi e i suoi ministri furono in quelle occasioni posti in una condizione di quasi necessità.

Se l'on. Alessio collega dell'on. Labriola non avesse promesso agli armatori la proroga del decreto De Nava l'on. Belotti avrebbe potuto effettuarne una ancor più favorevole liquidazione e se lo stesso on. Alessio non avesse scritto alla Navigazione Triestina la famosa lettera del 5 ottobre 1920 il suo successore avrebbe potuto ora tutelar meglio l'erario.

L'on. Labriola condanna il Governo per il suo abuso dei decreti-legge. E' recente una nostra vivace campagna in questo senso che ci dispensa da ripeterci ma l'on. Bonomi non era stato preceduto nella mala usanza dai suoi predecessori?

I decreti-legge sono, dunque, una buona cosa o un insopportabile abuso, a seconda che l'on. Labriola è al Governo o al banco di deputato?

Ma l'accusa più grave che si muove all'attuale Ministero, è quella di aver aggravato la crisi dei cambi e dei prezzi. L'altezza dei cambi ha parecchie cause. Si citano fra le altre: la circolazione cartacea il debito fluttuante, lo sbilancio commerciale, la speculazione, cause che in parte dipendono dall'azione del Governo e in parte vi si sottraggono. Della circolazione cartacea e del debito fluttuante abbiamo già detto: lo sbilancio commerciale è oggi gravissimo essendo la differenza tra le importazioni e le esportazioni poco meno che otto miliardi a semestre. Ma su di essa poco può l'azione del Governo che in questo periodo ha per l'appunto ridotto d'assai gli acquisti di valuta estera e molto potrebbe la temperanza dei governati e la loro astensione dagli sperperi e dai consumi non necessari.

Quanto alla speculazione non occorre ricordare che questa può esercitarsi sia al rialzo sia al ribasso, sicchè potrebbe darsi benissimo che essa non sia stata estranea del tutto all'effimero rialzo della lira verificatosi or è qualche mese.

Vi è infine il rialzo dei prezzi: è sicuro l'on. Labriola che su di esso non abbia influito la tariffa doganale approvata sotto altro Ministero?

Il Ministro argentino in Italia

Il mancato sbarco a Genova per due casi di peste a bordo.

GENOVA, 20. — Come vi preannunciai, ieri giunse nel nostro porto il transatlantico « Re Vittorio » della « Navigazione Generale Italiana » con a bordo il ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina presso il Quirinale, dott. Angelo Gallardo.

Appena il piroscafo fu ormeggiato salirono a bordo ad ossequiare il nuovo ministro il console generale argentino a Genova dott. Raul Pineiro, la rappresentanza del corpo consolare, i funzionari del Consolato argentino, i rappresentanti della Camera di commercio italo-argentina con a capo l'avv. comm. Elia Lavarello, personalità argentina, autorità cittadine, il capitano Anselmo, direttore dell'Armamento della Navigazione generale italiana e molti altri.

Avvenute le pratiche solite, il ministro argentino si accingeva a sbarcare unitamente al suo seguito per partire poi dalla stazione Principe alla volta di Roma, quando arrivò improvviso un ordine che non solo impediva lo sbarco, ma lo rimandava nessuno sa a quando.

L'ordine proveniva dalla Sanità marittima. Il piroscafo era sospettato, poichè a bordo si erano verificati due casi di peste bubbonica. Importava quindi eseguire tutte le norme stabilite dalle leggi di igiene e intanto il piroscafo era sottoposto a quarantena e doveva passare al largo. Le autorità cittadine e le altre personalità che si erano recate a bordo ad ossequiare il nuovo ministro cercarono di scendere ma, anche ad esse ciò venne impedito. Dovettero fare buon viso a cattivo giuoco e rimanere a bordo in attesa delle decisioni della Sanità marittima e il transatlantico fu rimorchiato in avamporto. Non si sa quanto durerà la quarantena nè quando potranno scendere a terra almeno quelli che ieri salirono a bordo. Come si è detto il grave provvedimento è stato adottato in seguito al fatto che a bordo durante la traversata era morto di peste un marinaio ed un altro era ricoverato all'infermeria [illegible] nè si stanno facendo delle indagini per accertare se trattasi di malattia contagiosa che infierisce a Dakar. Se il responso sarà come si spera favorevole in giornata stessa verrà permesso lo sbarco dei passeggieri.

Un nuovo sciopero nella Venezia Giulia?

TRIESTE, 20. — Sono continuate ieri le trattative tra gli industriali e i rappresentanti degli operai metallurgici per la questione dei salari.

Siccome ieri il cantiere di Montalcone avvertiva che cominciava ad applicare le riduzioni del 20 per cento sui salari, ma contemporaneamente anche la settimana lavorativa di sei giorni, gli industriali hanno messo in rilievo che il provvedimento era inteso a rendere possibile la continuazione delle trattative. Per giungere ad un accordo gli industriali hanno proposto di assumersi l'acquisto all'ingrosso dei generi di prima necessità da rivendere a prezzi di costo agli operai che lavorano nel cantiere, facendo così realizzare a questi notevoli economie. Gli industriali promettevano inoltre che avrebbero fatto in modo che tutto ciò potesse cominciare a funzionare dal primo novembre.

I rappresentanti delle maestranze hanno invece mantenuto una linea di assoluta intransigenza, dichiarando di non poter accettare qualunque condizione diversa da quella che si compendia nella riduzione dei salari di circa tre lire per i cottimisti e di non poter accedere ad alcuna variazione per gli operai che lavorano ad economia.

In seguito a ciò si è avuto nella riunione qualche momento di drammaticità e di vivace discussione e la seduta è stata quindi sospesa.

Subito dopo i fiduciari della commissione dei metallurgici si sono riuniti con la partecipazione dell'on. Buozzi. Nella riunione sono stati prospettati due punti di vista: uno caldeggiato dai comunisti per la proclamazione immediata dello sciopero generale in tutta la Venezia Giulia; l'altro che sosteneva di tentare ancora una ripresa delle discussioni sulla nuova base.

Riunitasi l'intera commissione è stato approvato un ordine del giorno col quale riconfermando ancora una volta la fiducia ai rappresentanti delegati di trattare con gli industriali, e riaffermata la fiducia nei capi delle commissioni interne si dà mandato preciso ai propri commissari di attendere fino a domani per la revoca del provvedimento nel cantiere di Monfalcone, deliberando di convocare per le ore 20 di domani stesso la commissione per decidere in merito.

Il naufragio dell'Eugenia a "Portici,,

NAPOLI, 20. — Eccovi altri particolari circa l'affondamento del piroscafo « Eugenia ». Il piroscafo, che era stato ormeggiato circa due mesi or sono nel nostro porto, al Pontile Vittorio Emanuele, aveva subito numerose riparazioni ed era partito martedì sera, alle 23, diretto ad Amburgo con uno spostamento di 1161 tonnellate. Il piroscafo che aveva un carico di parecchie centinaia di migliaia di lire in generi di seterie, macchinari ed attrezzi per aeroplano, era comandato dal capitano Giuseppe Cinquegrana, che aveva alle sue dipendenze 21 uomini di equipaggio.

Il piroscafo era giunto nei pressi del porto di Portici allorquando i macchinisti si sono accorti che, per una falla, i locali delle macchine cominciavano ad allagarsi. Dato l'allarme, si è fatto appena in tempo a calare in acqua tre imbarcazioni che, alle 4 del mattino, hanno potuto riparare nei pressi del porto d'Ischia. L'equipaggio è stato raccolto da un piroscafo postale che è entrato a Napoli stasera.

Il piroscafo era gestito dalla ditta Minieri e Volpe ed era di proprietà dell'industriale Fausto Draione. La merce era assicurata.

Un dramma famigliare presso Pisa

PISA, 20. — Circa quattro mesi fa il vice prefetto in aspettativa, cav. Renato Werlemain fu Federico, acquistava una villa in via dell'Arquino, a Putignano, e vi prendeva dimora con la famiglia, composta della moglie, di due figlie e di due figli, il maggiore dei quali, ventenne, studiava ingegneria.

Iersera circa le 20.30 avveniva una questione tra il cavalier Werlemain e il figlio Federico, il quale ultimo preso dall'ira, si recava in camera e armatosi di rivoltella sparava otto colpi contro il padre che cadde a terra in un lago di sangue.

Alla terribile scena la signora Vittoria cadde a terra come fulminata colpita da grave malore, mentre le due giovanette si davano a urlare chiedendo aiuto. Accorrevano infatti prontamente sul posto molti paesani i quali avvertivano la Misericordia per il trasporto del ferito all'ospedale, mentre il feritore rimaneva in uno stato di tragico smarrimento.

Alle 21 giunse la Misericordia che trasportava il ferito all'ospedale dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita di arma da fuoco all'ipocondrio e una ferita al quadrante sinistro dell'addome, ambedue penetrate in cavità, più molte altre ferite leggiere in varie parti del corpo. Il Commissario di Pubblica Sicurezza cav. Ceci, sopraggiunto poco dopo all'ospedale si dava ad interrogare il ferito, il quale parlò brevemente del figlio e della sua poca volontà di studiare e dei rabbuffi che per questa ragione egli faceva al giovane.

Il cav. Werlemain non potè dare altre spiegazioni essendosi il medico curante opposto al proseguimento dell'interrogatorio. Poco dopo avvenuto il fatto, veniva chiamato il brigadiere dei carabinieri Ghirighione, il quale recatosi subito sul posto insieme a due militi procedeva all'arresto del feritore, che si trovava sempre in casa in attesa appunto dei carabinieri. Egli fu accompagnato alla stazione di Porta Fiorentina perchè più vicina al carcere. Giunto in caserma fu interrogato: « Mio padre — disse — mi rimproverava; voleva che io studiassi e lavorassi la terra avendo annesso alla villa una grande estensione di terreno coltivato ad orto il cui prodotto viene venduto giornalmente. Io gli risposi: Se devo studiare allora non lavoro la terra e se lavoro la terra allora non studio ». Mio padre a queste parole montò su tutte le furie e mi si fece incontro minacciosamente dicendo: « Ti mando fuori di casa. In quel momento fui preso da una crisi nervosa: sparai senza sapere quello che facessi ».

Il feritore è stato condotto alle carceri di Pisa. Le condizioni del cav. Werlemain sono gravissime.

Il Congresso internaz. ferroviario

In seguito ad accordi fra il Governo italiano e quello belga, è stata prescelta Roma come sede del 9. Congresso indetto per la seconda quindicina di aprile del 1922 dall'Associazione ferroviaria internazionale di Bruxelles.

Il Convegno, cui interverranno le più alte personalità ferroviarie e rappresentanti dei Governi di tutto il mondo, assurgerà all'importanza di un grande avvenimento tecnico ed anche politico. L'organizzazione è affidata ad apposita Commissione locale, la quale, sotto la presidenza del Direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha già da qualche tempo iniziato i suoi lavori.

Il programma comprende, opportunamente intercalato con i lavori del Congresso, varie interessanti escursioni, il cui successo sarà assicurato anche dalla cortese ospitalità di diverse città, le quali gareggeranno col comune di Roma nel rendere gradito il soggiorno in Italia degli illustri ospiti.

La produzione agraria

Pubblichiamo qui appresso alcuni importanti dati sulla produzione agraria del 1921 recentemente pervenuti all'Ufficio di Statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Per il frumento, la segale, l'orzo e l'avena diamo inoltre i totali dei raccolti ottenuti nel 1921 nei paesi che hanno già comunicato le loro stime e che comprendono ormai tutti i principali produttori dell'emisfero settentrionale, ad eccezione della Russia e dello Stato serbo-croato-sloveno.

Frumento. — La produzione della Germania nel 1921 si calcola di 26.235 migliaia di quintali, superando del 18 % la produzione dell'anno scorso e la media del biennio 1918 e 1919. La produzione totale dei paesi per cui si conoscono i dati risulta di 679.325 migliaia di quintali nel 1921 cioè il 105,6 % della corrispondente produzione del 1920.

Segale. — La produzione della Germania si calcola di 66.080 migliaia di quintali, superando del 32 % quella del 1920 e del 3 % la media del biennio precedente. Complessivamente pei paesi di cui si posseggono i dati, la produzione della segale risulta di 181.030 migliaia di quintali nel 1921 ossia il 127,6 % della corrispondente produzione del 1920.

Orzo. — La produzione del 1921 in Germania viene stimata in 17.920 migliaia di quintali, pressochè uguale a quella del 1920 (99,6 %) e lievemente superiore (102 0/0) a quella del biennio 1918-1919. In Francia la produzione dell'orzo si calcola di 7.605 migliaia di quintali, un poco inferiore (97 %) alla produzione del 1920, ma superiore (100 %) a quella del quinquennio precedente. Nel complesso dei paesi per cui si conoscono le stime della produzione del 1921, tale produzione risulta di 103.910 migliaia di quintali ossia il 105.5 % della produzione del 1920.

Avena. — La produzione della Germania si calcola di 47.157 migliaia di quintali, risultando inferiore (97 %) a quella dell'anno scorso, ma superiore (105 %) alla media biennale 1918-1919. In Francia la produzione di quest'anno viene stimata in 34.463 migliaia di quintali, notevolmente inferiore (82 %) a quella del 1920, quantunque superiore (110 %) alla media quinquennale. La produzione complessiva nel 1921 dei paesi per cui sono noti i dati, risulta di 303.901 migliaia di quintali ossia l'84,2 % della corrispondente produzione del 1920.

Mais. — Si conoscono ora i dati di produzione in Italia. Essa si calcola di 24.000 migliaia di quintali, risultando superiore del 6 % a quella del 1920 e del 5 alla media del quinquennio.

Risone. — La produzione di risone in Italia si calcola di 4700 migliaia di quintali, risultando superiore del 4 % alla produzione del 1920, sebbene inferiore del 10 % alla produzione media quinquennale. La produzione del Giappone si stima di 105.004 migliaia di quintali, essendo inferiore dell'8 % alla produzione dell'anno scorso e superiore però del 2 % alla media quinquennale.

Cotone. — Il nuovo rapporto sulla coltura del cotone negli Stati Uniti d'America annunzia una ulteriore diminuzione del raccolto; si stima ora una produzione di 14.173 migliaia di quintali, ossia il 59 % della produzione dell'anno scorso e il 57 % della produzione media del quinquennio precedente.

Il poeta nazionale bulgaro

La morte di Ivan Vasoff

Il più gran poeta bulgaro è morto a Sofia qualche giorno fa; il 22 settembre 1921; giorno di lutto per la Patria, un gran dolore per ogni vero bulgaro! Ivan Vasoff è l'ultimo della serie dei lirici nazionali bulgari.

Verso la metà del secolo scorso il popolo bulgaro si destò e si scosse dal letargo di lunghi secoli di dura schiavitù. Benchè la sua cultura sia abbastanza antica, la sua arte poetica fiorisce solo da circa settant'anni.

Petko Slaveikoff fu il primo poeta bulgaro (1827-1895); si può dire che egli abbia creato la lingua. La letteratura bulgara è una delle più giovani dell'Europa ed ha il gran merito d'essersi sviluppata in brevissimo tempo.

Christo Boteff, contemporaneo di Petko Slaveikoff (1847-1876) potrebbe essere citato fra i più grandi scrittori della letteratura universale. Egli morì assai giovane, morì da eroe nella guerra per la libertà; scrisse solo venti componimenti, in cui emerge il vero genio poetico. Nei Balcani ogni contadino sa a memoria le poesie di Boteff.

Un verso specialmente trascinò centinaia di martiri all'altare della Patria:

« *Chi fiero cade per la Libertà,*
« *Egli non muore!*
« *Il Cielo, la Terra, l'Universo intiero*
« *Canteranno sempre la sua gloria.* »

Quindi Ivan Vasoff continua, sviluppa, porta all'apogeo l'opera di Boteff.

Vasoff nacque il 27 giugno 1850, in Soput quando questa cittadina era ancora un fiorente centro commerciale.

Suo padre fu un modesto negoziante, taciturno, despota; la madre, una donna dolce e buona, aveva, cosa insolita, una certa cultura ed una grande passione per i libri. Negli ultimi anni della sua vita ella scrisse una specie di diario: ricordi commoventi per la loro ingenuità, dolorose impressioni dell'incendio di Soput appiccato dai Turchi; la fuga attraverso i Balkani e il suo esilio in un monastero della Moldavia.

Dalla mamma, il bambino ereditò l'amore per le lettere e fu la mamma che l'incoraggiò a scrivere.

Il padre, costernato della tendenza del figlio, lo batteva spesso dicendogli: « Non saranno certamente queste sciocchezze che ti daranno da mangiare!... »

Il poeta nacque e crebbe in uno dei più bei luoghi della Bulgaria. Basterebbe vedere il paesaggio che si stende davanti allo spettatore, appena uscito dalla casa natale del poeta, per capire la sua anima piena di sogni e di nobili entusiasmi. Ai piedi di un'austera collina sorge pittorescamente la città: al nord alcune casette audaci si arrampicano verso la cima.

Da un intreccio di alberi fioriti di « folti grappoli di lillà » e di viti, emerge qua e là qualche casetta, tutta bianca, tutta sorridente... e come odorano i fiori!... sembra che ogni fiore abbia qui un odore più acuto e più penetrante....

Sucnanti e limpidi ruscelli corrono lungo le strade uscendo dai cortili.

Davanti alla casa del poeta, nella larga piazza, mormorano continuamente fontane, ricche di acqua balcanica,... « che di notte al chiaro di luna brillano come argento fuso ». La piazza è ornata dalle nere ombre dentellate delle mura... Le fontane cantano, le donne chiacchierano filando, sedute davanti alle loro case e tutt'intorno regna una incantevole quiete. Al nord, poco distante dal paese, si scorge fra i noci il monastero di San Spass (Salvatore) nel cui cortile si ergeva il famoso gigantesco pino che primo inspirò il poeta.

Oltre il monastero s'innalzano selvagge, grigie roccie scoscese; a valle scorre il fiume.

Ivan Vasoff — come egli stesso confessa — fu un ragazzo turbolento; il suo più gran piacere era quello di far bersaglio delle sue sassate tutto quanto poteva rompere.

Egli imparò a scrivere sulla sabbia secondo il metodo Lancasteriano.

Nella sua raccolta di versi intitolata: « Il lillà odorava » e in qualche altro suo scritto, egli narra vivacemente della scuola d'allora quando si adoperavano i rami per punire i monelli..

Ivan Vasoff, bambino disobbediente, appassionato per i giochi, seguiva con vivo interesse le letture che gli faceva la madre. Anche la geografia è stata una delle passioni del poeta. Arrivava fin a pretendere di conoscerla meglio di qualsiasi professore della materia.

La sua scrittura era brutta e rimase sempre tale.

Ragazzo irrequieto e nello stesso tempo amico della solitudine, errava giornate intere nella montagna, solo, riposandosi sulle cime più alte, preferendo specialmente Amberitza, ch'egli, molto giovane, cantò...

Là errava marinando la scuola nelle ore di greco e di turco.

Invece di queste due lingue obbligatorie nella scuola e necessarie, allora, egli imparò il francese; ed aiutandosi col dizionario, Ivan Vasoff tradusse « Telemaco ».

I suoi autori preferiti furono: Beranger e Victor Hugo.

Dapprima egli li studiava a memoria, li traduceva, li imitava: infine cominciò a comporre. Egli diede i primi saggi di poesia seguendo l'esempio di un suo amico professore; che: « la notte si alzava, contava sulle dita mormorando e poi scriveva ». Nello stesso modo cominciò il gran poeta. Aiutato dall'amico egli lesse le opere russe, nell'originale, specialmente, quelle di Puschkin e di Lermontoff.

Vasoff è per la Bulgaria ciò che Puschkin è per la Russia, Migkiewicz per la Polonia e forse Pascoli per l'Italia.

In questi ultimi tempi, Ivan Vasoff « la personificazione dell'ingegno bulgaro, la coscienza del popolo bulgaro » ebbe una parte importantissima nello sviluppo della cultura, della poesia, della lingua e delle società bulgara.

Il popolo bulgaro tempo fa ricompensò Vasoff, tributandogli il più grand'onore che possa desiderare un figlio delle muse, chiamandolo: « il poeta nazionale ».

Molte delle sue opere sono tradotte in diverse lingue e ben apprezzate dalla critica europea.

I suoi primi versi sono già molto belli; per esempio, nelle sue raccolte intitolate: « *Le tristezze della Bulgaria* », la « *Liberazione* » scritte nell'esilio, egli pensa alla sacra Bulgaria, dove piangono e pregano tutti nella stessa lingua!...

Dopo la liberazione della Bulgaria, l'amore del poeta per il suo paese si rinforza. Davanti al progresso materiale e spirituale della patria egli scopre « con ogni nuovo sguardo: infinite bellezze! » Egli non conosce nessuna terra che raccolga contemporaneamente in sè tutte le beatitudini, tutti i doni: « pane, seta, rose, fiori e frutta; è la luce dell'Est e il profumo del Sud ».

Ama il suo paese fino a ricordarsi con nostalgia, durante il soggiorno in Italia, i Balcani, l'incantevole terra natale, la profumata valle delle rose...

Il poeta canta con entusiasmo infinito la bellezza selvaggia, sempre giovane della natura meravigliosa, canta le sue montagne, le foreste e i campi, le sue valli che sembrano « il paradiso ».

Vasoff appassionatamente affezionato alla sua terra, non lo è meno al suo popolo, alla grandezza del passato... Ammira la serenità e la costanza della sua nazione.

Molto spesso, nelle poesie, egli canta il dovere e l'attività dell'agricoltore, ed ha un profondo rispetto per l'aratore « che dal Mare Nero al monte Pindo e fino alla Moravia solca la terra e semina ».

In parecchi suoi scritti Vasoff parla come educatore, per rialzare ed illuminare il popolo. Egli sente, meglio degli altri che quel popolo sano, forte, paziente, onesto, laborioso, di intelligenza innata, ha bisogno di educarsi, di istruirsi.

Così egli uomo altruista, compassionevole, magnanimo, giusto, perfetto padre del popolo, lo consiglia, lo sgrida, l'incoraggia e lo consola. Sempre pronto a difenderlo contro le calunnie, le maldicenze... egli s'entusiasma della forza guerresca dei suoi compaesani, del loro allori e delle vittorie — ma non ne incoraggia, mai, gli istinti bassi.

Fu il primo a piangere le vittime che la patria diede per difendere i suoi diritti.

Per « canti sereni, per teneri gemiti e per preghiere » fu creata la sua lira; ma tremò nelle tempeste, nelle cannonate e involontariamente gridò con brividi appassionati, divenne tromba che suonò nelle battaglie...

Egli primo cantò « Slivnitsa » la grande vittoria in cui « la Bulgaria in soli tre giorni diede origine a tutta una epopea », ma per primo anche la maledisse:

« *Maledetto sia, chi fra noi scatenò quella lotta sanguinosa — fra due popoli — fratelli di sangue, di fede e di libertà!* »

« *Le tristezze della Bulgaria* » — abbiamo appena accennato — fu scritto nel 1876. L'autore narra le lotte contro l'oppressione del giogo turco, l'aspirazione alla libertà e la nostalgia di tempi migliori.

« *La liberazione* » (1878), opera piena di entusiasmo, dove si sente la gioia di tutto il popolo, che ha scosso la schiavitù di cinque secoli, è una serie di canti ciascuno dei quali è una impressione.

Più tardi, con uno slancio inarrivabile del pensiero e dell'immaginazione, egli scrisse poesie meravigliose, intitolate: « *Epopea dei dimenticati* », svegliando nella memoria, nella coscienza della giovane generazione, il ricordo del dovere verso coloro che sacrificarono la vita per darci la libertà.

Poi per dieci anni cantò con lo stesso slancio con lo stesso ardore i fremiti di entusiasmo e di tristezza che animarono i bulgari a Slivnitsa » a « Lulle Burgas » a « Tscistalaja » a Adrianopoli » a « Tscerna » a « Doiran » e a « Tukratan »...

Le sue raccolte liriche sono documenti storici, tenuto conto di tutte le più importanti fasi della nuova storia.

Nei titoli delle sue opere si legge tutta la nostra storia.

Le opere di Ivan Vasoff come toccanti gli avvenimenti molto recenti, così, si estendono anche in un tempo lontano. Novelle, racconti, romanzi, drammi e sopratutto poesie, fanno risuscitare eroi, quadri leggendari e storici che dànno alla generazione contemporanea la possibilità di rivivere i trionfi e le sconfitte; le aspirazioni e gli ideali dei suoi antenati: di avvicinarli, capirli; servirsene per formare i suoi ideali morali, sociali e politici.

Ivan Vasoff diede al popolo bulgaro tutto un patrimonio letterario, lo iniziò alla conquista della cultura moderna, creò la letteratura bulgara.

La Bulgaria piange in lui uno dei suoi più grandi figli, l'ultimo degli eroi del passato.

M. Unterberg Nicolova.

I TEATRI

La Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli al Teatro Argentina

Il 3 novembre, al teatro « Argentina », inizierà una interessantissima stagione di prosa la nuova Compagnia drammatica Ruggeri-Borelli-Talli, che, formatasi ai primi di questo mese, ha iniziato, pochi giorni addietro, le sue recite al « San Carlo » di Napoli.

Di questa Compagnia, a cui il Sottosegretariato per le Belle Arti ha concesso la sovvenzione di 130.000 lire, si è fatto un gran parlare, a proposito e a sproposito, prima che la nuova formazione avesse vita. Poi, fortunatamente, le polemiche sono svaporate: ed ora la grande Compagnia, che riunisce in un sol fascio tre delle più belle e fattive energie della nostra scena di prosa, è una realtà, ed il pubblico romano avrà modo di giudicarla alla prova scenica.

La Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli inizierà i suoi spettacoli con una esumazione cossiana: *Cecilia*, che avrà a protagonisti Ruggeri e Alda Borelli, ed un allestimento scenico eccezionale. I costumi essendo di Caramba e le scene del prof. Bianchini.

La prima novità della stagione sarà l'ultimo dramma di Sem Benelli, *Alì*, che tanto fervore di discussione ha sollevato a Milano, Torino, Genova e Napoli. La seconda novità sarà la tragedia... di Luigi Pirandello *Enrico IV* che la « Tribuna » ha già largamente annunciato. Seguirà, sembra oramai assicurato, *Parisina* di Gabriele D'Annunzio. E' noto che il poeta compose la tragedia di Ugo e Parisina per il teatro drammatico e solo in un secondo tempo si decise a costringerla nelle forme più succinte di un poema lirico per la musica di Pietro Mascagni. Oggi Gabriele D'Annunzio ha ripreso Parisina e l'ha ricostituita, ritoccandola e completandola, nella sua forma prima.

La prima rappresentazione di *Parisina* all'Argentina avverrà nel mese di novembre e sarà indubbiamente il più grande avvenimento teatrale dell'anno, poichè segnerà il ritorno del grande poeta al teatro. Si assicura difatti che D'Annunzio si è già impegnato a comporre, per la Compagnia Talli-Ruggeri-Borelli, un'opera nuovissima che avrà la sua nascita e la sua gloria a primavera.

"L'ospite desiderato" di Rosso di San Secondo

GENOVA, 20. — Iersera, al Politeama Margherita, gremito di pubblico elegantissimo, la Compagnia di Maria Melato ha dato il nuovissimo lavoro di Rosso di San Secondo, *L'ospite desiderato*, incubo in 3 atti.

Il pubblico, vincendo il primo disorientamento, ha decretato al lavoro un bel successo. Una chiamata al primo atto, due al secondo e due al terzo.

Il lavoro si replica.

Al Teatro greco di Siracusa

SIRACUSA, 20. — Il Comitato delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco ha deciso di ripetere nel venturo anno i greci famosi spettacoli. Si rappresenteranno molto probabilmente *Le baccanti* ed *Edipo Re* di Sofocle.

In tale occasione verrà forse inaugurato anche un Istituto speciale per lo studio del teatro greco antico.

La serata di Gandusio al Quirino

Domani sera avrà luogo al « Quirino » lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio, il valorosissimo attore comico che gode così entusiastico consenso di simpatie. Gandusio interpreterà la brillantissima commedia di Hennequin *Nelly Rozier*.

Lo spettacolo di domani sera richiamerà nell'elegante sala del « Quirino » il miglior pubblico di Roma. Stasera replica di *Chouquette e il suo asso*.

La serata di G. Landini-Niccoli al Nazionale

Domani, venerdì, con la commedia di A. Novelli: *Casa mia, casa mia!...* la brava attrice signora Garibalda Landini-Niccoli darà la sua serata d'onore. Ella dirà anche il monologo *La fattoressa* di Gina Pagani. Questa sera si replica ancora: *Così faceva mio nonno.*

"La Falena" di Oscar Strauss all'Adriano

Domani sera la Compagnia di operette Gragnani-Tosi, diretta da Gondrano Trucchi darà la nuovissima operetta *La Falena* di Oscar Strauss, su libretto di Bodaschy. E' una novità della quale si dice che O. Strauss, abbandonando i canoni e i convenzionalismi soliti dell'operetta, ha voluto uniformarsi alle teorie della scuola nuova; e se ne dice molto bene. La Compagnia ha posto ogni cura nel preparare la esecuzione della novità di domani. Questa sera: *Duchessa del bal Tabarin*.

ALL'ARGENTINA — Continuano con crescente successo e con grande concorso di pubblico le repliche della iconografia dantesca *La mirabile Visione*. Stasera alle ore 9 precise quarta replica. Si annunciano due *matinées* della *Mirabile Visione* per sabato e per domenica alle ore 17.

ALL'ELISEO — Continuano, con un crescendo di concorso di pubblico e d'entusiasmo le repliche della bella operetta di Lehar *Mazurka bleu*, che ha nella Marella, nella Wailand, nel Trucchi degli ottimi interpreti e nel m. Maggioni un efficacissimo direttore d'orchestra. Stasera e domani sera decima ed undecima replica di *Mazurka bleu*. Fervono frattanto le prove della nuovissima commedia lirica di Mario Costa *Posillipo*, che la «Stabile» dell'«Eliseo» metterà in scena con quella cura e quel lusso che un nuovissimo lavoro dell'illustre autore dell' *Histoire d'un Pierrot* richiede.

AL MORGANA — Si replicherà stasera la popolarissima *Forza del Destino*.

AL VALLE — Questa sera si ripeterà la *Madama Butterfly*. Domani, la *Bohème*.

In onore di FERNANDO al "Margherita"

è indetto lo spettacolo di questa sera, ed il bel teatro sarà gremito del miglior pubblico che certamente accorrerà a tributare il meritato applauso all'ottimo imitatore. Lo precedono: *Gaby Guy*, la *Primavera*, *les Orlands*, le *Spencer*, etc. Domani, tre importanti debutti.

Interessante spettacolo all' "Apollo"

E non può essere a meno, quando si consideri che fanno parte del programma la squisita « étoile » *Mimi Carrel*, la graziosissima dicitrice *Louisette*, gli agili ed eleganti danzatori *Falena et Armand*, la vivacissima *Biondinette I*, i forti gladiatori *The Bruscia*, ecc. — Domani, consueto *Venerdì « High-Life »* che per le nuove ed originali sorprese di cui sarà ricco, sorpasserà tutti i precedenti.

Alla Sala Umberto I

vero successo riporta l'ottimo programma: grande entusiasmo suscita *Armando Gill*: molto applauditi sono *Marcella Giocondi, Olga Sterny* e *Maresca*. — Oggi debuttano *Michy* e *Fleury*, danze moderne originali.

SPETTACOLI del 20 ottobre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
GIOVEDI', 20. — Ore 21:
La mirabile visione
Iconografia dantesca in 5 episodi

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
GIOVEDI', 20. — Ore 21: Replica a richiesta di:
Chouquette e il suo asso

TEATRO DEI PICCOLI
Scuola di recitazione M. BRANCALEONI
GIOVEDI', 20 — Ore 17: Spettacolo a beneficio dell'Erigendo Asilo « Nuova Famiglia », pro infanzia abbandonata:

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi: Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin.*
ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Mazurka bleu.*
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Nu turco napoletano.*
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Norma.*
NAZIONALE — Compagnia Fiorentina Ore 21: *Così faceva mio nonno.*
VALLE — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Mezzo milione di danni per un incendio

VICENZA, 20 — Uno spaventoso incendio s'è sviluppato nel vasto e ricco stabilimento per la lavorazione del legname di proprietà dell'ing. Margaritella. Malgrado la sollecita opera dei pompieri, venuti pure da Thiene e Bassano il fuoco ha distrutto interamente il macchinario e l'edificio. Dal primo sommario accertamento risulta che i danni oltrepassano il mezzo milione.

Cronache d'Arte

La mostra dantesca alla Laurenziana

In queste feste celebrative di Dante che hanno riversato nelle piazze e nelle vie di Firenze tutta la popolazione della città e del contado, facendola oscillare da Santa Croce a Piazza Signoria, da una funzione a un corteo, da una luminaria a un discorso, come in una immensa fiera dove non si hanno occhi bastanti per guardare e voce sufficiente per gridare, l'esposizione della Laurenziana rappresenta il lato meditativo. E ora smontati i pennoni, le luminarie, le ghirlande, la gente ama salire la gran scala michelangiolesca per completare in raccoglimento il rito.

L'esposizione ordinata egregiamente sotto la direzione di Guido Biagi dai prof. Morpurgo, Passerini, Rostagno, Barbadoro e dalla prof. Teresa Lodi, comprende parecchie centinaia di pezzi provenienti dalle tre maggiori biblioteche di Firenze oltre la Laurenziana, cioè dalla Nazionale, la Riccardiana, la Marucelliana, e dall'Archivi di Stato, divisi in due sezioni: i manoscritti e gli stampati. Nella prima dal Poggiali del 1333 sono i codici venerabili della Commedia e delle Opere minori; più figurazioni e commenti fra i quali notevoli le osservazioni autografe del Foscolo; nonchè una serie di documenti riguardanti la vita pubblica e privata di Dante che conta il Libro del chiodo dove è scritta la condanna all'esilio. Nella seconda hanno trovato posto le principali edizioni a stampa del Poema e delle Opere minori dalla prima di Foligno del 1472, traverso quelle del cinque, del sei e del settecento, alle ultime numerosissime dell'ottocento; inoltre le traduzioni in ogni lingua e le versioni in ogni dialetto; infine polemiche e difese dantesche con una copia dell'Acerbo postillata dal Carducci. Come si vede il materiale di studio radunato alla Laurenziana è copioso, vario, esauriente. E gli innumerevoli aspetti che « Il Dante » ha assunto nei secoli, a cura prima di amanuensi devoti come quel Francesco di Ser Nardo da Barberino il quale si dice ne facesse cento copie, qui assai bene rappresentate, poi di editori principi come il Bodoni cui piacque curarne esemplari in folio tipograficamente perfetti, qui pure rappresentati, aspetti ora di proporzioni monumentali per pubbliche letture, ora di minuscolo formato per compagnia di tutte le ore, stampati in ogni possibile carattere, su ogni carta immaginabile, dicono di colpo quanto vivamente il culto del Poema abbia cercato di trasfondersi nel libro.

Com'era naturale, ad accrescere del Libro il pregio si ricorse fin, da principio all'ausilio dell'arte. La preziosità cromatica delle miniature fiorisce di ornati le pergamene di molti codici esposti, nelle iniziali, negli angoli, nei riquadri; talvolta le riempie tutte con il ritratto del Poeta, per esempio, che adorna il Riccardiano. Il sobrio tratto della silografia istoria, poi, le carte delle prime edizioni a stampa raccolte lì vicino; visioni quasi araldiche per il simbolismo concettoso delle rappresentazioni, come negli esemplari fiorentini e veneti. Con le celebri tavole disegnate da Botticelli qui presenti nella grande ristampa tedesca del 1887, l'illustrazione acquista infine quel carattere di commento seguito e completo che ormai non sarà più abbandonato. Ecco infatti il fascicolo originale dei disegni dello Stradano acquarellati di bistro e lumeggiati di biacca edito da Guido Biagi. V'è poi una lunga sosta nel sei e settecento, come si può vedere nelle vetrine dedicate a quei secoli, quando a meno di qualche interessante frontespizio l'illustrazione della Commedia langue. Riprende invece nel trapasso dal sette all'ottocento e riprende con quel semplice e accurato contorno dello stile neo classico. Ne fanno fede qui l'atlante dantesco del Flaxman edito due volte, a Amsterdam nel 1793, a Milano nel 1822, e quello del Genelli comparso a Monaco nel 1852 d'un segno preciso, incisivo, efficace nella sua scarna uniformità. Di pochi anni innanzi è l'altro, squadernato di accento, del Pinelli, che col suo estro bizzarro trasse dal Poema quasi dei capricci. E così, saltando altri saggi minori, si arriva alla popolarissima illustrazione di Gustavo Dorè, stampata la prima volta a Parigi nel 1868; illustrazione che nel suo insieme rappresenta certo lo sforzo più riuscito di tradurre in immagini il mondo ultraterreno dell'Alighieri, e sopratutto quello dell'Inferno, per la sua ricchezza d'invenzione, di foga drammatica, di grandiosità.

Ma in un cenno, come questo sommario, di quante illustrazioni la mostra Laurenziana ci pone sotto gli occhi, è inutile aggiungere che nessuna è arrivata a eguagliare la potenza plastica delle terzine dantesche. Solo Michelangelo l'avrebbe potuto. Pur troppo la copia della commedia che egli aveva riempito sui margini di nudi e di gruppi, si dice andasse perduta in un naufragio tra Livorno e Civitavecchia sui primi del settecento.

Il ritratto di Dante

Di tutte le effigie di poeti o di uomini illustri che la tradizione poco a poco ha fissato in tipi ben determinati, quella di Dante è delle più caratteristiche. Il bisogno di eliminare tutti i dettagli secondari e di raccogliere in poche linee essenziali certi tratti fisionomici, quasi a rendere con un simbolo grafico il valore rappresentativo di una data personalità è riuscita nel caso di Dante a una individualizzazione mirabile. Quella maschera ossuta, volontaria, a tutti familiare, sembra veramente rifletterne nel suo piglio fiero, il destino fatale dell'essere sovrumano dal quale è derivata. Ma questa derivazione su quali elementi si basa?

Il primo ritratto in ordine di tempo che ci sia rimasto di Dante, è quello affrescato da Giotto nella Cappella di Santa Maria Maddalena al Bargello tra il 1334 e il 1337. Sparito l'altro affresco di Taddeo Gaddi in Santa Croce pure di quegli anni, vengono subito dopo i ritratti di tre codici, il primo della Nazionale di Firenze, il secondo della Palatina di Vienna, il terzo della Riccardiana di Firenze, quelli di due tavolette, l'una di scuola senese emigrata a Boston in raccolta privata, l'altra di scuola fiorentina conservata a Milano nella collezione Trivulzio; e poi via, via, per nominare solo i principali, quelli dipinti, disegnati o scolpiti da Domenico di Michelino in Santa Maria del Fiore, dall'Orcagna in Santa Maria Novella, da Benedetto da Maiano in Palazzo Vecchio, da Andrea del Castagno in Santa Apollonia, da Signorelli nel Duomo d'Orvieto, da Raffaello nelle Stanze, fino a quel busto cinquecentesco del Museo di Napoli, assai affine al gruppo di maschere rivelato, forse, da un originale di Tullio Lombardi, già sulla tomba del Poeta a Ravenna; (vedi nella *Rassegna di Arte Antica e Moderna* del settembre 1921 l'articolo di *Corrado Ricci* sulla *Maschera di Dante*).

Anche senza rilevarlo, il lettore intende come procedendo in questa enumerazione, non si faccia che seguire appunto il consolidarsi di una tradizione idealistica cui molti dei massimi artisti nostri hanno recato il proprio contributo. Per autenticare dunque in certo qual modo la fisionomia che attribuiamo a Dante, possiamo riferirci solo all'affresco di Giotto, affresco eseguito già qualche anno dopo la morte del Poeta, e perciò di ricordo. Ammesso così che a noi manchi « un ritratto dell'Alighieri al quale sia da accordar fede piena e sicura », per sceverare gli elementi più prossimi alla realtà, da quelli puramente immaginari, non resta che studiare i legami esistenti fra i vari « Dante » menzionati. Ed è quanto fa G. L. Passerini in un volumetto assai dotto e preciso, edito dall'*Istituto Edizioni artistiche fratelli Alinari* con abbondanza di ottime riproduzioni.

A. M.

LIBRI NUOVI e USATI

Chi non conosce la dolorosa e commovente storia del *Gobbo di Peretola?* Quanto a me son sicuro d'essermela fatta raccontare qualche centinaio di volte. E in quei fondi della memoria nei quali si conserva, con un aroma indelebile, il ricordo d'un bel cavallo di legno, o quello della prima mattina che ci mandarono a scuola, ancora ritrovo il brivido di quando sentivo raccontare che il Gobbo, il quale ancora non era gobbo, stanco dal lungo cammino, si mise a sedere davanti alla casetta delle fate di Peretola, e udendole cantare e ricantare all'infinito quel ritornello ermetico: *Sabato, Domenica e Lunedì!* non seppe resistere ad aggiungere, colla sua dispettosa vocetta di gobbo predestinato: *e Martedì!* Gli bastò per trovarsi immediatamente la schiena adorna d'un magnifico popone!

E mi ricordo anche che, nel paesaggio della novella, la casetta delle vecchie fate somigliava come due gocciole d'acqua a un conventuccio di monache che era vicino a casa nostra. Non solo: ma che il ritornello: *Sabato, Domenica, etc.*, che oggi mi pare piuttosto scocciante, allora mi pareva mistico e sacramentale come le litanie... Ma dove vogliono andare a parare tutti questi ricordi?

Aldo Palazzeschi ha pubblicato (presso il Vallecchi di Firenze) un volume di novelle: *Il Re bello*. E ho anche visto che, in una *réclame*, cotesto volume è presentato con una rossa aureola di scandalo: — Non datelo in mano alle signorine. Cose di fuoco! —.

In realtà, le signorine d'oggi sono abituate a ben altro. E per quanto il Palazzeschi, ogni tanto, lasci scivolare fra le pagine certe cose che, prese alla lettera, davvero vorrebbero essere un po' sporchicciuole, il libro, in fin dei conti, fa più l'effetto d'un libro-premio, e oserei dire addirittura d'un sillabario, che d'un libro scollacciato. E' il tono (siamo tutti d'accordo!) che fa la canzone. E le parole, poi, dicano pure quello che vogliono. Così appunto il tono è fiabesco e infantile. Si può pensare, tutt'al più, a quegli accessi di coprolalia che a una certa età vengono a' ragazzi. Ma se la parola allora diventa lurida, la fantasia rimane ingenua, casta, entusiasta. E fra l'oscenità e le fecalità, si balocca con lo stesso candore con il quale poc'anzi si baloccava con un soldo di soldatini di carta.

Non si dica con questo che il libro sia un libro d'oro. Tutt'altro. E nei riguardi stilistici, sarà difficile trovare esempii di altrettanto disprezzo d'ogni regola e convenienza; di pagine e pagine, nelle quali, parole e frasi pàiano, come quelle, messe insieme, non col cervello e con la penna, ma, come un branco di pecore, a bacchettate. Resta tuttavia quel dono d'incanto popolare e puerile. E c'è, fra l'altre, una novella, che proprio s'intitola *Il Gobbo* (disgraziatamente non di Peretola) la quale dà la più viva nostalgia di ciò che il Palazzeschi saprebbe scrivere se, con l'equilibrio e con l'arte dei suoi momenti buoni, si decidesse a darci un libro di vere fiabe.

Si parla, e moltissimo, di Marcel Proust, con senso di novità, di scoperta. Si veggono andare attorno, in camice bianco, catecumeni proustiani. Ma una laboriosità tarda ed elefantina, nelle opere più ambiziose di questo scrittore, contrasta al suo intimo spirito, che ci, pare, essenzialmente, uno spirito di finezza. Ciascuna frase è tornita e mossa. Ma l'insieme della pagina è ottuso; e il complesso del libro: per es. *A l'ombre des jeunes filles en fleurs* (32.a ediz. 1921, Paris, Ed. Nouvelle Revue Française), contristante.

Se oggetto dell'arte potesse essere di rendere la selva psicologica, il senso caotico e germinale della realtà bergsonianamente percepita fuor della mediazione dell'intelletto, Proust, coi suoi libri minuziosi, tutti andirivieni e viottoli ciechi, sarebbe uno scrittore davvero grande. Coteste, invece, non sono, riguardo all'arte, che realtà sottintese, preliminari, nelle quali, frattanto, malgrado le sue abilissime risorse di dettaglio, egli resta ancora impigliato, se non addirittura sommerso.

Dove la sua fantasia si circoscrive e piglia contatto con una realtà più netta e rilevata, ci sembra ch'egli ottenga i suoi resultati migliori, con certi caratteri quasi d'un Henry James imparigináto, come nell'*Agonie*, che uscì di recente nella « Nouvelle Revue Française », ed è una pagina che non si scorda.

Per mancanza di tempo e sopratutto di preparazione non son lettore assiduo di moderni libri di scienze, intendendo *scienza* nello stretto significato fisico e sperimentale. Ma dal poco che riesco a vedere, come, per esempio ultimamente, negli opportunissimi estratti, del Righi, Ferraris, etc., che si vengono pubblicando sull'*Arduo*, mi par di capire che la grande tradizione della prosa scientifica italiana non deve essere del tutto spersa.

Anche questo volume: *Intorno al segno della vita*, di Antonino Arena (Ed. « Elpis », Napoli, 1921), che si presenta con una modestia da servir d'esempio ai nostri pomposi baccellieri, certamente riceve più d'un raggio di quella magnifica tradizione. Ancora uno scienziato, in altre parole, che non è uno *specialista*, nel senso che lo specialista è un animale tronco; non uno specialista, ma un uomo.

Per la già confessata ignoranza, non sentirei di addentrarmi nei meandri sperimentali di quel contrasto della concezione vitalista e della concezione materialista dei fenomeni, la quale forma oggetto dal libro dell'Arena; sebbene io non sappia concepire della realtà altra idea di quella che, nell'ordine metafisico, corrisponde appunto al principio vitalista pel quale l'Arena combatte. Dicevo che c'è già abbastanza, considerando l'opera come ottima letteratura. E nelle pagine sulla vita delle amebe, nella critica delle piante artificiali del Leduc, e degli alberi di Marte, etc., etc., troverete, siatene sicuri, più stile, nervo di rappresentazione e d'ironia, che in parecchi, in troppi romanzi.

Chi l'avrebbe detto, mesi fa, quando appunto i noti romanzi impestavano il bel paese, chi l'avrebbe detto che uno dei più vistosi successi librari sarebbe toccato a un'impresa che, dal lato pratico, allora pareva assurda! Si allude all'edizione d'*excerpta* dello « Zibaldone » leopardiano, curata dalla romana *Ronda*; e pubblicata col titolo di *Testamento letterario di Giacomo Leopardi*. In pochi giorni le prime migliaia furono esaurite. E la ristampa, in forma tipografica anche più ornata e bella, continua ad andare a ruba, nemmeno si trattasse di un libro di Guido da Verona.

Che rovesciamenti di tavole, che crolli! E già si annunzia che, per mettersi in pari coi tempi, appunto anche Guido da Verona darà di piglio alla filologia, e farà anche lui l'edizione d'un classico. A poco a poco li vedremo tutti infilarsi gli occhiali, farsi pedanti.

Vedrete che tesori d'erudizione stavan nascosti, sotto quelle marsine, quei *gibus!* E dire che li avevamo presi per tanti biscazzieri!

Il tarlo.

Libri ricevuti:

Benedetto Croce: *Storia della storiografia italiana nel sec. XIX.* — Due volumi L. 40. — Ed.: Laterza, Bari.

Benedetto Croce: *Frammenti di Etica.* — L. 15,50. — Ed.: Laterza, Bari.

E. Fueter: *La storia del secolo XIX e la guerra mondiale.* - L. 6,50. - Laterza, Bari.

L'Esposizione di arte di avanguardia a Praga

PRAGA, 10.

Il giorno 8 corrente a Praga nelle sale della Casa degli Artisti si è inaugurata la annunciata esposizione italiana di arte di avanguardia promossa dalla Casa d'arte italiana e dalla Lega italo-cekoslovacca in occasione delle onoranze Dantesche.

A questa importante manifestazione di italianità intervennero numerose personalità del Governo cekoslovacco, il Sindaco di Praga dott. S. E. Bordonaro, Ministro d'Italia a Praga e le rappresentanze diplomatiche della Francia, della Germania e del Brasile.

L'opera di organizzazione fu dovuta al pittore Prampolini e al pubblicista Ugo Dadone che pronunciò il discorso inaugurale. Le opere degli artisti italiani, ordinate con gusto ed eleganza, riassumono in un quadro pressochè completo le attuali tendenze estetiche della pittura italiana. Nella prima sala si ammirano le opere di quegli artisti i quali ancora oggi traggono maggiore fonte di ispirazione alle origini tradizionali dell'arte. In questa prima sala primeggiano fra le altre opere, quelle di tre forti artisti toscani, Ardengo Soffici, Ottone Rosai e Levasti. Nelle sale contigue si notano le mostre personali del pittore futurista Umberto Boccioni le cui pitture interessano vivamente per la violenza della composizione dinamica, e la mostra del pittore Prampolini, con alcune pitture e una serie di disegni, che intendono realizzare attraverso una composizione spaziale dei corpi l'architettura intima della realtà.

Un giovane artista di forte valore si è rivelato Antonio Marasco con una serie di disegni dinamici e delle composizioni pittoriche di larga fattura. Il pittore De Pero espone quattro grandi composizioni ove giuoca i suoi temi grotteschi con fine umorismo. Nelle sale del bianco e nero notiamo alcune forti individualità di artisti fra cui i pittori Vian, Levi, Checchi, Biagini, Prati e De Pistora. Nell'ultima sala sono raccolte le opere di alcuni giovani pittori fra i quali degni di speciale rilievo sono i pittori Paonessa e Dettori. L'interessamento del mondo artistico di Praga per la manifestazione di arte italiana è superiore all'aspettativa.

Vari giornali hanno pubblicato critiche e numerosi redattori di riviste di arte preparano per i loro periodici degli studi particolari.

L'esposizione resterà aperta sino al mese di novembre.

Un milione di dollari per le borse Caruso

NEW YORK, ottobre.

Sotto la presidenza provvisoria del Dr. Antonio Stella, già medico curante di Enrico Caruso, si è costituito a New York un comitato di distinte personalità americane e italiane allo scopo di riunire un fondo di un milione di dollari, creato come tributo permanente d'America a Enrico Caruso e all'arte sua. Gli interessi di questo fondo serviranno per borse di studio e premi da concedersi a giovani musicisti americani di qualsiasi razza o religione.

Il Presidente del Comitato Dr. Stella dichiarò in una sua comunicazione alla stampa locale che il comitato provvisorio ha già fatto un esame preventivo del mondo musicale americano, il quale esame dimostra la necessità dell'aiuto proposto dalla Fondazione in progetto. Il Dr. Stella disse che vi sono in America pochissime borse di studio e premi a disposizione di giovani aspiranti a carriere musicali, tanto cantanti come istrumentalisti. La istituzione Caruso, fondata su base di contribuzioni pubbliche, farà tutto ciò che le sarà possibile per creare un più largo interesse nell'arte musicale in genere, un maggior interessamento pubblico negli artisti americani e un più attivo sostegno pubblico della musica in America.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Dalle istituzioni alimentarie di Trajano all'Infantiae Salus

La lodevole iniziativa testè presa dal Comune di Roma di provvedere con l'istituzione di padiglioni denominati *Infantiae Salus* all'educazione, all'insegnamento ed al ricovero dei fanciulli abbandonati, sottraendoli ai pericoli della vita randagia, può ben dirsi opera civilmente romana nel senso più classico e più proprio della parola, perchè tra gli altri pregi ha il merito di far rivivere una parimenti lodevole e civile istituzione del periodo più illuminato e glorioso dell'impero, quale fu appunto quella conosciuta sotto il nome di « *pueri puellaeque alimentarii* ».

Ai tempi della Repubblica i cittadini poveri ricevevano in Roma distribuzioni gratuite di grano o di pane, ovvero elargizioni in denaro ed erano largamente sussidiati dai loro *patroni*, mentre il sostentamento degli schiavi era completamente a carico dei rispettivi proprietari e quello dei liberti veniva in certo modo assicurato con appositi assegni all'atto della manumissione.

Per quanto le distribuzioni gratuite fatte ai poveri potessero dirsi un vero sistema di assistenza pubblica da parte dello Stato e di assistenza privata da parte dei più facoltosi e munifici cittadini, costituivano tuttavia, per il modo come erano organizzate e per gli effetti che ne derivavano, non solo un abuso, ma anche un grave pericolo sociale, sia perchè incoraggiavano l'ozio ed il vizio, sia perchè procuravano ai ricchi un numeroso seguito di clienti e partigiani, che all'occorrenza divenivano cieco e potente strumento per secondare le più sfrenate ambizioni dei sovventori.

Anche le elargizioni e le distribuzioni fatte senza alcuna norma dagli imperatori unicamente al popolo di Roma, ebbero gli stessi scopi e produssero gli stessi risultati: e si deve appunto all'imperatore Trajano se tali usanze, doppiamente dannose, incominciassero a trasformarsi in una istituzione utile, umanitaria e disciplinata da saggie norme.

Trajano infatti per il primo incominciò a far compilare apposite liste, divise per tribù, di tutti i fanciulli poveri di Roma, i quali avevano veramente diritto alla assistenza ed agli aiuti da parte dello Stato, ed in pari tempo ordinò che questa assistenza avesse carattere normale, stabile e duraturo.

Dal panegirico di Plinio in lode di Trajano risulterebbe che la grande riforma ideata dal saggio ed umano imperatore si restringesse unicamente a Roma, mentre da altri documenti rilevasi che l'istituzione fu estesa a tutta l'Italia ed assunse carattere di una misura generale, ispirata dal disinteresse e dalla previggenza di un oculato amministratore e di un autentico benefattore dell'umanità, quale appunto ci si presenta Trajano nella sua istituzione: *pueri puellaeque alimentarii*, detta anche: *pueri puellaeque Ulpiani*, la più nobile e la più benemerita del suo regno.

Spetta senza dubbio a Trajano, come abbiamo detto, il merito di avere per il primo disciplinata ed elevata a funzione di Stato l'assistenza e la cura dei fanciulli poveri, però non bisogna dimenticare che, come l'interessata munificenza dei patroni verso i loro clienti aveva precorso le distribuzioni gratuite fatte dallo Stato ed era servita a quest'ultimo quasi di modello e di guida, così del pari le donazioni dei privati, consigliate da più nobili e veri sentimenti umanitari, precorsero la filantropica istituzione imperiale.

Numerosi esempi del genere trovansi ricordati da antiche iscrizioni, tra cui possiamo citare il nome di quel tale T. Elvio Basilica, che assegnò 300,000 sesterzi di sua proprietà agli Atinati perchè le rendite di questo capitale fossero devolute al sostentamento dei fanciulli poveri di detta città; la donazione fatta da un altro privato in favore dei fanciulli e delle fanciulle povere di Terracina; e, per tacere di altri, la celebre iscrizione, trovata a Milano nel sarcofago di Lotario, ci fa conoscere un simile atto di generosità di Plinio il Giovane, che nella sua lettera a Caninio espone anche i mezzi suggeritigli dalla propria esperienza giuridica per assicurare e garantire la perpetuità della sua opera di beneficenza.

Se dobbiamo prestar fede alla testimonianza di Aurelio Vittore e come sembra confermato da una moneta dell'epoca, sulla quale si legge il motto *Tutela Italiae* e si vede la figura di Nerva, che tende la mano verso un fanciullo ed una fanciulla che gli vengono presentati da una donna, fu appunto l'imperatore Nerva il primo a concepire l'idea di estendere a tutte le città d'Italia i benefici della liberalità di cui Roma godeva da gran tempo; ma ad ogni modo solo per opera di Trajano venne concretata ed attuata in Italia l'assistenza pubblica ufficiale a favore dell'infanzia bisognosa.

L'organizzazione della filantropica istituzione attuata da Trajano era basata su un sistema assai semplice e doppiamente vantaggioso, in quanto contribuiva al tempo stesso allo sviluppo dell'agricoltura ed a fornire le rendite necessarie per sovvenire ai bisogni dei fanciulli poveri.

L'erario imperiale prestava a modica interesse, che a seconda dei paesi variava dal 2 1/2 al 5 per cento, le somme necessarie ai piccoli proprietari agricoltori per il miglioramento dei loro terreni; tali somme erano garantite da regolare ipoteca sui terreni stessi, ed i mutuatari versavano gli interessi delle somme ricevute non già nelle mani dell'imperatore, ma nella apposita cassa municipale incaricata di provvedere al mantenimento dei fanciulli poveri di quella circoscrizione.

Questa istituzione, come abbiamo già accennato, conseguiva ad un tempo i notevoli vantaggi di sovvenire ai bisogni dei piccoli agricoltori con prestazioni di capitali a modico interesse, liberandoli così dalla angherie degli usurai, i cui mutui non si ottenevano ad un tasso inferiore al 10 e 12 per cento, e di favorire la costituzione della famiglia e l'incremento della popolazione mercè gli aiuti e le cure alla moltitudine dei poveri.

Le notizie forniteci da una tavola di bronzo scoperta nel 1747 fra le rovine della distrutta città di Velleja presso Piacenza ed attualmente conservata nel museo di Parma e da un'altra rinvenuta in provincia di Benevento ci fanno conoscere importanti dati statistici relativi al funzionamento amministrativo della istituzione al tempo di Trajano. Secondo la tavola vellejana, l'imperatore presta 1.044.000 sesterzi, mediante ipoteca, a 51 proprietari di fondi, la cui stima oscilla tra i 13 o 14 milioni di sesterzi ed in base all'interesse del 5 per cento la somma mutuata rende 52.200 sesterzi che vengono spesi per il mantenimento di 300 fanciulli poveri, di cui 263 maschi legittimi, 35 femmine legittime ed un maschio ed una femmina illegittimi.

In quanto alla gerarchia dei funzionari incaricati di riscuotere ed amministrare le rendite della istituzione, sappiamo che a cominciare dai gradi inferiori vi era in ogni municipio o colonia un *quaestor alimentarius*, cioè a dire un cassiere o tesoriere sul quale vigilava un *procurator alimentarius*, presso a poco un ispettore, incaricato di sorvegliare il retto funzionamento dei *quaestores* di tutta la regione; ed i *procuratores* alla loro volta dipendevano dai *curatores*, una specie di direttori generali, sottoposti direttamente all'autorità del prefetto della città.

Per opera di Trajano le istituzioni *pueri puellaeque alimentarii* sorsero e prosperarono rigogliosamente per la durata di oltre un secolo; Adriano contribuì anch'esso a dar loro maggiore estensione; Antonino e Marco Aurelio ne istituirono altre in onore delle due Faustine loro mogli da cui presero nome, ma esclusivamente per fanciulle povere, come sembrano testimoniare le figure rappresentate su alcune monete di quell'epoca, nonchè le parole *puellae Faustinae*, che vi si leggono; ed al tempo di Settimio Severo trovansi menzionati i *Mammeani pueri puellaeque*, una analoga istituzione di beneficenza, creata dallo stesso Settimio Severo, evidentemente in onore della sua ava.

L'opera illuminata ed altamente civile svolta da Trajano e continuata da alcuni suoi successori, dopo un periodo di florido sviluppo, verso il principio del terzo secolo incominciò a decadere rapidamente e finì ben presto per essere del tutto dimenticata, perchè quanto si legge più tardi nelle lettere di Giuliano sulla carità evangelica e le istituzioni cristiane e l'assistenza pubblica ufficiale di cui parla il Codice Teodosiano furono organizzazioni che non ebbero alcun rapporto con quelle create da Trajano.

Con altri criterii e su altre basi, ma sempre allo scopo di sovvenire ai bisogni dell'infanzia povera ed abbandonata, oggi l'antica istituzione torna a rifiorire; ed i benemeriti promotori, accintisi a quest'opera di vero apostolato civile, saranno senza dubbio secondati nella loro iniziativa dal plauso e dall'aiuto di tutti i buoni, senza distinzione di fede politica o religiosa, perchè ogni fanciullo sottratto oggi dalla strada e dal contagio del vizio sarà domani un candidato di meno alla delinquenza ed un buon cittadino di più, utile a sè stesso ed agli altri.

Con la istituzione dell'*Infantiae Salus* entra in azione un nuovo programma, un programma pacificamente e civilmente rivoluzionario, che, con risultati tangibili al lume delle future statistiche, dimostrerà quanto sarebbe stato più vantaggioso se fino ad oggi si fosse lavorato meno a compilar leggi, attendendo però con maggiore impegno a diffondere una sana educazione.

P. PIODA.

Il Sindaco nel Quartiere fuori Porta Portese

Il sindaco Valli, insieme con il consigliere comunale Tognelli, si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare il Quartiere fuori Porta Portese per rendersi personalmente conto delle varie necessità del Quartiere stesso.

Accompagnati dal presidente dell'Associazione Pro Quartiere, sig. Zignani, dal segretario sig. Fondelli e da una rappresentanza di abitanti del luogo, il sindaco Valli ed il consigliere Tognelli hanno visitato il palazzo dei ferrovieri, i locali del dopo-scuola ed alcune località della zona. Nella circostanza sono state rivolte al capo dell'Amministrazione varie richieste relative ad esecuzioni di lavori ed a migliorie nel funzionamento di alcuni servizi pubblici. Il Sindaco ha dato affidamento che tali richieste formeranno subito oggetto di particolare benevolo esame da parte degli uffici competenti.

Al termine della visita al Sindaco ed al consigliere Tognelli, sono state rivolte dai rappresentanti il Comitato parole cortesi di ringraziamento per la gradita visita fatta e per l'interessamento preso alle necessità loro segnalate dagli abitanti del Quartiere.

Il Congresso della Federaz. Notarile

Ieri ed oggi, nel palazzo di Giustizia, si è adunata l'Assemblea Generale della Federazione Notarile Italiana con la partecipazione, fra presenti e deleganti, di oltre 1800 Soci tra i quali S. E. Micheli e gli on. Locatelli ed Arcangeli. Eletto a Presidente dell'Assemblea il comm. Cicognari, Notaro di Bologna, l'adunanza, come primo atto e per acclamazione decise d'inviare un saluto d'omaggio a S. M. il Re ed un saluto augurale di compiacimento ai colleghi delle terre redente che in buona parte hanno aderito alla Federazione. Vivace e laboriosa è stata la discussione sul memoriale per modifiche al decreto legge 9 novembre 1919 sulla cassa del notariato, e, dopo mature esame, si sono approvate le disposizioni che dovranno regolare la cassa stessa, quando il decreto sarà tradotto in legge, sia per la formazione dei fondi, sia per la loro destinazione che dovrà essere specialmente quella per l'integrazione dell'onorario aumentato e delle pensioni. L'Assemblea poi, sulla territorialità degli atti, fu quasi unanime per conservare la giurisdizione vigente.

Fu proceduto alla costituzione dei Consiglieri scaduti ed all'approvazione del bilancio e furono prese varie determinazioni in ordine ad altri argomenti d'interessi particolari del la classe.

A sede d'un prossimo congresso notarile fu designato con unanimità di voti, la città di Trieste, ed infine furono inviati telegrammi di omaggio alle LL. EE. Orlando Rodinò e Micheli.

Dall'esito e dalla importanza veramente eccezionale di questa Assemblea la classe notarile si ripromette la pronta traduzione in disposizioni legislative dei suoi postulati più importanti.

Assemblea generale dei tubercolotici di guerra

La Sezione di Roma, dell'Associazione tubercolotici di guerra ha indetto per domenica 23 corrente, alle ore 9 ant. nel Salone del Collegio dei Parrucchieri Via Cavour 300 l'Assemblea Generale dei soci. L'ordine del giorno è il seguente:

1) Relazione Morale — 2.o Relazione Finanziaria — 3.o Nomina del nuovo Consiglio.

L'Associazione tubercolotici di guerra sezione di Roma, che ha svolto un interessante lavoro in tutti i campi, con la prossima assemblea darà ancora una prova della sua omogenità e della sua forza tanto maggiormente necessaria in questo momento che sono in giuoco gli interessi generali dell'intera classe. E' quindi da augurarsi che tutte le volontà degli associati siano concordi nello scopo di far sentire alle autorità che i più grandi sofferenti della guerra non conoscono discordie nè lotte intestine ma bensì con la chiara coscienza dei loro diritti e dei loro bisogni intendono mantenere salda la loro compagine. L'Assemblea di domenica 23 corrente che si prevede numerosissima ed imponente darà la riprova di tale affermazione.

Per la "Nuova Famiglia,,

Il concorso delle classi popolari va diventando sempre più intenso e significativo. Alle offerte individuali di modesti popolani di cui ogni giorno registriamo centinaia di nomi, si aggiungono oggi le sottoscrizioni spontaneamente iniziatesi fra i buoni operai dei varii cantieri. Ha aperto la nobile gara l'Impresa di costruzioni di Augusto Pietroni, nei due cantieri di S. Giovanni e di via Cagliari. Altre sottoscrizioni, intanto, vanno svolgendosi presso altre maestranze.

Continua, con risultati veramente confortevoli, la sottoscrizione fra i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni. L'illustre senatore Bernardi, presidente della Corte dei Conti, invia con una nobilissima lettera l'importo di una ulteriore raccolta di offerte fatta fra il personale della Corte. Il Direttore Generale delle imposte, di accordo con gli altri direttori generali del Ministero delle Finanze, comunica di aver promosso una sottoscrizione fra i suoi funzionarii. Il Direttore generale del commercio, comm. Di Nola, invia nuove offerte raccolte nel suo dicastero. Il comm. Gullini, direttore generale della navigazione, assicura che alle schede di adesione che ha già fatto circolare fra il personale dipendente, è stato assicurato un lusinghiero successo.

Frattanto la Deputazione israelitica di carità ha rimesso L. 1000, oltre a L. 500, offerta personale del comm. Amedeo Spizzichino; l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha elargito L. 5000, e L. 2000 la Società dell'Acqua Marcia.

Domani, giovedì, alle ore 17 il Teatro dei Piccoli darà uno spettacolo a beneficio della « Nuova Famiglia ». Si replicheranno il bellissimo bozzetto drammatico *Mamma*, e lo scherzo comico musicale *Bambole parlanti*, oltre a duetti, macchiette e danze caratteristiche.

Chi vorrà negare ai propri bambini un godimento tanto utile per le loro anime infantili e tanto benefico per i loro simili che attendono di essere salvati dal male?

Si preannuncia un grande concerto a pro' dell'erigendo Istituto, che darà l'esimia violinista signorina Flori, nella sala del Collegio Nazzareno.

* * *

Somma precedente L. 967.961,60 — Deputazione provinciale di Roma 10.000 — La Rinascente 7000 — Banca Commerciale Triestina 5000 — Fondazione Americana di Soccorso all'Italia 1000 — Legazione di Polonia 400 — comm. Cagli Benvenuto 400 — Legazione dell'Argentina 300 — Barzano Zanardo 250 — Legazione del Venezuela 150 — S. E. dott. Diaz Rodriguez, Ministro di Venezuela 100 — cav. uff. Grandi Attilio 200 — comm. Paciari Luigi 100 — duchessa donna Maria Grazioli Lante della Rovere 200 — Navone Enrico 100 — Grampini Ottavio 100 — Tagger Marilde 100 — Topai Publio e famiglia 100 — comm. Del Vecchio Pietro 100 — Piccioli Luigi 10 — Olivetti Gio. Battista 10 — Spadaro Antonino 10 — Morel Henri 10 — Gattegno Scialom 10 — Marella Mario 10 — Pellegrini Alfredo 10 — Messoyedoff Alessandro 10 — Muratori Arturo 10 — Calvi Alfredo 25 — Cavero Attilio 25 — Klimn Edoardo 20. — Greijess Arturo 25 — Nobili Argento 50 — Orlandi Gio. Battista 10 — Florini Vittorio 10 — Parella Ruggero 10 — Collanz Libero 10 — Mariani Ildebrando 10 — Caterini Francesco 10 — Recine Italo 10 — Bruno Amilcare 10 — Mascaretti Fidelfio 10 — oltre offerte minori da raggiungere un totale di L. 986.251,60.

Un vero contributo artistico

In questo momento notiamo, qua e là, un vero risveglio artistico da parte di industriali e commercianti della nostra città. E questo contributo individuale al maggior decoro di Roma va messo in rilievo, oltre che a lode dell'iniziativa privata, anche nell'intento di provocare altre iniziative volte ugualmente ad arricchire ed abbellire artisticamente questa antica culla di arte e di civiltà.

Questa volta la nostra attenzione riguarda la nota Ditta Muccioli, di via Nazionale, che affidando al prof. Giovanni Mario Mataloni l'incarico di rimodernare il suo salotto d'ingresso alla sua magnifica galleria di mobili, è riuscita a dare a quel punto di via Nazionale un vero gioiello per l'arte decorativa che il Mataloni ha sapientemente diffuso in quelle superbe pareti. Quella tinta giallo-oro, che persuade ed avvince l'occhio e suggestiona lo spirito, quegli stucchi a quelle linee perfettamente armoniche con l'ambiente, fanno del salottino, cui il prof. Mataloni ha applicato la sua arte, un titolo di merito e per l'artista e per la Ditta Muccioli, cui rivolgiamo il nostro plauso.

Per le popolazioni del Lazio danneggiate dalla grandine

Il Presidente della Deputazione provinciale comm. Pietro Baccelli ha così risposto alle vive premure del consigliere provinciale avv. Paolo Ceci, per un adeguato sollievo alle popolazioni del Lazio colpite dalla grandine:

« In relazione al vivo interessamento da te prestato a favore dei Comuni danneggiati dalla grandinata del 28 settembre u. s., mi affretto a comunicarti che la Deputazione, constatato che un'azione isolata della Provincia, nelle attuali condizioni del bilancio, non potrebbe portare alle popolazioni un sollievo adeguato al disastro sofferto, ha deliberato di promuovere dal Governo quei più vasti provvedimenti che rispondano allo scopo desiderato.

In conseguenza di ciò ho subito presentato il voto della Deputazione a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale mi ha assicurato di prendere nella più benevola considerazione il caso e a questo scopo anzi ha già dato disposizioni agli Uffici competenti per il più sollecito disbrigo della pratica, che si augura, come tutti noi, possa corrispondere alle legittime aspettative dei Comuni danneggiati. »

Per l'Agro Romano

Il Presidente della Cooperativa « Tor Sapienza » di Boccaleone (Roma) ha ricevuto la seguente lettera del Ministro dei lavori pubblici:

« In relazione ai voti formulati dalla Cooperativa « Tor di Sapienza » nel convegno « pro Agro Romano » tenutosi il 24 luglio u. s., perchè vengano concesse tariffe di favore per i trasporti di persone fra Roma e le stazioni dell'Agro Romano, nonchè per quelli di merci e strumenti agricoli nel raggio non minore di 300 kilometri da Roma, mi è grato comunicarle che non appena saranno determinati i centri di lavoro dell'Agro Romano, si studierà di estendere per i viaggi degli operai da e per detti centri, le speciali provvidenze previste dalle attuali tariffe e cioè l'applicazione della *tariffa speciale interna D.* della Sicilia, mediante rilascio di biglietti individuali settimanali o festivi per percorrenze rispettivamente non superiori ai 30 e 50 Km.; l'applicazione della concessione speciale XI per gli operai che in comitiva si recano da qualsiasi stazione della rete sul luogo di lavoro per la colonizzazione dell'Agro.

Per quanto riguarda le merci, sarà tenuto conto delle speciali condizioni dell'Agro Romano, nello studio delle nuove tariffe la cui attuazione si spera prossima.

Con distinta considerazione

F.to: Micheli. »

Asterischi

Una nobile iniziativa.

Fra gli alunni ed ex-alunni della scuola serale di commercio (via del Lavatore 38) si è costituita un'associazione avente per scopo lo affratellamento e l'assistenza reciproca, nonchè l'elevamento morale ed intellettuale dei soci stessi.

Nel dare il rasseonto di questa nobile iniziativa, la quale viene luminosamente a dimostrare che quando l'istruzione e l'educazione viene istillata con elevatezza d'intenti trova sempre nuove vie da percorrere seminando immensi benefici nella mente e nel cuore, va tributata speciale lode alla Società per l'Istruzione Popolare Gratuita che con tanta abnegazione offre la propria opera per l'elevamento delle classi operaie.

Domenica prossima 23 c. m. con l'intervento delle Autorità che presiedono alla scuola ed alla Società stessa, avrà luogo una gita istruttiva a Tivoli che servirà a dare il battesimo alla neo e Associazione Giovanile Minerva ».

Auguriamo di cuore i migliori auspici.

Nozze Santarelli-De Podis.

Questa mattina si sono celebrate le nozze della gentile e graziosa signorina Agnese Santarelli figlia del noto commerciante cav. Augusto Santarelli, col sig. Luigi Vincenzo De Podis. Erano testimoni della sposa lo zio cav. Alessio Santarelli, col sig. Aurelio Belardi; per lo sposo l'avv. Mascaretti ed il cav. Fernando Federici. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il consigliere comunale rag. Francini Arturo che rivolse loro parole di auguri ed offrì agli sposi la rituale penna d'oro. Alla coppia gentile, a cui vennero offerti fiori a profusione, ricchi e molti doni, vadano i nostri migliori auguri. Gli sposi sono partiti per Napoli.

Ai vincitori della Coppa del Lazio.

Ieri sera in una grande sala dell'Hotel Excelsior la presidenza dell'Associazione movimento dei forestieri, con quella signorilità che la distingue ha offerto un sontuoso banchetto ai classificati della Coppa automobilistica del Lazio, agli organizzatori alle autorità ed alla stampa. C'erano oltre al sindaco di Roma e al prefetto, il comm. Picarelli, il cav. uff. Leonardi, il cav. Giacomo Peroni, il cav. Garettoni Edoardo, il maggiore Indoni Carlo, l'ingegnere Teoli, il principe Lancellotti, il principe Del Drago, il conte Gian Ruggero Suardi, il sig. Rodes Cerboni, Murzone, Angelini, Tattini, Vecchietti, Tuccimei, il dott. Fassi.

Alle frutta parlò ringraziando le autorità che hanno dato il loro appoggio, Giacomo Peroni, il quale si disse lieto del successo della manifestazione e si augurò che nell'anno prossimo la Coppa del Lazio venga disputata da sempre maggior numero di concorrenti.

Il Sindaco di Roma, Giannetto Valli, disse parole ispirate di elogio all'avvenire dello sport automobilistico per l'incremento della industria nazionale e per il buon nome della nostra città. E con un elogio agli organizzatori brindò alle vittorie riportate dagli audaci automobilisti.

Albo dantesco.

Fra le molte manifestazioni artistiche che hanno chiuso il periodo delle feste centenarie non va dimenticato l'«Albo Dantesco», edito dalla libreria Editrice Religiosa Francesco Ferrari di Roma. Si tratta di una ricca, fine edizione, in gran formato, con fotoincisioni meravigliose che riguardano i ritratti di Dante, i luoghi dove il Poeta visse e che visitò e saggi di quanto l'arte di ogni tempo produsse sotto l'ispirazione del Poeta. E questo in mezzo ad una collaborazione dei più noti scrittori: citiamo fra tanti: Guido Mazzoni, Corrado Ricci, Fausto Salvatori, Filippo Crispolti, Zingarelli, Biagi, Buonaiuti, Filippo Meda, Nediani, ecc. ecc.

L'Albo è edito per cura del Bollettino «Il VI centenario dantesco» di Ravenna. E' stato compilato dal sac. prof Giovanni Mesini, e rappresenta sicuramente un successo letterario ed artistico notevolissimo.

Istituto Romano Consumi

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Romano dei Consumi, riunitosi il giorno 8 corrente per esaminare la situazione della gestione dei distributori di tessuti e calzature in confronto all'andamento attuale dei mercati; pur riconoscendo che si sono verificati in questi ultimi mesi dei sensibili aumenti di prezzo sui tessuti di lana e di cotone, nonchè sul costo dei pellami, ed altri aumenti si verificheranno, specialmente sui tessuti di lana, per la mancata produzione da parte delle fabbriche, allo scopo di giovare alla cittadinanza ha deciso di portare delle sensibili riduzioni agli attuali prezzi di vendita, portandoli al disotto di quelli di costo, nelle seguenti misure: Calzature: una riduzione del 30 % sui prezzi di costo: tessuti di cotone: una riduzione del 25 % sui prezzi di costo; tessuti di lana: una riduzione del 30 % sui prezzi di costo.

Con tali riduzioni i prezzi di vendita dell'Istituto sono assai inferiori a quelli odierni praticati dalle fabbriche e siamo certi che i consumatori e specialmente la classe degli impiegati, approfitteranno largamente di questa occasione.

Il Consiglio avendo esaminato la portata del provvedimento preso, nei riguardi della potenzialità economica dell'Istituto, ha constatato che la considerevole perdita che l'Istituto stesso dovrà subire per effetto delle svalutazioni fatte, non intacca menomamente la sua solidità essendo le riserve dell'Istituto più che sufficienti a tale scopo.

I magazzini di vendita, attualmente chiusi per le variazioni di prezzo anzidetto, si riapriranno al pubblico il giorno 22 ottobre corrente. Come è noto tali magazzini sono siti: Via Marsala N. 51; Corso Vittorio Emanuele N. 185; Via Salaria angolo via Giovanni Paisiello (Quartiere Case impiegati). Il pubblico potrà confrontare i prezzi segnati nei vecchi cartellini lasciati attaccati alle pezze dei tessuti ed alle calzature, con quelli di vendita, rendendosi conto dei sensibili ribassi apportati.

COMUNICATO

La Commissione Esecutiva della *Lotteria* a beneficio dell'erigendo Ospedale Civile di Arquata del Tronto, per assicurare e garantire il pubblico che la estrazione dei numeri della predetta *Lotteria* avrà luogo immancabilmente in Roma il giorno di

Giovedì 27 ottobre 1921

nel Foyer del Teatro Nazionale, (Via 3 Novembre), dichiara formalmente di pagare a tutti i possessori dei biglietti la somma di lire 10.000 per ogni biglietto acquistato, se l'estrazione medesima non venisse effettuata, per qualsiasi motivo, nel giorno suindicato 27 ottobre. Il pubblico non abbia alcun dubbio della serietà della data di estrazione, perchè a differenza di qualche altra *Lotteria* che non ha mantenuto l'impegno assunto di effettuare l'estrazione nel giorno indicato, la *Lotteria* diretta ed amministrata da questa Commissione Esecutiva, ha carattere di vera serietà e quindi il giorno 27 *corrente* avrà luogo la menzionata estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 49 premi per l'ammontare di L. 400.000 in contanti, dei quali il primo è di L. 200.000 ed il secondo di L. 100.000.

Ogni biglietto costa lire Due

Il Presidente del Com. d'Onore	Il Presidente della Comm. Esecutiva
Ing. Giovanni Tofani	*Avv. Ezio Papi*
Dep. al Parlamento	Cons. Provinciale

Per la rappresentanza nel Belgio di Ditte Commerciali italiane

Società Cooperativa Belga avendo notevolissime ramificazioni nel commercio all'ingrosso sia in Belgio sia in Olanda, accetterebbe la rappresentanza di serie case commerciali italiane, a preferenza di prodotti alimentari, vini e frutta secche. Scrivere alla: Compagnie Belgo-Africaine de Importation et d'Exportation 11, Rue Royale, Bruxelles.

Riunione del comitato forense di agitazione

L'agitazione degli Avvocati e Procuratori per ottenere che il problema della riforma professionale venga senza ulteriore ritardo risolto si va sempre più accentuando.

Stamane si è adunato in Roma il Comitato di agitazione eletto dalla rappresentanza Fdi tutte le Curie d'Italia. Intervennero l'avv. Virginio Jacuessi per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, l'avv. Carlo Giulio Clavarino, per il Consiglio di disciplina, gli avvocati Sandrini e Padoa per il Sindacato Forense di Roma, l'avv. Francesco Oriando per la Curia di Palermo, l'avv. Cataldo Malcangi per il Foro di Trani, l'avv. Luigi Nicolosi Tedeschi per Catania, l'avv. Giovanni Bessu per Genova, l'avv. Eduardo Musj per il Consiglio di disciplina di Napoli, l'avv. Vittorio Moscucci per il Sindacato e l'avv. Domenico Majorana per l'Associazione Forense di Napoli, l'avv. Antonio Valente per i Consigli professionali ed il Sindacato di Milano, l'avv. Nazzareno Cosentino per il Foro di Benevento, l'avvocato Edgardo Lusena per la Curia di Firenze e l'avv. Amodei P. A. per Torino. Aderì l'avv. Pacetti per il Sindacato di Ancona che non potette intervenire per un ritardo ferroviario.

Furono esaminati i più pressanti problemi professionali del momento e fu riconosciuta la necessità urgente di ottenere che la riforma della legge professionale, indilazionabile, includa i due principî fondamentali della limitazione degli Albi e della istituzione della Cassa Pensioni: la prima corrisponde ad una esigenza della stessa opinione pubblica che lamenta la sempre più crescente pletora degli avvocati, causa di diminuzione del prestigio della classe e di una sempre maggiore difficoltà economica che provoca deplorevoli concorrenze ad affarismi; la seconda per dare agli avvocati quello che tutte le classi sociali hanno ormai ottenuto, cioè il pane per la vecchiaia: senza tali riforme sostanziali, vano sarebbe il rimaneggiamento formalistico della legge del 1874.

Il Comitato ha chiesto udienza al Ministro Guardasigilli per esporgli i suddetti postulati e gli altri voti deliberati dal Comitato, per la revisione ed aumento della tariffa di Procuratore, per la riforma del le tasse giudiziarie e per l' ordinamento dell'Amministrazione della giustizia, che non può essere confusa ed assorbita nella riforma burocratica.

Sindacati forensi

I Presidenti dei Sindacati Forensi di Roma, Napoli, Milano, Benevento e Firenze, preso atto dello sviluppo sempre maggiore dello Istituto Sindacale in tutti i centri giudiziari d'Italia, hanno deliberato:

a) di costituirsi in Comitato promotore del Sindacato nazionale;

b) di convocare al più presto un convegno delle rappresentanze di tutti i Sindacati locali per addivenire alla forma zione definitiva del Sindacato Nazionale alla sua disciplina e alla nomina degli organi direttivi.

I mutilati a Palazzetto Venezia

Questa mattina, alle 7, un numeroso gruppo di mutilati, guidati dal presidente della loro associazione Pellegrini, ha invaso i locali al primo piano del Palazzetto Venezia in via degli Astalli.

I mutilati hanno dichiarato che privi di una sede sociale, intendevano di occupare gli ambienti a loro necessari di Palazzetto Venezia.

Le iscrizioni nelle scuole serali

Dal giorno 17 ottobre sino a tutto il 22, dalle ore 19 alle 21, sono aperte le iscrizioni nelle seguenti scuole serali urbane: Scuola Vittorio Emanuele III in via dei Sabelli - Idm. Edmondo De Amicis in via Galvani - Idm. Goffredo Mameli in via dei Genovesi - Idm. Adelaide Cairoli in via Giordano Bruno - Idm. Enrico Pestalozzi in via Montebello - in via del Governo Vecchio - Idm. 2 Ottobre 1870 in piazza Rusticucci - Idm. Luigi Pianciani in via Stefano Porcari - Idm. Felice Venezian in via Portico d'Ottavia - Idm. G. Tavani Arquati al Lungotevere Farnesina - Idm. a S. Onofrio sul Monte Mario - Idm. Ruggero Bonghi in via Guicciardini.

Dal giorno 16 ottobre 1921 e nei giorni successivi dalle 10 alle 13, si riceveranno le iscrizioni nelle seguenti scuole festive urbane:

Scuola Regina Elena in via Puglie - Id. Adelaide Cairoli in via Giordano Bruno - Idm. Edmondo De Amicis in via Galvani - Idm. S. Onofrio a Monte Mario - Idm. in via Borgo S. Spirito.

Ai marchigiani residenti a Roma

La Società Bancaria Marchigiana nella sua sede al Tritone, 35-36, fa tutte le operazioni di cambio e di borsa, e tutti i servizi di Banca.

Per Ostia Nuova

Data l'imminenza della stagione propizia, l'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma ha bandito un concorso a premio per L. 10.500, fra i proprietari di villini in Ostia Nuova che meglio sistemeranno con piantagioni i terreni scoperti di loro proprietà. Nel bando sono stati indicati i requisiti di massima, cui si dovrà soddisfare. L'aggiudicazione sarà fatta da apposita competente Commissione nell'Autunno del 1924.

Atti teppistici al giardinetto del Quirinale

Uno dei giardini pubblici che dovrebbe essere maggiormente vigilato e ben tenuto, e le ragioni sono ovvie, è quello del Quirinale in Via XX Settembre: orbene voi vedete staccionate cadenti, rotte oppure non più esistenti, vedete sedili in ferro zoppicanti, un sedile con le due estremità spezzate ed in fine oggi vedete (poichè due giorni fa era in buono stato) il piano (che pesa parecchi quintali) di un sedile in pietra, divelto dalla base, gettato in terra e spezzato in tre parti.

Abbiamo chiesto informazioni ad un agente dell'ordine e ci è stato risposto: *dovrebbero essere le gesta di cinque o sei persone che frequentano al tardi il giardino.*

E' possibile che dei teppisti possano fare il comodo loro in tal maniera? ma domani costoro potranno anche distare le gradinate, rompere e magari portarsi via ogni [illegible]. Non facciamo altri commenti e considerazioni.

I tentacoli della morte

Al Viale del Policlinico, presso la clinica Bastianelli, aveva preso dimora il signor Paolo Paganini di 50 anni da Asiago in provincia di Vicenza per subire un'operazione chirurgica, essendo travagliato da un cancro maligno alla gola, che abbarbicava le sue radici con infiltrazione insidiosa [illegible] ni, riproducendosi a malgrado di ogni atto operativo. Lo stato di abbattimento che accompagna questi malati che hanno uno speciale colorito paglierino della pelle e deteriorando a grado il loro organismo, procurando loro delle sorprese quotidiane a carico degli organi più vitali e più sensibili, con reciproca e profonda debilitazione, aveva reso il Paganini oltremodo suggestionabile e cupo. Egli ch'era entrato nella clinica del prof. Bastianelli, che passa la sua dittatura tattica alle imprese audaci del bisturi [illegible] con valida mano sa spingersi con celere ardimento nella compagine dei tessuti a far via tutto il marcio e poi rinchiudere con punti nuovi e saldi, sperava che dalla mano di lui [illegible] potesse farlo ritornare alla florida salute d'un tempo, non conoscendo la natura perversa diffusione del tumore che s'insinua e si diffonde per vie infinitesimali; e si riproduce con rapida proliferazione d'elementi. Dovette al fine essere convinto che ci sono nella scienza umana degli enimmi, di cui la soluzione non è possibile spiegare, per cui la sua vita votata alla morte doveva ineluttabilmente finire del male insano che lo travagliava. Nell'esasperazione di por fine al quotidiano cingolo di sofferenze, mentre i tentacoli della morte minavano insidiosi la sua esistenza, il signor Paganini troncava, stamane alle ore 3.45, il suo martirio, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Intervenivano tosto alla disposizione gl'infermieri che constatavano la sua morte. Il vice-commissario Morassini della questura centrale accorse insieme a vari agenti per le constatazioni di legge.

Mortale disgrazia a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Questa mattina il sedicenne Ganchelli Mario di Francesco, nato a Gioei, si recava da Allumiere a Civitavecchia su di un carro carico di mele. Giunto in località Sparviera, ad alcuni chilometri da Civitavecchia, il carro si dispone neva a voltare per prendere la strada provinciale, quando ribaltava. Il disgraziato Ganchelli andava a cadere sotto le ruote rimanendo orribilmente sfracellato.

Attraverso i rioni

Muore improvvisamente. — L'impiegato alla Banca d'Italia Guido Follini, di anni 60, ieri sera alle 22, nel cinematografo Venezia fu colpito da improvviso malore. Trasportato all'ospedale della Consolazione l'infelice cessò di vivere.

Tentato suicidio. — Il meccanico Domenico Spuntone, di 19 anni, romano, abitante in via Prenestina 30 presso le casette ferroviarie, ieri sera alle 20.45, in via Mecenate, in un momento di sconforto si esplose un colpo di rivoltella in direzione del petto. Trasportato all'ospedale di San Giovanni i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione. Interrogato lo Spuntone dall'agente investigativo Migliaccio, di servizio al nosocomio, non ha voluto palesare le ragioni per le quali ha tentato darsi la morte.

Incendio a porta Trionfale. — Al vicolo Strozzi sito presso la fine del viale delle Milizie e della via Candia, la scorsa notte si è sviluppato il fuoco in una baracca ivi esistente. Avvertiti telefonicamente sono giunti sul posto i vigili di piazza Rusticucci che dopo vari sforzi e fatiche sono riusciti ad isolare e spegnere il fuoco che s'era appiccato anche alle baracche vicine. Le cause dell'incendio ancora non è stato possibile precisare.

— Ieri alle 19, la bambina Amedea Pacchetti, di 13 anni, romana, abitante in via Quattro Cantoni 52, che era in casa del signor [illegible] Agnorelli, abitante nella stessa via al numero 10 è montata su di una finestra del primo piano ed è caduta nella sottostante via. Accompagnata all'ospedale di San Giovanni è stata dai sanitari trattenuta in osservazione avendo riportato la probabile frattura del cranio.

Tra suocero e genero. — Per futili motivi, ieri sera alle 20, nella propria abitazione in via Panico 81, Domenico Biagiotti, di anni 56, stagnarolo è stato ferito alla schiena con una coltellata dal genero Pietro Capanna, di 25 anni, romano. Dai sanitari di Santo Spirito il Biagiotti è stato giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

LETTERE SCANDINAVE

Cristiania in autunno

La lotta pro e contro le bevande alcooliche

CRISTIANIA, ottobre.

Al viaggiatore che in una bella giornata di sole giunge a Cristiania, per terra o per mare, si presenta una vista meravigliosa. La posizione di questa città in fondo al suo fiordo, alla base dei monti che le fanno da anfiteatro, è veramente unica al mondo. E il senso della vista prova un godimento indescrivibile e l'anima si sente elevata per l'ammirazione di una divina bellezza.

L'estate è terminata, il bel sole d'autunno non riscalda più le acque placide dei fiordi misteriosi e dei ridenti laghi montani; la città riprende la fisionomia e l'animazione della stagione invernale. La Carl Johans Gade, la grande, bella, unica arteria di Cristiania, si ripopola; qui, fra la stazione centrale ed il palazzo reale, vive tutta la vita della Capitale: i teatri, l'Università, il parlamento, i musei, i grandi alberghi, le banche, i negozi; questa è la passeggiata preferita della gioventù elegante e delle donne belle. Le norvegesi, contrariamente a quanto si crede da noi, sono piuttosto piccole che grandi; paffutelle e rosee come bambole; vestono con molto gusto, preferiscono i colori vivi, camminano leggere. Sembrano apprezzare di più la buona compagnia che il decadente « flirt », ed anche esse sono affette dalla malattia del secolo: il ballo. Anche a Cristiania, non ostante la maggiore vicinanza del Polo, non ostante la crisi economica (quale è il paese ove non si parli di crisi economica?), dominano le vesti... e le calze di seta; i ristoranti alla moda sono pieni di una folla di gente che vuol nutrirsi bene e divertirsi ed abbandonarsi ai piaceri delle danze. E le orchestre di « yazzie », che si direbbero giunte ora da qualche villaggio di negri, vi dilaniano le orecchie con quelle loro note « alte e fioche » e pur ritmiche, atte a deliziare i garetti ed a distruggere il senso dell'udito. Qui si balla fino all'una di notte; qui, dove l'elettricità, grazie alla ricca energia idrica, non costa molto, non c'è bisogno di chiuder presto i locali gaudiosi, ove la gente cerca di affogare nel vino debole la melanconia di non poter far uso dei liquori forti.

Ecco la grande questione; l'essere ovver non essere, che oggi occupa tutta la Norvegia; il maggior consumo di carta e d'inchiostro, il tema delle discussioni, la fonte inesauribile delle conversazioni.

Il 14 corrente il parlamento ha approvato la legge sulla proibizione delle bevande alcooliche. Non pensate però che ciò significhi che la Norvegia sia rimasta, come si suole ora dire, « prosciugata ». No; qui, a differenza dell'America si è scelta la via di mezzo, quella che gli antichi filosofi ritenevano la migliore; sono stati proibiti tutti gli spiriti, i liquori, i vini forti; sono permesse le bevande, vino, birra, sidro ecc. di una graduazione alcoolica inferiore ai 14 gradi. Di birra e di vino ce ne è dunque a profusione; manca l'acquavite con la quale si iniziavano i pasti, ed il dolce liquore con cui si terminavano il principio e la fine, gli estremi; è rimasta la via di mezzo. Ma, a parte le discussioni di politica e di carattere nazionale, e Dio sa quante cose sono state dette pro et contra, questo provvedimento ha apportato alla Norvegia due dichiarazioni di guerra. Guerra incruenta è vero; ma guerra doganale, non meno dell'altra, pregiudichevole alla vita economica di una nazione, specialmente quando, come appunto questo è il caso, essa lede direttamente gli scambi coll'estero. E la Spagna ed il Portogallo, hanno dichiarato la guerra doganale alla Norvegia, che ha accettato il guanto di sfida adottando essa pure l'inasprimento delle tariffe di entrata. Dalla Penisola iberica venivano qui importati vini generosi, agrumi, sale ed altri prodotti; la Norvegia da parte sua vendeva ad essa più della metà della sua produzione del baccalà. La Spagna ed il Portogallo vedono ogni dì più restringersi i mercati dei loro vini; la Norvegia non saprà cosa fare di tutto il suo baccalà poichè quei due paesi, oltre all'Italia, erano i suoi maggiori clienti.

Con la Francia è stato concluso un accordo, ciò che del resto era più facile perchè se è vero che la Francia importa del cognac, il suo maggiore interesse è però nei vini di graduazione tollerata...

Intanto le discussioni continuano. I nemici del proibizionismo, parlano di fiorente distillazione clandestina, di contrabbando, di ubbriachezza aumentata, di generale indebolimento del rispetto alle leggi, di lesione al diritto di libertà personale, di disastrose conseguenze per l'industria della pesca e per il commercio estero in generale, di incompatibilità della legge con i trattati internazionali, ecc.

Per verità mi pare di riscontrare che una vera piena convinzione nella efficacia e nella opportunità della legge non vi sia; ma essa è passata con 16 voti contro 14; forse maggioranza numerica (anche del plebiscito a suo tempo era risultata una maggioranza astensionista), forse ragioni di partito hanno trionfato.

Intanto mentre dagli uni si attende la monopolizzazione del commercio dei vini e degli alcool, e dagli altri una eventuale revisione della legge dopo le nuove elezioni che avranno luogo in ottobre, mentre si cerca di raggiungere un *modus vivendi* tra i belligeranti, le danze continuano in giro, il vino (sotto i 14 gradi!) scorre abbondante nelle mense bene imbandite, ed il Porto, il Madeira, il Cognac.., possono essere adoperati solo per scopi tecnici, o industriali.... o clinici; se la vostra salute fisica, la vostra vita dipende da un bicchierino di cognac tonico o di vin di Porto corroborante, non dovete stare in pena; ne potrete fare acquisto in farmacia... s'intende dietro ricetta del medico... E per i bevitori di Whisky?... E' mezzanotte, nel più elegante locale di Cristiania; la « gola rossa » del Grand Hôtel; mentre sto centellinando, il caffè. Ad un piccolo tavolo vicino al mio è venuto a sedersi un distinto signore in tenuta di *soirée*. Non ha ordinato che dell'acqua di soda, e ne ha quasi riempito il bicchiere. Ad un tratto, con mossa abile e discreta, tira fuori dalla tasca interna del petto un'elegante fialetta; che a me sembra d'argento, e.... versa parte del prezioso contenuto... nel suo bicchiere di acqua di soda...

Nondum.

Pershing festeggiato a Parigi

PARIGI, 19.

Nel pomeriggio il Consiglio Comunale ha offerto un brillante ricevimento in onore del generale Pershing. Erano presenti vari Ministri, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, numerosi ammiragli e generali, ufficiali e moltissimi invitati.

Al generale Pershing è stata offerta una medaglia d'oro con l'iscrizione: *La città di Parigi al Generale Pershing.*

Sono stati pronunziati vari discorsi inneggianti all'amicizia franco-americana.

Il generale Pershing, dopo aver ringraziato, ha dichiarato che i legami che uniscono i due popoli sono attualmente indissolubili e ha soggiunto che il popolo americano attende con gioia la visita del maresciallo Foch.

Ha poi avuto luogo un banchetto offerto dalla Lega marittima coloniale, durante il quale è stata presentata a Pershing una medaglia d'oro.

L'accordo di Venezia a Vienna

ZURIGO, 20.

Il Cancelliere austriaco ha riferito alla Commissione degli affari esteri i particolari dell'accordo di Venezia. La Commissione ha respinto una proposta del pangermanista Dinghofer, ostile all'accettazione ed ha approvato invece una mozione che autorizza il Governo a proseguire i negoziati incominciati a Venezia raccomandandogli di salvaguardare gli interessi austriaci ed i diritti delle popolazioni del Burgenland e riservandosi la ratifica condizionata.

La Camera dei Comuni per la disoccupazione

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, nella seduta odierna, il Governo presenta due progetti di legge che propongono di accordare alcuni soccorsi ai disoccupati.

Lloyd George prende quindi la parola. La attuale crisi della disoccupazione, egli dice, è la peggiore che l'Inghilterra abbia attraversato da cento anni a questa parte. Vi sono attualmente un milione e settecentocinquantamila uomini, donne e ragazzi senza lavoro.

Lloyd George ha poi detto: « Le cause della disoccupazione possono riassumersi in una parola: la guerra.

Lloyd George rileva il fatto che, allorquando l'accordo commerciale anglo-russo venne concluso, uno dei suoi colleghi ed egli stesso avvertirono la Camera che non bisognava fondare troppe grandi speranze sull'attività commerciale che doveva risultarne.

Non vi è niente da guadagnare, dice l'oratore, nel creare l'impressione che vi siano sbocchi senza limite in Russia per le imprese britanniche o altre. Fino a che la situazione in Russia non sia considerevolmente migliorata temo fortemente, checchè si faccia che non vi sia molta speranza in Russia per il commercio britannico o per qualsiasi altro commercio.

La popolazione della Gran Bretagna

secondo l'ultimo censimento

LONDRA, ottobre.

Il censimento di una nazione è una delle più vaste e difficili e importanti operazioni statistiche: ed è uno dei segni più certi della civiltà moderna. E' l'immenso inventario del materiale umano di cui dispone un popolo, l'espressione in cifre della sua capacità vitale, dei suoi probabili eventi futuri. Nella forma più semplice, noi possiamo immaginare questo inventario come una lunghissima successione di unità umane disposte in fila. Ma ognuna di esse unità rappresenta un destino, una forza psichica che attrae nella sua sfera altri destini, altre volontà che tutte insieme son rette da rapporti d'influenza e d'interdipendenza; per cui, ripensandoci, l'immagine della fila simmetrica appare troppo semplice, arbitraria, non vera, mentre sappiamo che, se quelle unità umane fossero lasciate completamente libere, si sposterebbero, si attrarrebbero o si respingerebbero secondo certi sentimenti e leggi ed abitudini e condizioni atmosferiche e geografiche, da far veramente impazzire la nostra testa se volessimo per un momento seguire il gioco di tante esistenze.

Nelle operazioni censuarie, la scheda personale rappresenta l'unità umana catalogata nell'inventario della vita di un popolo; tutti i diagrammi poi ed i quadri statistici più diversi che da questa scheda derivano rappresentano lo sforzo tendente a scoprire e coordinare rapporti d'ordine diverso, esistenti fra gl'individui e dati luoghi, gl'individui e il clima ecc. ecc. Rappresentano insomma il tentativo di esprimere in cifre il movimento umano in relazione a determinati altri elementi. La magnifica *Relazione preliminare* — un'altra più ampia sarà pubblicata a giorni — sul censimento del 19-20 giugno 1921, presentata alcune settimane fa dal sig. S. F. Vivian, *Registrar General*, al Ministro dell'igiene, Sir Alfred Mond, è un magnifico modello di quel che dovrebbe essere un documento di questo genere che offre agli studiosi di fenomeni sociali un immenso e prezioso materiale di studio. Infatti nessuna fatica è stata risparmiata a che questa fonte statistica risultasse indiscutibilmente autorevole ed utile. Cerchiamo di estrarne brevemente quanto può interessare i lettori de *La Tribuna*.

* * *

Nel Regno Unito si ebbe il primo censimento nel marzo del 1801. Dopo di allora alla distanza di dieci anni l'uno dall'altro, le operazioni censuarie hanno sempre avuto luogo alla fine di marzo o ai primi di aprile. Per questo censimento si scelse prima come data il 24 aprile, ma poi, a causa dello sciopero dei minatori e della minaccia di altri scioperi, la data fu fissata pel 19 giugno — epoca in cui l'*enumerazione* ebbe luogo in Inghilterra, nel Galles e in Iscozia. Non potè aver luogo in Irlanda a cagione delle condizioni politiche presenti che non ne avrebbero garantito la buona riuscita. Fino al 1920, è occorsa una legge *ad hoc* che autorizzasse il censimento (ogni 10 anni); ora invece una legge approvata nel 1920, nell'autorizzare il censimento del 1921 diede autorizzazione anche per tutti gli altri successivi, da aver luogo non più ogni 10 anni, ma ogni 5. I ministri responsabili delle operazioni censuarie nella Gran Bretagna nominarono un Comitato di 3 funzionari i quali formulassero il questionario delle schede, che fu diviso in gruppi di domande. Quando il questionario fu abbozzato, si nominò un numero di sottocomitati corrispondente al numero dei gruppi di domande proposte. Si passò quindi alla fase critica: personalità scientifiche, istituzioni diverse, società ecc. furono consultate per indagare, criticare, correggere dove fosse necessario, in modo che le domande dessero il massimo rendimento statistico. Perfezionato così, il questionario venne sottoposto all'approvazione del Parlamento che lo rese definitivo.

* * *

Ecco ora i dati più importanti.

La popolazione totale dell'Inghilterra e del Galles risulta di 37,885,242 abitanti, di cui 18,082,220 maschi e 19,802,022 femmine. Aggiungendo la Scozia, la cifra, per la Gran Bretagna, sale a 42,767,530, di cui 20,430,623 maschi e 22,336,907 femmine. Per completare queste cifre con gli ultimi dati disponibili, noterò qui che la popolazione dell'Australia risulta di 5,426,008, di cui 2,756,112 maschi e 2,669,896 femmine; quella della Nuova Zelanda di 1,218,270, di cui maschi 622,708 e 595,562 femmine; quella dell'Impero indiano di 319,075,132, di cui maschi 164,056,191 e 155,018,941 femmine e quella dell'Unione del Sud Africa (includendo solo gli europei) di 1,521,635, di cui 783,481 maschi e 738,154 femmine.

Notiamo:

a) La maggioranza numerica delle donne sugli uomini, specialmente dopo la guerra. Questo fatto ha molta importanza perchè le donne lo additano per mostrare come una parte di esse non potrà mai aspirare...'alle gioie della vita coniugale e perciò bisogna almeno che si consolino nell'acquisto di pieni diritti politici. E ricordo qui che proprio ora è entrata la seconda donna nel Parlamento Inglese (la sig.ra Tom Wintringham). Cosichè lady Astor ha finalmente una collega.

b) Che la popolazione dei centri urbani, com'era da aspettarsi, aumenta considerevolmente.

c) Che la popolazione di quella che si usa chiamare « la più grande Londra » è di 7,476,168. Nel 1911 era di 7,251,358. La popolazione della contea di Londra soltanto è di 4,483,240. Nel 1911 era di 4,521,685.

Per altre considerazioni bisogna attendere la Relazione definitiva.

La fatalità storica ha voluto che quest'ultimo censimento non raccogliesse la popolazione dell'Irlanda. Grandi avvenimenti maturano nell'Isola Verde. Intanto vien fatto di pensare che un popolo di appena 43 milioni ha fondato e regge uno degli Imperi più possenti che abbia mai visto il mondo. E', questo Impero, come la proiezione di una forza ed una volontà tenaci che questo piccolo aggregato umano ha saputo sprigionare dall'intimo del suo essere. E' — mettendo da banda le critiche, giuste ed ingiuste — si deve riconoscere che tanto spettacolo di potenza e di arte di governo è imponente davvero.

GUIDO PUDDIO.

Attentato all'ambasciatore degli S. U.

PARIGI, 20.

Un attentato singolare è stato commesso ieri contro l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, T. Herrick, il quale deve soltanto ai festeggiamenti franco-americani della giornata se non è rimasto vittima del gesto odioso.

Tutta la giornata è stata infatti dedicata dall'ambasciatore al banchetto che la stampa anglo americana ha offerto a Briand e al ricevimento pomeridiano del generale Pershing di ritorno da Londra, al Municipio di Parigi.

Una bomba racchiusa in un elegante pacco postale è esplosa mentre il cameriere particolare in assenza dell'Ambasciatore e del suo segretario si disponeva ad aprirlo. Per un vero miracolo l'inserviente non ha riportato che leggiere ferite. Nel corriere recapitato ieri mattina all'Ambasciata degli Stati Uniti, figurava un pacchetto elegante ravvolto in carta dorata e legato con un nastro rosa. Da un lato era scritto: « Invio particolare della profumeria Cody al signor Herrick ambasciatore degli Stati Uniti. Personale. Profumi ». Il pacchetto fu deposto sullo scrittoio particolare dell'Ambasciatore ma appunto ieri mattina, dato il molto da fare, l'Ambasciatore non ebbe che il tempo di notare il pacchetto ed esso rimase sullo scrittoio.

Nel pomeriggio non vedendo ricomparire l'Ambasciatore, il suo Capo di Gabinetto, capitano Lorens, all'ora della chiusura degli uffici portò il pacco al domicilio dell'Ambasciatore consegnandolo ad una segretaria che a sua volta lo passò al cameriere particolare di Herrick. Questi, portato il pacco al piano superiore, tagliò il nastrino e cominciò a sciogliere la carta. Dentro vide una volgare scatola di cartone duro legata con un semplice spago. Il cameriere tagliò il filo e in quell'istante il rumore secco come di molla, si fece udire, mentre il coperchio saltava in aria. Il cameriere pensò dapprima che qualche amico avesse voluto fare uno scherzo all'Ambasciatore mandandogli uno di quei giocattoli automatici che scattano quando si apre la scatola, ma d'improvviso udì uscire dalla scatola un fischio acuto e prolungato, rumore che aveva sentito molte volte durante il suo servizio militare in Francia tra le file dell'esercito britannico. Saltò in piedi e con tutto il suo sangue freddo afferrò il pacco e lo lanciò nel Gabinetto di toletta dentro la vasca poi cercò di tornare in camera. Ma intanto una formidabile esplosione echeggiava. Un fumo opaco riempiva il locale, mentre i vetri infranti, i mobili fracassati e gli stucchi polverizzati crollavano sul pavimento.

Poco dopo l'Ambasciatore tornava accompagnato dal suo capo di Gabinetto. Egli si precipitò per le scale e vide appoggiato alla porta del Gabinetto di toletta il suo cameriere che si comprimeva la coscia sinistra dalla quale colava un filo di sangue. Le vetrate erano tutte in frantumi. I proiettili avevano fracassato gli specchi e traversato perfino un'armatura metallica antica, e un buco profondo 30 centimetri era stato prodotto sul pavimento.

Intanto accorrevano guardie e funzionari. Il cameriere aveva ricevuto soltanto un proiettile di forma irregolare e poche scheggie alla coscia sinistra.

Le indagini hanno assodato che si tratta di una bomba di quelle usate durante la guerra sotto il nome di granate a cucchiaio il cui detonatore è composto di una leva a molla. Lo spago che ravvolgeva la scatola tratteneva quindi il detonatore della bomba. Tagliato lo spago, la molla si era distesa accendendo il detonatore e provocando l'esplosione.

Una granata di questo tipo può lanciare circa 250 scheggie metalliche. Non si può per ora presumere quali siano i moventi dell'attentato.

La rivoluzione in Portogallo

PARIGI, 20.

L'Agenzia Havas riceve da Lisbona:

In seguito ad una sollevazione militare che si svolta senza effusione di sangue, il Governo ha dato le dimissioni. Il nuovo Ministero sarà costituito sotto la presidenza di Manoel Marouelle, ex-rivoluzionario.

La politica estera

alla Camera francese

PARIGI, 20.

E' continuata alla Camera la discussione dell'interpellanza sui rapporti con la Germania, schermaglia, si potrebbe dire, tra chi fu responsabile delle difficoltà attuali e coloro che si erigono a loro accusatori. L'opinione pubblica considera in generale di scarsa utilità pratica queste discussioni che la stampa ha da tempo sviscerate.

Il *Temps* raccomanda alla Camera di pronunciarsi con chiarezza e con forza. Passando in rivista ancora una volta i rischi ed i vantaggi della politica di osservanza degli impegni fra gli Alleati, questo giornale conclude che l'accordo tra gli Alleati è parso qualche volta a qualcuno dell'assemblea troppo gravoso di rischi, ogni qualvolta si vedeva corrispondere ai sacrifici la minaccia dell'isolamento e della coercizione.

Al *Journal des Débats* sembra che gli avversari di Briand abbiano perfettamente compreso la poca utilità dei loro attacchi ed in realtà muovono i loro sforzi principali contro il Ministero in seno alla Commissione di finanza piuttosto che nell'aula della Camera. Nessuno si illude sulla possibilità per il Governo di presentare per domani venerdì un piano di riforma finanziaria. E' dunque probabile che la Commissione si contenterà di sentire che il Governo ha il fermo proposito di realizzare le economie necessarie e che le prepara.

E' ritenuto infatti assai improbabile per i sostenitori di Briand, che i suoi nemici non vogliano tener conto all'ultimo momento della necessità di permettere a Briand il suo viaggio a Washington.

Gli interessi nazionali — come dice l'*Intransigeant* — pongono in prima linea la possibilità di permettere a Briand il suo viaggio in America.

Passando alla cronaca di questa seconda seduta della seconda sessione parlamentare straordinaria, è da notare che essa, cominciata con un'interpellanza di Maurizio Barrès sulla soppressione delle sanzioni economiche, è finita in commedia con l'intervento clamoroso del luogotenente di Clemenceau, Mandel. Barrès ha lamentato che con la soppressione della frontiera doganali dei paesi renani si sia perduto qualsiasi controllo sulla ricchezza e sulla produzione tedesca. Barrès teme anzi di apprendere da un giorno all'altro la soppressione anche delle sanzioni militari.

— Non c'è pericolo — gli ha risposto Briand. — E' vero che nell'ultima riunione del Consiglio Supremo si è parlato anche della soppressione delle sanzioni militari, ma l'idea è stata subito scartata e la tesi della Francia ha prevalso. Per quello che riguarda le sanzioni economiche, non bisogna dimenticare che esse erano motivate dal rifiuto del Cancelliere di accettare la proposta di pagamento alla Francia. Ma poi il Governo di Wirth si è inchinato all'*ultimatum* ed ha cominciato a pagare, sicchè le sanzioni non hanno più ragione di esistere. Ecco perchè gli Alleati hanno deciso in questo senso.

Per Briand a Washington

Gli attacchi svolti da un altro interpellante alla decisione presa dalla Lega delle Nazioni sul problema slesiano, sollevano la questione della partecipazione di Briand alla Conferenza di Washington.

Alcuni deputati mettono in dubbio che la situazione politica attuale permetta al Presidente del Consiglio di assentarsi dal paese sia pure soltanto per tre o quattro settimane, ma Briand sostiene che, a suo avviso, è indispensabile che un paese come la Francia sia rappresentato dallo stesso Presidente del Consiglio. Invano si osserva che Lloyd George non ci va. Ebbene — continua Briand — io sono convinto che l'interesse della Francia vuole che il Presidente del Consiglio vada a Washington. Se il Parlamento crede che ci vada a torto, si disponga a prendere la propria responsabilità.

La voce dell'opposizione

Poi viene la volta di Mandel. Gli incidenti furono tanti e così clamorosi che in due ore egli potè soltanto sfiorare il preambolo dei suoi argomenti. Mandel non ha alcuna fiducia nel Gabinetto e lo espone in una serie di attacchi che sollevano spesso un baccano infernale. La sua requisitoria contro il Governo attuale comincia con una protesta sul progetto di legge per la repressione delle mene antimilitariste.

Mandel si meraviglia di tanto rigore, mentre — dice — è un fatto notorio che in un clamoroso processo contro antimilitaristi il capo giurato delle Assise ha fatto assolvere gli imputati per istigazione della difesa con la quale era in rapporti. La prova — dice Mandel — gli è stata consegnata da un deputato socialista. Naturalmente si vuol sapere il nome. Esso è Escoffier, che però interpellato telegraficamente dal gruppo socialista, ha smentito formalmente quanto Mandel ha detto.

La notifica della spartizione

dell'Alta Slesia

PARIGI, 20.

Il Congresso degli ambasciatori si è riunito ieri alle ore due e mezzo e i rappresentanti delle grandi potenze hanno potuto mettersi d'accordo sulle questioni che restano da regolare circa la procedura per la notifica ai governi di Berlino e Varsavia della deliberata spartizione dell'Alta Slesia.

Nel pomeriggio è stata esaminata la redazione della nota. Sembra che i giuristi si siano trovati d'accordo su un testo che permetta di notificare a Berlino e a Varsavia la spartizione e i suggerimenti economici senza dissociarli e senza tuttavia violare lo spirito del trattato.

Vi era chi temeva un'opposizione giapponese alla tesi sulla quale l'accordo doveva avvenire ma ora ci si rende conto che esistevano solo delle difficoltà di interpretazione tecnica. Nessuna divergenza si manifestò.

I polacchi accettano

LONDRA, 20.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che sono giunte oggi dalla Polonia informazioni soddisfacenti circa la situazione altoslesiana. I capi dei vari partiti politici si sono recati dal Ministro degli Affari Esteri e lo hanno informato che accettano le raccomandazioni della Società delle Nazioni circa l'Alta Slesia.

Il Governo polacco ha inoltre dato l'assicurazione che farà tutto ciò che è in suo potere per assicurare l'esecuzione delle decisioni della Società delle Nazioni ed ha espresso la speranza che tali decisioni avranno un benefico effetto sulle relazioni germano-polacche.

I tedeschi contro truppe francesi

PARIGI, 20.

L'*Agenzia Havas* riceve da Oppeln 19: Nella regione industriale, durante questi ultimi giorni, i partigiani tedeschi hanno commesso parecchie aggressioni contro le truppe francesi. Il 17 ottobre un soldato venne assalito a Koenigshutte e un sergente dei cacciatori a Zabrze. Questo ultimo riuscì ad arrestare uno dei assalitori. La sera del 18 ottobre a Zabrze due cacciatori francesi furono fatti segno a colpi di rivoltella. Uno di loro rimase ucciso e l'altro ferito.

Il marco risale

BERLINO, 20.

Il marco è risalito un po', dopo la strepitosa discesa segnalata negli scorsi giorni. Il dollaro equivale infatti, secondo la ultima quotazione, a 160 marchi, mentre era stato prima quotato 198 marchi [illegible]

Il Papa per l'Irlanda

LONDRA, 20.

Il Papa ha telegrafato a Lloyd George esprimendo la speranza che Dio benedirà i negoziati anglo-irlandesi ed accorderà al Re la gioia e la gloria di porre fine ai dissensi che durano da gran tempo.

La risposta di re Giorgio

Il Re ha risposto di aver ricevuto con gran piacere il messaggio del Papa e che si unisce alle sue preghiere perchè la Conferenza giunga alla definitiva sistemazione ed inauguri una nuova era di pace e di felicità per l'Irlanda.

La guerra turco-greca

COSTANTINOPOLI, 20.

Secondo recenti notizie dell'Asia Minore, la situazione dei greci nel settore di Afium Karahissar è sempre critica. I turchi fanno preparativi importantissimi. Non vi sono però attualmente grandi operazioni.

Un telegramma da Smirne annuncia che il generale Papulas, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha lasciato stamane Smirne e si è diretto al fronte di Afium Karahissar.

* * *

ATENE, 20.

Il comunicato ufficiale sulla situazione militare al 17 e 18 ottobre dice:

Sul fronte di Dorilea calma.

Ad Afium Karahissar fin dal mattino del 17 il nemico sferrò un attacco contro i nostri elementi a Tchivrili Tchiftak Bourgas nella regione di Tchivrili.

Le nostre truppe dapprima respinsero il nemico, poi, passando all'offensiva, lo inseguirono verso est e sud-est.

La crisi del gabinetto belga

BRUXELLES, 20.

La crisi provocata dalle dimissioni del ministro della guerra si è allargata. Si sa che il Ministro Denede diede le proprie dimissioni perchè Anseele, ministro dei lavori pubblici, aveva assistito alla consegna di una bandiera rossa su la quale era ricamato un soldato belga che spezzava il fucile.

Carton de Wiart tornato immediatamente da Parigi ha fatto dichiarazioni alla Camera, nelle quali toglie importanza e gravità alla presenza di Anseele in quella festa.

Egli ha detto che il Ministro socialista Anseele gli aveva dichiarato che la manifestazione non aveva nulla di anti patriottico e che l'emblema sulla bandiera era puramente simbolico.

Il presidente del Consiglio soggiunge che egli non poteva ammettere che un ministro del Re fosse presente alla consegna di un tale emblema.

Il ministro Anseele diede allora le proprie dimissioni, che, per solidarietà furono seguite dalle dimissioni di tutti i socialisti del Gabinetto Destrée e Wanderwelde, e dal Presidente della Camera Brunet.

Carton de Wiart ha dichiarato che nel Belgio non vi è militarismo, e che vi sono soltanto dei cittadini che soffrirono dell'invasione e non vogliono che questa si ripeta.

Non si sa ancora come potrà essere risolta la crisi.

Diaz festeggiato a New York

NEW YORK, 20.

L'arrivo del generale Diaz ha dato luogo oggi a una imponente manifestazione.

Il generale Diaz è entrato in porto a bordo di un esploratore scortato da varie squadriglie di torpediniere e seguito da numerose imbarcazioni recanti italiani e americani plaudenti, mentre una squadriglia di idroplani compiva delle evoluzioni sopra l'esploratore.

Parecchie migliaia di membri della colonia italiana e una immensa folla attendeva a Battery Park ove il generale Diaz è sbarcato fatto segno ad una dimostrazione entusiastica.

Il generale Diaz si è quindi recato in automobile al Municipio ove il Sindaco gli ha conferito, in forma solenne, la cittadinanza onoraria di New York.

Più tardi, in una intervista da lui concessa, Diaz ha dichiarato: « L'Italia, come l'America vuole pace e si rende conto che, per avere la pace, è necessario disarmare non soltanto materialmente ma anche negli animi e nelle passioni che spingono alla guerra.

DALL'ESTERO

Il « Daily Mail » dice che il generale Allenby, alto commissario in Egitto, ha domandato di essere sostituito.

I giornalisti anglo-americani a Parigi hanno offerto una colazione in onore del Presidente del Consiglio on. Briand.

Harding ha declinato l'invito dei banchieri britannici di inviare rappresentanti degli Stati Uniti alla Conferenza finanziaria di Londra.

Zaglul pascià ha arringato la folla che si assiepava sulle rive di Girgen. Zaglul pascià è partito per Keneh.

Le navi mercantili americane dipenderanno dal Shipping Board di Genova essendo stata da oggi soppressa quella di Marsiglia.

Il Re di Svezia ha ricevuto il Ministro d'Italia il quale gli ha presentato le lettere di richiamo perchè destinato a Buenos Ayres.

Dai comunisti hanno protestato a Bruxelles contro la condanna a morte in America degli italiani Sacco e Vanzetti.

Franckiewicz, membro della Missione polacca per il rimpatrio a Mosca, è stato assassinato nel suo appartamento.

DALL'INTERNO

Il treno viaggiatori 2057 Palermo-Trapani, giunto allo scambio Malaspina deragliò presso Palermo. Tra i viaggiatori vi è solo qualche contuso leggermente. Il deragliamento è avvenuto a causa della rottura di un tirante del freno di un carro di scorta.

Due drammi cinematografici sono stati scritti in carcere dal brigante Salomone. Essi hanno per titolo « The atté » e « Precipitando ». Sono ambedue in quattro parti e saranno quanto prima ridotti per lo schermo.

Un congresso di volontari ex-irredenti della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia avrà luogo il 29 prossimo a Trieste. In tale occasione avrà luogo colà anche il congresso generale ordinario dell'associazione combattenti Adriatici.

Aggredito da quattro individui mascherati, armati di moschetto, pugnali e rivoltelle, mentre transitava in bicicletta nei pressi di Rudoja (Udine), il conte Lucio Ferro, di anni 20, contabile della « Banca del Friuli », tentò di difendersi, ma i malviventi riuscirono ad impossessarsi di una busta di cuoio fissata al telaio della bicicletta e contenente 18 mila lire.

Uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni, è stato ucciso a Palermo con tre colpi di fucile in via Parlatore.

E' morto un altro ferito durante i fatti di Empoli. Si tratta di certo Ettore Gasparri. Per difendere la madre e se stesso dalle brutali violenze del padre, il sedicenne Vittorio Luparo ha ucciso ieri, nei pressi di Albenga, il genitore con un colpo di rivoltella. Il parricida si è costituito ai CC.

Il fallimento della Banca Terrosi è stato dichiarato ieri dal Tribunale di Napoli. E' stato nominato curatore l'avv. Adolfo Gambardella.

Solenni onoranze saranno rese martedì 25 a Pinerolo alla salma del ten. Giovanni Facta, figlio dell'ex ministro.

Una mortale disgrazia ha colpito a Palermo il manovale Giuseppe Motisi, quattordicenne; il poveretto è caduto da un ponte alto sette metri, fracassandosi la base del cranio.

Una messa in suffragio del Duca di Salemi è stata celebrata ieri, in presenza della Principessa Letizia, al Castello di Moncalieri.

Col cranio orribilmente fracassato a colpi di pietra è stata trovata uccisa nella via del Cimitero, la mendicante Pina Delle Sedie. Il delitto sarebbe stato compiuto per furto.

La Società Italiana di ortopedia, presieduta dal prof. Bastianelli terrà a Napoli il suo XIII Congresso che avrà luogo all'Istituto ortopedico Ravaschieri.

Un impiccato hanno rinvenuto questa mattina a Bologna alcuni muratori che si recavano al lavoro in una casa del viale Aldini. E' Carlo Banini di anni 26, disoccupato.

Una bisca nella quale erano 12 giocatori, è stata sorpresa a Napoli stanotte in via del Giardinetto a Toledo n. 20. Furono sequestrate oltre che delle cartine di cocaina, ed un nota cocainomane. La bisca è stata chiusa.

Eludendo la vigilanza degli infermieri riuscivano ieri sera ad evadere dal manicomio provinciale di Napoli i dementi Giovacchino Faborzi e Monasteri Tancredi. Venne avvertita immediatamente la polizia.

Una dimostrazione della gente di mare è stata inscenata ieri a Genova. I dimostranti si sono portati ad urlare sotto le finestre degli uffici delle varie compagnie di navigazione. Accorsa subito la forza pubblica i dimostranti si allontanarono senza incidenti degni di nota. Alle 15 poi la gente di mare tenne un comizio che pure si svolse senza incidenti.

Un'aquila reale è stata catturata nel Veneto, nei pressi di Soave. Ha un'apertura d'ali di metri 1.80.

Il temibile pregiudicato Salvatore Coppola, ricercato da vario tempo, è stato ieri arrestato a Napoli. Fra gli altri reati che si imputano al Coppola vi è quello di aver falsificato degli « chèques » per il valore di oltre 20 mila lire.

L'ammissione nei Collegi militari

Da varie parti ci giungono osservazioni sui concorsi banditi per le ammissioni nei Collegi militari che ci pare meritino di esser discusse e prese in considerazione. Sono stati banditi concorsi di ammissione ai Collegi militari di Roma e Napoli per i giovani che hanno ottenuta la licenza ginnasiale e quella delle scuole tecniche. Sembrava, come avviene in tutti i concorsi in cui si richiede un titolo senza distinguere quando esso sia stato conseguito, che tutti quei giovani che ne fossero in possesso, dovessero essere ammessi a parità di condizioni e di graduatoria a partecipare al concorso. Invece il concorso di ammissione è stato diviso nettamente in due turni con graduatorie separate, fra quei giovani che hanno conseguita le due licenze nella sessione di luglio e quelli che le hanno ottenuto a ottobre, mettendo in concorso per i secondi solo quei posti residuati dal primo turno. In tal modo — ci si fa osservare — si verrebbero a ledere l'interesse dei giovani che hanno conseguito le due licenze a ottobre mentre il bando di concorso non crea — e non lo potrebbe — alcuna disparità fra le due categorie di licenziati.

Inoltre ci scrivono per farci rilevare che poichè il numero dei concorrenti per il Collegio di Roma supera notevolmente il numero dei posti messi a concorso — pur tenendo conto della necessaria e utile selezione del concorso e della visita medica — il ministero competente farebbe bene a incoraggiare la fiducia che molte famiglie hanno nelle scuole militari aumentando il numero dei posti messi a concorso, aumento possibile in quanto le condizioni del collegio militare di Roma consentono l'accoglimento di un maggior numero di allievi.

Delle suddette osservazioni abbiamo voluto far cenno perchè esse ci paiono giuste ed eque.

Ultime notizie e informazioni

L'inchiesta sulla guerra

Accademia o azione?

La Commissione dell'inchiesta sulla guerra ha tenuta — come abbiamo già accennato — riunione plenaria. Dopo aver proceduto alla nomina del nuovo presidente, nella persona dell'on. Carnazza, la Commissione ha approvato la relazione sull'Albania, ed ha delibato ancora la *questione dei poteri*.

A proposito di questa questione importantissima si assicurava stamane, a Montecitorio, che si starebbe delineando una tendenza *favorevole ad abbandonare la richiesta di integrazione dei poteri per poter addivenire ai recuperi*. E la notizia era oggetto di vivaci commenti; poichè appare evidente che l'inchiesta perderebbe ogni possibilità di seria azione per finire in una vana accademia. Il fatto sarebbe grave per la serietà, per la serenità dei lavori della Commissione e per il credito e il prestigio che debbono avere nel paese i suoi accertamenti e giudizi.

Si parla, dunque della possibilità di una corrente, che vorrebbe che la Commissione si attenga, nella esplicazione del suo grave e delicato compito, alle indagini, agli studi ed agli accertamenti in genere necessari per stabilire il vero stato delle cose in ordine a tutto il danaro speso per la guerra, riferendone al Parlamento. Si vorrebbe, in altri termini, se la voce corsa è vera, limitare e circoscrivere l'opera della Commissione ad un lavoro, sia pure oculato, minuto e completo, dell'accertamento dei fatti, con l'aggiunta del giudizio e delle proposte che la Commissione crederà di fare sulle responsabilità da perseguire e sui diritti dell'erario da difendere e reintegrare. Giudice poi del lavoro dalla Commissione, in tal modo espletato, ed arbitro di decidere su di esso e di stabilire le provvidenze opportune da adottare, sarebbe chiamato il Parlamento.

La tesi, a prima vista, così prospettata, non c'è che dire, non fa una grinza, come si dice. Il Parlamento, che ha votata la legge, ed ha conferito il mandato alla Commissione, è, senza dubbio, l'organo supremo, specie trattandosi di questioni finanziarie in gran parte, e di responsabilità non solo amministrative ma politiche, il quale, più e meglio di ogni altro sarebbe indicato a valutare gli accertamenti della Commissione e le conclusioni e proposte di essa, per decidere il da farsi in ordine a tutto il complesso degli interessi contabili, economici, finanziari e politici da sistemare.

La Commissione, così operando, non avrebbe, com'è facile intendere, più bisogno di ampliamento o reintegra o migliore esplicazione e più tassativa enunciazione di poteri; e la grossa battaglia, rimandata alla riapertura della Camera, sarebbe ancora una volta rinviata all'esito del lavoro della Commissione stessa compiuto.

Ma se, apparentemente, un tale operato può sembrare che risponda meglio a rigidi principî di opportunità e di convenienza politica, chiamando ancora una volta arbitro supremo di una questione così ardua il Parlamento e a questo riservando l'ultima definitiva parola, prima di ogni procedura, contro questa o quella Ditta, questo o quell'altro inadempiente o, peggio ancora, responsabile, è anche evidente, che se ciò avvenisse, sarebbe tradita la legge e sarebbero del pari tradite le aspettative del Paese e i diritti dell'Erario.

Giova, innanzi tutto, osservare, che il Parlamento delegò i suoi poteri alla Commissione e investì il Governo della potestà di emanare, su proposta della Commissione, le norme per i ricuperi. Il Parlamento, con ciò, si rese conto della grave necessità di far presto e bene, e delle enormi difficoltà che accompagnano l'azione del potere legislativo, di fronte ad una materia che va trattata e liquidata senza indugio, che potrebbero riuscire più dannosi delle stesse malefatte ai danni della pubblica amministrazione commesse da coloro che ebbero rapporti con la guerra.

Ora, non v'è chi non vede, come sarebbe frustrata tale direttiva, se si volesse, ancora una volta, e prima di ogni azione, far decidere al Parlamento sul da farsi, a seguito degli accertamenti e della proposte della Commissione. Innanzi tutto, per formulare tali proposte la Commissione avrebbe bisogno — è inutile ingannarsi — di molto ma molto tempo ancora. E poi, dovrebbe — a parte le lungaggini di discussioni che indubbiamente appassionerebbero le varie parti della Camera — intervenire una nuova legge, per iniziare le azioni, che si ritenessero opportune e necessarie — azioni, infine, che potrebbero aver termine chi sa quando, e chi sa con quali concetti, risultati per la pubblica finanza, che, già ai primi accenni delle risultanze di qualche indagine compiuta dalla Commissione su qualche grossa contratto di guerra, appare sia stata abbastanza danneggiata, per non dire altro.

Passerebbero parecchi anni ancora prima che si giungesse ad una conclusione reale e concreta. E' indispensabile, d'altra parte, preoccuparsi della condizione delle industrie, e di tutte le industrie (che tutte o quasi ebbero rapporti con la guerra) che non possono essere lasciate per anni ed anni sotto l'incubo della più paurosa perplessità per il protrarsi delle decisioni, perplessità ed incertezze, che, certo, non giovano a risollevarle per il bene di tutti, e che renderebbero ancora più gravi le difficili condizioni in cui le industrie stesse versano per i disastrosi effetti della crisi mondiale.

Molto altro vi sarebbe da obiettare contro una decisione che potesse essere presa dalla Commissione ai sensi della voce raccolta. Ben triste sarebbe lo spettacolo che si darebbe al Paese, che aspetta, con pazienza e fiducia, di conoscere non solo e presto la verità, ma vuole che i danni — se danni vi furono — siano, subito e nel miglior modo risarciti, da tutti coloro che, enti o persone, ebbero a determinarli, che le responsabilità siano non pure dichiarate, ma condannate, e subito, e si rientri, al più presto, nel normale, per la tranquillità e sicurezza di tutti, e perchè tutti riprendano, con calma, con entusiasmo e con fede, la via del lavoro. Ecco perchè noi abbiamo sentito il dovere di controbattere, fin da principio, la voce che ci è giunta, secondo la quale il compito della Commissione potrebbe ridursi a belle, certamente interessanti relazioni, che potrebbero, però, malgrado anche le cautele che si prendessero, essere destinate a restare allo stato di relazioni, se l'azione non fosse sollecita, rapida, contemporanea agli accertamenti, e, invece, molta acqua passasse sotto i ponti in modo che venissero lavate le colpe e trasportati nel nulla i famosi ricuperi, sui quali giustamente faceva assegnamento il Paese.

Conforta, però, sapere che il sen. Cannavina ha parlato, per quanto brevemente, assai efficacemente a favore della tesi per l'integrazione dei poteri per i ricuperi.

La relazione sull'Albania

La relazione sulla spedizione in Albania — presentata dalla sottocommissione A — è stata approvata dopo ampia discussione e con alcune modificazioni.

Un punto importante della discussione è stato quello dei precisi limiti del compito affidato dal Parlamento alla Commissione. Tre tendenze si manifestano in proposito, più o meno in relazione con le parti politiche a cui i Commissari appartengono. La prima tendenza interpretava il compito quasi senza limiti perchè la legge implica la responsabilità eventuali anche di ordine politico e militare; la seconda tendenza invece voleva soppresso tutto ciò che nella relazione si riferisce a tale responsabilità; la terza tendenza, che era quella seguita nella relazione della Sottocommissione andava a restringere l'esame e il giudizio di esse responsabilità soltanto nelle loro dirette e precise conseguenze sulle spese di guerra.

L'esempio particolare su qui si è acceso il contrasto è, per la parte diplomatica, nelle conseguenze del patto di Londra che doveva rimanere segreto ma fu divulgato dai bolscevichi russi, che lo trovarono al Ministero degli esteri, e del proclama di Argirocastro ch'era palese; e per la parte militare nel dissenso profondo tra il generale Bertotti, comandante il Corpo d'Armata dell'Albania e il gen. Ferrero comandante il Corpo di occupazione di Durazzo: in seguito al quale dissenso si ebbe il disastro del troppo frettoloso imbarco delle truppe che sgombrarono Durazzo sotto il fuoco nemico mentre dovettero abbandonare a precipizio enormi materiali di guerra, far saltare la polveriera e uccidere quadrupedi: e, oltre le vittime, furono molti milioni perduti.

Le suddette censure, oltre a ciò, investono le costruzioni, le strade, i lavori militari ecc. ecc.: non solo per quanto vi possa essere responsabilità di natura delittuosa per malversazioni in taluni casi assodate, ma anche per stabilire se era necessario fare costruzioni permanenti o di soverchia importanza e relativa spesa a seconda che si giudicasse durevole o temporanea la occupazione di un dato punto, con oscillazione di criteri che talvolta poteva risalire non alle autorità locali, ma al potere centrale che però spiega e difende le istruzioni date e fatalmente collegate alle varie e drammatiche vicende della grande guerra.

Riguardo alle costruzioni diremo che non vi è stata solo quella del palazzo del Comando — che ora è sede del nostro consolato — ma si erano fatte altre palazzine per la direzione d'artiglieria, per quella del genio, per il comando dell'aeronautica ecc. E poi v'è stata una costruzione — intorno alla quale si son fatte molte discussioni — sulla collina di Kanina.

Sui casi singoli e concreti di veri e propri errori, nonchè purtroppo di malversazioni e quindi di responsabilità penali la relazione della Sottocommissione A ha trovato un completo consenso da parte della Commissione plenaria.

La relazione della Sottocommissione A si divide in più parti: una riguarda appunto il contrasto fra i generali Bertotti e Ferrero. A parte ciò che la Commissione plenaria possa giudicare in proposito, siamo in grado di dire che la Relazione contiene apprezzamenti favorevoli all'opera del generale Ferrero che in questi giorni è passato dal Comando del Corpo d'armata di Firenze a quello di Torino. Il giudizio della stessa Commissione non è altrettanto favorevole, anzi è contrario all'opera del gen. Bertotti, che ora è a riposo.

Il gen. Ferrero era contrario a rimanere a Durazzo, allorchè si manifestò il tremendo pericolo, e prospettò la necessità dello abbandono. Il gen. Bertotti gli rispose con un grave telegramma.

Nella Relazione vi è poi, naturalmente, un capitolo sopra i fatti politici che determinarono il nuovo spirito albanese ostile all'Italia, con grave danno del nostro prestigio e della nostra economia. La parte principale si riferisce alle spese vere e proprie, con specificazione di alcune responsabilità anche di carattere personale che investono qualche ufficiale e qualche funzionario civile indipendentemente dai criteri, errati o no, della Autorità politica o militare da cui essi dipendevano. Siamo lieti fino da ora di poter dire che questo ultimo genere di responsabilità è fortunatamente ristretto a un piccolo numero di individui, contro alcuni dei quali è già in corso il procedimento giudiziario che fu talvolta invocato dalla stessa Commissione inquirente.

Ci risulta che la Commissione — approvata la relazione con le modificazioni di cui abbiamo all'inizio parlato — *ha autorizzato qualche atto cautelativo* in confronto di debitori dello Stato.

L'amnistia

La riunione interministeriale tenuta ieri al Ministero della Giustizia è stata — può dirsi — assolutamente conclusiva nei riguardi dei decreti per l'amnistia che sarà promulgata il 24 corr. I criteri fondamentali sono proprio quelli che noi ieri — per i primi — siamo stati in grado di pubblicare: il Presidente del Consiglio è stato minutamente informato.

Ed ora si stanno stendendo i decreti che andranno all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

Il Ministro Guardasigilli — che iersera è partito per Venezia — sarà subito domani di ritorno a Roma.

Stamane intanto l'on. Francesco Rossi, per incarico del gruppo parlamentare socialista, ha conferito con il sottosegretario alla Giustizia on. Sanna-Randaccio, sostenendo la necessità che l'imminente amnistia — la quale riguarda anche il reato commesso dai militari che andarono a Fiume — *non riguardi soltanto questi militari, ma tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni giuridiche*

La questione elbana

Contrariamente alle notizie ieri pubblicate, le trattative per una intesa fra la società «Elba» e le maestranze minerarie, allo scopo di predisporre la concessione da parte del Demanio di una breve proroga del contratto di affitto delle miniere sono tutt'ora in corso. L'equivoco è nato dal fatto che fra la società «Elba» e l'on. Gronchi, in rappresentanza della organizzazione bianca di Rio Elba (il solo luogo ove esista una organizzazione bianca) si era addivenuti alla formulazione di un progetto di accordo che è quello che è stato pubblicato ieri. Contro questo progetto si sono pronunciati tanto gli organizzati iscritti alle organizzazioni confederali quanto gli organizzati iscritti a quelle sindacaliste. E stamane, i sindaci di Capoliveri, Rio Elba, Rio Marina e Portolongone hanno unito la loro voce a quella di queste ultime organizzazioni, in un colloquio che hanno avuto col ministro Beneduce, presenti i deputati Ciano, Dello Sbarba e Modigliani.

Il dissenso deriva dal fatto che gli organizzati confederali e sindacalisti — i quali costituiscono più del 90 per cento delle maestranze operaie — affermano che l'accordo, mentre assicura alla società «Elba» i grossi vantaggi derivanti dalla proroga, non ha accolto nessuna delle domande di miglioramento degli operai. In conseguenza di ciò, iersera i dirigenti confederali e sindacalisti presentarono — a mezzo dell'on. Modigliani all'on. Beneduce — un memoriale col quale insistono sul mantenimento al lavoro di tutte le maestranze, sia pure con opportuni turni, se necessari, ma con la maggior riassunzione possibile dei licenziati del giugno.

Questo memoriale insiste anche per una revisione dei salari, intesa a mantenere la perequazione raggiunta prima delle ultime modifiche volute dalla Società ed a rendere meno grave la riduzione — mai inferiore al 40 per cento — pure voluta nel giugno 1911.

Stamane i sindaci sopra indicati oltre sostenere il contenuto di questo memoriale, hanno riaffacciata la questione dei «diritti di ponte» — indennità proporzionale all'escavazione — che i comuni dell'isola hanno sempre rivendicato. Durante precedenti trattative l'on. Bondi aveva allora consentito che questi diritti fossero fissati nella misura di una lira a tonnellata asportata, da ripartirsi fra i quattro comuni minerari. E in questa misura la richiesta è stata mantenuta stamane dai sindaci.

Poichè — in corrispettivo della proroga dell'affitto — le maestranze chiesero che fosse riconosciuto il diritto di erigende cooperative operaie di effettuare a cottimo collettivo tutto il lavoro minerario: il memoriale ieri presentato insiste su tale domanda. Come è naturale però la introduzione del cottimo collettivo da darsi alle cooperative non è prospettata come condizione da realizzarsi immediatamente, perchè ciò potrebbe ritardare l'effettiva ripresa dei lavori minerari. Gli operai chiedono che questo loro diritto sia riconosciuto e che la realizzazione ne sia disciplinata per l'epoca in cui le cooperative fossero costituite.

Il ministro Beneduce — che ha condotto tutte queste trattative anche in rappresentanza dei colleghi Soleri e Belotti — vedrà stasera o domani i rappresentanti della società «Elba», ed ha frattanto pregato i sindaci elbani di trattenersi in Roma, perchè si spera che l'importante questione possa essere definita nella settimana entrante.

La riforma tributaria

Al Ministero delle finanze, con la presidenza dell'on. Soleri si riunì ieri, in seduta plenaria, la Commissione governativa istituita per lo studio della riforma tributaria. Intervennero il direttore generale delle imposte comm. De Roma; il comm. Flasiri, il comm. Rossi, l'on. Peano, l'on. Fontana, l'on. Visco, il sen. Pozzo ed il sen. Ferraris, il prof. Grizzotti, il prof. Ragnisco, il rappresentante la Federazione Agraria, il rappresentante delle Camere di Commercio, il rappresentante l'Associazione Italiana dei proprietari-fabbricatori.

L'on. Soleri ricevette i nuovi membri della Commissione auspicando che la rappresentanza dei contribuenti valga a fare adottare deliberazioni opportune che concilino le esigenze di questi con quelle dello Stato.

Fu iniziata la discussione sull'ordine dei lavori e si stabilì la costituzione in tre sottocommissioni, di cui una per la imposta del patrimonio, l'altra per la imposta complementare, e l'ultima per i tributi degli enti locali. Queste Commissioni cominceranno oggi i loro lavori essendo intendimento dell'on. Soleri di concludere definitivamente per questo mese

Venne anche iniziata la discussione generale per l'accertamento dei patrimoni sfuggiti alla imposta, e ad essa parteciparono quasi tutti i presenti.

La circolazione cartacea

In relazione ad alcuni inesatti giudizi recentemente pubblicati sulla circolazione cartacea in Italia, è opportuno rilevare, nell'interesse del credito pubblico, che la circolazione stessa non solo non è aumentata negli ultimi tempi, ma è sensibilmente diminuita, come risulta dalle situazioni che periodicamente il Ministero del Tesoro comunica alla Commissione permanente di Finanza della Camera, e pubblica sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dall'ultima situazione pubblicata, e che si riferisce al 10 settembre passato, la circolazione per conto dello Stato era di 8 miliardi e 440 milioni, e quella per conto del commercio di 9 miliardi 438 milioni. In totale si aveva al 10 settembre 1921 una circolazione di 17.878 milioni.

Al 30 giugno 1921 invece la circolazione complessiva era di 18 miliardi 158 milioni. Dal che risulta che in questi ultimi mesi, durante la gestione dell'attuale Ministero, la circolazione cartacea è diminuita di 280 milioni.

La riforma burocratica

Si è riunito, a palazzo Viminale, il Comitato interministeriale per lo studio della riforma della burocrazia. Presiedeva l'on. Bonomi ed erano presenti i ministri onor. De Nava, Soleri, Micheli e Giuffrida.

La Commissione ha approvato degli schemi di decreti per la riduzione e la soppressione di varie Commissioni presso il Ministero dei lavori pubblici; per semplificazione di servizi nell'Amministrazione dei LL. PP.; per decentramento di funzionari finora attribuiti all'Amministrazione Centrale del detto Ministero; e per la semplificazione dei servizi di cancelleria giudiziaria.

Gli addetti ai servizi pubblici contro la diminuzione dei salari

E' stato tenuto in Roma, presso gli uffici della succursale della Confederazione generale del Lavoro, il convegno promosso dalla stessa Confederazione fra i segretari della Federazione Nazionale degli addetti ai Servizi Pubblici, con lo scopo di avvisare ai mezzi adatti a fronteggiare la minaccia della diminuzione dei salari e della revisione dei contratti di lavoro.

Erano rappresentate le seguenti organizzazioni: Sindacato tranvieri italiani — Federazione it. dipendenti aziende elettriche — Fed. it. lavoratori del mare — Sindacato trasporti secondari — Fed. lavoratori dello Stato — Fed. addetti al gaz ed acqua — Sindacato impiegati dei monopoli industriali di Stato — Fed. dei sindacati postelegrafonici — Unione delle fed. impiegati statali — Sindacato dipendenti enti locali — Fed. personale degli istituti nazionali di previdenza — Fed. capi operai manna e grano — Fed. verificatrici delle manifatture — Fed. infermieri degli ospedali e manicomi.

La discussione è stata compendiata in un ordine del giorno prodotto da Gino Baldesi, col quale il convegno «impegna gli interessati a comunicare alla Confederazione i tentativi di rottura dei contratti del lavoro e di diminuzione di paga, perchè essa Confederazione, in istretto affiatamento con tutte le federazioni addetti ai servizi pubblici, e a volta a volta interessate, possa fiancheggiarle nella difesa dei giusti diritti acquisiti; e decide di reclamare per i dipendenti statali la istituzione di organi adatti per le trattative con i dipendenti stessi.»

Debiti e riparazioni

Nelle riunioni della Camera di Commercio Internazionale tenute nei giorni scorsi a Parigi la Delegazione Americana ha attirato l'attenzione del Consiglio su un rapporto della Camera di commercio degli Stati Uniti esprimente la necessità che questo paese, tenuto conto della situazione economica mondiale e di quella finanziaria europea, partecipi strettamente agli sforzi delle altre grandi Nazioni per risolvere la questione dei debiti interalleati e delle riparazioni.

Di tale rapporto, reso ora pubblico, si occupa diffusamente la stampa anglo-americana e quella francese.

Esso fu compilato da una Commissione presieduta da Mr J. H. Defrees, presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, e da alcune altre personalità della finanza e dell'industria nord-americana, le quali, dopo aver partecipato al Congresso di Londra della Camera di Commercio Internazionale e aver preso contatto con i rappresentanti della finanza e dell'industria europea, fecero di persona un'inchiesta sulle condizioni economiche dell'Europa, visitando a lungo, dopo l'Inghilterra e la Francia, la Germania, la Cecoslovacchia, l'Austria e gli altri paesi dell'Europa centro-orientale.

La Commissione, dopo aver considerato in detto rapporto la posizione degli Stati Uniti per quanto riguarda i crediti verso i paesi ex-associati, esamina il problema delle riparazioni in relazione alla situazione della Germania affermando che è necessario che il pagamento delle riparazioni, possibile sotto determinate condizioni, venga effettuato in modo da causare il minor perturbamento nei traffici mondiali.

La Commissione è del parere di costituire una rappresentanza fra gli Stati aventi comuni interessi economici e finanziari per collaborare permanentemente con la Commissione delle Riparazioni, alla quale dovrebbero partecipare anche li Stati Uniti, per risolvere i grandi problemi finanziari derivanti dalle riparazioni stesse.

Dopo aver esaminata la situazione dell'Europa centro-orientale e in particolare di quella dell'Austria, la Commissione esprime l'avviso che in nessuno Stato l'influenza del presente cambio dei paesi europei è maggiormente disastrosa quanto negli Stati Uniti, e che questo paese deve adoperarsi attivamente per migliorarlo e risolvere nel contempo i problemi attinenti ai debiti interalleati e al pagamento delle riparazioni.

Gli Stati Uniti, che attraversano in questo momento una crisi industriale gravissima, hanno sommo interesse nell'accelerare il ritorno vitale della prosperità del mondo. E la Commissione conclude ritenendo che gli Stati Uniti, dopo la loro partecipazione alla guerra, non possono non concorrere alla sistemazione delle difficoltà economiche e finanziarie che incombono sul mondo intero; ed a queste considerazioni spera che si inspiri la prossima Conferenza di Washington.

Per la "Università Mazziniana"

Il Comitato Internazionale mazziniano, Promotore delle onoranze a Giuseppe Mazzini nel cinquantenario della morte — onoranze che comprenderanno la costituzione d'una «Università Mazziniana» — ha bandito un Convegno generale degli aderenti alla iniziativa, per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del lavoro fin qui compiuto (Segreteria) — Indirizzo, criteri, proposte sullo svolgimento del lavoro — *Università Mazziniana* (sue caratteristiche e funzioni - Organi di propaganda del Pensiero integrale del Maestro - pubblicazioni popolari di libri e opuscoli mazziniani - «Cooperativa» per la pubblicazione dei *Doveri dell'uomo*, testo integrale: Scuole, Educatori, e Doposcuola. Centri di Cultura popolare in più sedi - Biblioteche - Archivio e Museo storico dell'Epopea Mazziniana dal 1827 a oggi. - Commemorazione del Cinquantenario vero e proprio (Inaugurazione dell'«Università Mazziniana» - Erezione del Monumento o almeno posa della prima pietra sull'Aventino - Esposizione dei Cimeli - Francobolli commemorativi - Raccolte di firme - Numero Unico - Cartoline artistiche commemorative - Conferenze ricordative nelle scuole e nelle piazze d'Italia - Manifestazioni diverse). — Elezione del Comitato Internazionale in sostituzione dell'attuale provvisorio che rassegna il suo mandato all'Assemblea.

Il Convegno avrà luogo il 25 corrente a Roma, alle ore 9.30, nel *foyer* del teatro Argentina.

Opere di assistenza pei combattenti

Al Ministero del Tesoro, presso il ministro on. De Nava, si sono riuniti i ministri on. Gasparotto e Beneduce e i sottosegretari on. Bevione, Teso e Rossini.

Scopo della riunione era di esaminare la situazione delle varie opere di assistenza che lo Stato svolge a favore dei combattenti, mutilati, invalidi, tubercolotici e orfani di guerra, per assicurarne il più organico coordinamento. Attualmente queste opere sono smembrate e suddivise fra vari dicasteri, ciò che determina inconvenienti che giustamente sono stati lamentati.

Dalla riunione interministeriale sono stati studiati i modi per eliminare questi duplicati di funzioni e per concentrare razionalmente i servizi, e, in genere, per rendere più efficace l'azione di assistenza che è dovuta dallo Stato a coloro che con maggiore sacrificio hanno servito la Patria. E' stato così tracciato il piano dell'ulteriore lavoro che sarà svolto dai Ministeri competenti per raggiungere l'importante risultato che il Governo si è prefisso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

I figli ing. DOMENICO, ANNITA, MAURIZIO con la consorte AALL e i figli MICHELANGELO NILS e LUISA, EDMONDO con la consorte CATERINA GABRIELI annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

MICHELANGELO BARRICELLI

Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Benevento

avvenuta all'alba del 10 ottobre 1921.

Valga la presente come partecipazione.

Benevento, 10 ottobre 1921.

Le famiglie CANOVAI e PIZZI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno voluto associarsi al loro dolore e portare l'estremo omaggio al loro amatissimo

TITO CANOVAI

e in special modo il Direttore Generale della Banca d'Italia, tutti i compagni di lavoro ed i rappresentanti degli altri Istituti Bancari che vollero rendere con la loro presenza più solenne la manifestazione di affetto tributata al caro estinto.